Sac. Dott. VINCENZO
MARASCHI

# LE PARTICOLARITÀ DEL RITO AMBROSIANO

SAC. DOTT. VINCENZO MARASCHI

# LE PARTICOLARITÀ DEL RITO AMBROSIANO

*con XVI tavole illustrative fuori testo*

MILANO
ANNO DOMINI MCMXXXVIII

ISTITUTO DI PROPAGANDA LIBRARIA
Via Mercalli N. 9 - MILANO - Via Mercalli N. 9

# *Il Cardinale Schuster*

*per quanto ha potuto osservare alla sfuggita, si congratula pel buon contributo liturgico portato alla S. Chiesa Milanese, benedice l'Autore e prega il Signore che tutti abbiano ad approfittarne.*

*Milano, 14 Ottobre 1938*

Rev.mo Sig. Don Vincenzo Maraschi
S. R. M.

# A
# San Carlo Borromeo
## nel IV Centenario della nascita

---

*O glorioso San Carlo, vindice e restauratore del Rito Ambrosiano contro l'ignoranza dei tempi ed i soprusi dei potenti, Tu che, già vicino a morte, nelle acque della nativa Arona volesti tuttavia recitar coi barcaioli le litanie dei Santi secondo quel rito locale, insegnaci — Te ne preghiamo — l'amore vivo, illuminato e discreto per ogni forma di liturgia; Tu, che nello zelo onde ardevi per il decoro della casa del Signore e l'educazione cristiana della gioventù, trovasti nel tuo spirito eminentemente pratico l'umiltà di discendere alle più minute prescrizioni, infondi in particolar modo ai tuoi Sacerdoti la pazienza e la costanza per guidare anche i Chierichetti ed i Piccoli Cantori intorno agli Altari, in edificazione della plebe santa di Dio.*

SCOPO DI QUESTO LIBRETTO E' DIVULGARE LA CONOSCENZA ALMENO SOMMARIA DEL *RITO AMBROSIANO* COME E' IN USO NEL CORRENTE ANNO DI GRAZIA 1938.

LE QUESTIONI DIFFICILI E CONTROVERSE VENGONO TOCCATE AL PIU' NELLE NOTE: CHI LE VOLESSE APPROFONDIRE TROVERA' INDICAZIONI DI FONTI E QUALCHE ILLUSTRAZIONE NELLE APPENDICI.

L'INTENTO DIVULGATIVO DELL'AUTORE FU BENEDETTO DALL'E.MO CARD. A. ILDEFONSO SCHUSTER, O. S. B., ARCIVESCOVO DI MILANO, E DIETRO QUESTO CHIARO NOME L'A. SI RIPARA, CONFIDANDO DI CONTRIBUIRE SIA PURE IN MINIMA PARTE AL MIGLIOR RIFIORIRE DEGLI STUDI E DELLA PIETA' LITURGICA.

# STORIA DEL RITO AMBROSIANO

## ORIGINE LATINA

IL CARATTERE DISTINTIVO DEL RITO AMBROSIANO È PRECISAMENTE QUELLO DI ESSERE IL RITO ROMANO PIÙ ANTICO, COSICCHÈ ESSO HA IL MERITO DI ATTESTARE ANCORA AI NOSTRI GIORNI, IN MODO VIVO E VISSUTO, IL RITO DELLA CHIESA ROMANA ANTICA. Così Pio XI° (1).

GLI AMBROSIANI HANNO LA GIOIA DI RIMANERE PIÙ ROMANI CHE MAI, POICHÈ LA LITURGIA MILANESE È QUELLA STESSA CHE S. AMBROGIO RICEVETTE DA ROMA E CHE I LOMBARDI CONSERVARONO IMMUTATA ANCHE QUANDO I ROMANI LA SOTTOPOSERO ALL'EVOLUZIONE ATTRAVERSO I SECOLI. Così il CARD. SCHUSTER (2).

« Il nostro Rito — diceva già nel 1896 il Sac. Achille Ratti, Dottore dell'Ambrosiana — non è se

---

(1) Nell'udienza pontificia ai Milanesi del 2 aprile 1933, all'apertura del Giubileo straordinario della Redenzione. Vedi in: « Osservatore Romano » del 3-4 aprile 1933 e nella Rivista Liturgica « Ambrosius », 1933, pagg. 57-58.

(2) Parlando ai membri del I Pellegrinaggio Liturgico Belga il 14 settembre 1933. Vedi in: « Bulletin Paroissial Liturgique » de l'Abbaye de Saint André, Bruges, 1933, pag. 453, e in: « Ambrosius », 1934, pag. 4.

non il Rito Romano, quale questo fu più anticamente. Più sono antichi i documenti che si confrontano e più le differenze scompaiono: la prova non potrebbe essere più convincente nè più atta a dare un'idea dell'importanza storica e teologica del nostro Rito. Nel sec. IX il Rito Ambrosiano si trova già fissato nella forma, che salvo dettagli di poco conto, ritiene anche oggi » (3).

« Lasciando ai dotti la discussione se le liturgie occidentali costituiscono una sola famiglia: la romana, o due: la romana e la gallicana, in base ai più recenti studi — scrive Mons. Bernareggi — è legittimo ritenere come maggiormente probabile che il Rito Ambrosiano è nella sua essenza di origine romana, ed appartiene alla famiglia liturgica romana» (4).

## INFLUSSI ORIENTALI

Quantunque essenzialmente romano, il Rito Ambrosiano ha però delle caratteristiche particolari, che sono costituite sopratutto da elementi derivati da riti orientali. Non è certamente facile dire come questi elementi orientali siano penetrati nel R. A.; ma i rapporti diretti o indiretti di Milano coll'Oriente furono numerosi. Ricordiamo la nazionalità

---

(3) *La Chiesa ambrosiana,* in: « Conferenze di Storia Milanese », Milano, Bocca, 1897, pagg. 95-96.

(4) Mons. Adriano Bernareggi, attuale Vescovo di Bergamo, *Notizia liturgica* come prefazione al Messale Ambrosiano latino-italiano, Milano, 1923, pag. 15 e segg., della quale *Notizia* siamo largamente tributari anche in seguito.

greca di parecchi arcivescovi; il governo dell'arcivescovo ariano Aussenzio; la coltura greca di S. Ambrogio; la residenza in Milano della corte imperiale, che già in parte aveva accettato le usanze orientali; i lunghi soggiorni di arcivescovi milanesi in Oriente in esilio o per Concili; la dominazione di barbari già evangelizzati dagli orientali. Non è detto però che tali riti siano arrivati a Milano direttamente dall'Oriente, e non invece attraverso alla Gallia, all'Esarcato od all'Illirico, paesi tutti che nei secoli IV-VII ebbero a sentire l'influenza orientale o per tramite dei monaci o per influenza politica. Le aggiunte orientali tuttavia non riuscirono mai a nascondere il profilo genuinamente latino del Rito Ambrosiano.

## NON FU PERO' ISTITUITO DA S. AMBROGIO

Benchè si dica Ambrosiano, sarebbe tuttavia errore il credere che l'istituzione di questo rito si debba attribuire a S. Ambrogio (5). Esso nacque non d'un tratto, ma per una lenta e pregressiva differenziazione dal rito comune nel modo latino. La tradizione milanese consegnata anche nelle lezioni del Breviario Ambrosiano ricorda S. Mirocle, S. Simpliciano e S. Lazzaro, come ordinatori il primo di

---

(5) BERNAREGGI, *Quando incominciò il Rito Ambrosiano*, in: « Ambrosius », 1925, p. III. Dello stesso chiariss. Autore: *Ciò che certamente la liturgia ambrosiana deve a S. Ambrogio*, in: « Ambrosius », 1925, pag. 130; 1926, pagg. 8, 45, 99, 113; 1927, pag. 45 e segg.

una regola di preghiera, il secondo dei Decumani (6) e il terzo delle Litanie Triduane; ma non abbiamo dati storici sicuri. S. Eusebio avrebbe restituiti i libri liturgici distrutti durante le guerre e le invasioni barbariche. Al tempo di S. Ambrogio la liturgia milanese aveva già alcune caratteristiche sue. S. Ambrogio vi portò alcune notevoli innovazioni. È notorio il fatto della introduzione del canto alternato dei salmi secondo il costume orientale, mentre egli vegliava di notte col popolo per impedire l'occupazione della *Basilica Porziana* (7) da parte dei soldati inviati dalla imperatrice Giustina, che la voleva consegnare agli ariani (8). In quello stesso tempo S. Ambrogio introdusse, ovvero ordinò meglio l'uso delle vigilie e, in opposizione agli inni di Ario, compose i suoi celebri inni, che entrarono nella liturgia comune e crebbero in tanta rinomanza che in seguito si dissero « Ambrosiani » (secondo la stessa Regola Benedettina) tutti gli inni fatti sul tipo di

---

(6) Sacerdoti che vivevano insieme presso il Duomo. Vedi GIULINI, *Memorie di Milano*.

(7) Il Card. Schuster pubblicava nel giornale « L'Italia » del 19 agosto 1937, di riconoscere nella Basilica di S. Lorenzo (la Chiesa del mio Battesimo), la *Basilica Vetus* del tempo di S. Ambrogio, la famosa eredità di S. Mirocle, intuendo pure — colla intuizione dell'archeologo consumato — nella vicina Cappella di S. Aquilino o Basilica di S. Genesio e della Regina il Battistero ottagono coi mosaici del IV secolo, forse ordinati dallo stesso S. Ambrogio. Secondo il Card. Schuster la *Basilica Porziana*, già creduta S. Vittore al Corpo e poi dal Merisi e dal Galli identificata con S. Lorenzo, si dovrebbe ricercare in S. Eustorgio.

(8) PAULINI, *Vita S. Ambrosii;* S. AUGUSTINI, *Confessiones*, l. IX, c. 6 e c. 33; S. ISIDORI HISP., *De officiis ecclesiasticis*, l. I, c. 7.

quelli del Santo (9). Mons. Marco Magistretti potè ricomporre « La liturgia della Chiesa Milanese nel secolo IV »; ma siamo ancora alla preistoria del Rito Ambrosiano (10). Nel secolo V però con tutta probabilità (11) il Sacramentario Ambrosiano era già formato.

## DIFFERENZIAZIONE DAL RITO ROMANO

La differenza del Rito Ambrosiano da quello di Roma si fece più palese dopo le riforme introdotte da S. Gregorio Magno; ed è da quel tempo (sec. VII) che si incomincia a parlare di uno speciale rito « ambrosiano » (12). Milano infatti non accettò sem-

---

(9) S. Benedicti (✝ 543), *Regula Monachorum*, c. IX: *Inde sequatur Ambrosianus;* c. XII: *Inde responsorius, Ambrosianus, versus, canticum.*

(10) Can. Dott. Marco Magistretti, *La liturgia della Chiesa Milanese nel secolo IV*, Ediz. di 300 esemplari, Milano, Tip. S. Giuseppe, 1899.

(11) Angelo Paredi, *Prefazi Ambrosiani*, Milano, Vita e Pensiero, 1937, c. VI: Conclusione, pag. 299.

(12) G. Silva-Tarouca, *Giovanni Archicantor e l'Ordo Romanus da lui composto*, in: « Miscellanea De Rossi », T. I., 1923, pag. 276; e Bernareggi, *La più antica testimonianza dell'attribuzione a S. Ambrogio del rito milanese*, in: « Ambrosius », 1928, pag. 146. Che tale opinione fosse poi comunemente ritenuta nel sec. IX, lo attesta Valfrido Strabone (✝ 846) nell'opera *De exordiis et incrementis quarundam in observationibus ecclesiasticis rerum*, c. XXII, riportato anche dal Magistretti al principio dei suoi *Cenni sul Rito Ambrosiano*, Milano, Cogliati, 1895, pag. 9, 1a: *Ambrosius quoque Mediolanensis Episcopus tam Missam quam ceterorum dispositionem officiorum suae ecclesiae et aliis liguribus ordinavit quae et usque hodie in Mediolanensi tenentur ecclesia.*

pre le riforme che si venivano introducendo nel rito di Roma; e quando le accettò, le inserì nel proprio rito con una certa libertà.

Durante la riforma liturgica operata al periodo di Carlo Magno, in seguito alla quale la liturgia gallicana pura scomparve, sembra che il Rito Ambrosiano fosse minacciato; ma invece sopravvisse. Dice la leggenda che essendosi posti sull'altare di S. Pietro in Roma alla presenza dell'imperatore i sacramentari ambrosiano e romano perchè Dio rivelasse il suo volere facendo sì che si aprisse il sacramentario di quel rito che si sarebbe dovuto accettare, si apersero entrambi miracolosamente. E perciò il rito di Milano fu salvo (13).

Dopo nuovi tentativi contro il Rito milanese nel secolo XI durante i pontificati di Niccolò II e di San Gregorio VII, perchè la Santa Sede trovò ostacolo anche nelle autonomie liturgiche alla sua opera necessaria di riforma, i Romani Pontefici non ebbero difficoltà a riconoscere e ad approvare il Rito Ambrosiano, come fecero Eugenio III nel 1145 ed Anastasio IV nel 1153, in due bolle al preposto della chiesa di S. Tecla in Milano. Ma accanto a queste conferme abbiamo alcune concessioni fatte dalla Santa Sede a parecchi monasteri della diocesi di poter usare (contro quello che fino allora si era sempre fatto) del Rito Romano. Finalmente S. Pio V nel sec. XVI

---

(13) Sotto Papa Adriano e per l'interposizione di un vescovo d'oltralpi S. Eugenio. Vedi LANDOLFO SENIORE, *Historia Mediol.*, l. II, c. 10.

prescrisse che sopravvivessero quei riti che potevano dimostrare un'esistenza ininterrotta di almeno due secoli, e sulla legittimità del Rito Ambrosiano non si fece più questione (14).

## CORRUZIONI E CORREZIONI

Il Rito Ambrosiano, sopratutto sotto l'influenza del romano, non riuscì a conservarsi sempre inalterato; ma andò soggetto a modificazioni non sempre piccole. Una riforma, che pare si limitasse al cerimoniale della Messa Pontificale, fu compiuta nel 1304 sotto l'arcivescovo Francesco da Parma; una riforma più estesa e non del tutto felice da parte dell'arcivescovo Francesco Piccolpasso nel 1440: significativo però, se è vero, l'episodio del Card. Branda Castiglioni, che non riuscì nel suo intento di romanizzare Milano e in quello stesso anno dovette restituire da una finestra il Messale Ambrosiano al popolo tumultuante (15).

San Carlo Borromeo, l'angelo della disciplina, si levò strenuo difensore del R. A. contro ogni minaccia di sopprimerlo, ricordandone la veneranda antichità di più di un millennio e l'uso fattone dagli stessi Sommi Pontefici, che dalla liturgia ambrosiana

(14) Così poterono conservarsi anche il Rito lionese (a Lione) ed il Rito mozarabico (a Toledo), nonchè i riti particolari degli Ordini Certosino e Domenicano.

(15) Corio, *Storia di Milano*, parte V, an. 1440. Un buon pennello ottocentista ha ricostruito la scena in una tela, che si trova ora nella casa prepositurale di Melegnano.

trassero argomento a illustrazione e difesa del dogma, e ne fu restauratore precipuo (16). Istituì presso la Curia una commissione speciale per il rito e tentò di renderlo uniforme dappertutto, riducendo Monza ad abolire almeno il rito patriarchino. Sotto il governo di S. Carlo si compì la revisione di parecchi libri liturgici: il Messale però non comparve che nel 1594, sotto l'arcivescovo Gaspare Visconti.

Gli arcivescovi successori ereditarono da lui lo stesso zelo per la conservazione del rito proprio della Chiesa Milanese: si segnalarono sopra tutti i cardinali Federico Borromeo, Monti e Pozzobonelli.

Il Card. Ferrari potè pubblicare nel 1902 il Messale tipico Ambrosiano, preparato dal lavoro indefesso di Mons. Antonio Ceriani, che aveva esaminato a tal fine con somma diligenza i più antichi codici dei secoli IX-X, per riprodurre per quanto era possibile la più antica liturgia ambrosiana conosciuta.

A coadiuvarlo in quest'opera Mons. Ceriani, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, aveva chiamato l'allora Dott. Achille Ratti, il quale dopo la morte del maestro rese pubblico col Magistretti una gran parte del lavoro preparatorio nel cosidetto *Missale duplex*.

---

(16) In base al Breve di Gregorio XIII del 25 gennaio 1575, che era già l'assicurazione del perpetuo consenso della Chiesa Romana al Rito Ambrosiano: *Ecclesiae Mediolanensis peculiaris in divinis officiis ac ritibus ratio... perpetuo sit Catholicae Romanae Ecclesiae firmata consensu.* Importantissime le lettere di S. Carlo a Mons. C. Speciano da Milano il 28 luglio 1578 e dalla Valle di Hercù il 12 novembre 1578. (Vedi MAGISTRETTI, *Cenni sul R. A.*, pag. 61 e segg.).

Esaltato alla gloria del Supremo Pontificato, Pio XI, unico superstite di quell'arduo lavoro paleografico e critico, il Papa milanese che prima occupò per qualche tempo la stessa Cattedra dei SS. Ambrogio e Carlo come pastore della Chiesa Ambrosiana, non può non desiderare che il lavoro venga compiuto colla revisione del Breviario e dell'Antifonario Ambrosiano. Incoraggiato pertanto dal voto favorevole dell'Augusto Pontefice, il Card. Schuster demandò la ricostruzione documentaria dell'antico Breviario all'Abbazia Benedettina di Maria Laach, con riserva di incaricare una Commissione diocesana per la redazione definitiva del testo.

Le melodie liturgiche sono già in parte pubblicate secondo l'interpretazione scientifica fatta con intelletto d'amore dal P. Gregorio Suñol, O. S. B., chiamato dal Card. Schuster alla Scuola Superiore di musica sacra ambrosiana, fondata dallo stesso Cardinale Arcivescovo. Si attende pure la pubblicazione degli altri libri liturgici, tra cui è sperabile riapparisca il Pontificale, il solo caduto in disuso.

## AMBITO DEL RITO AMBROSIANO

La Bolla di Eugenio IV *Regimini universalis* del 4 ottobre 1441 confermava ai Frati di S. Ambrogio *ad Nemus* il diritto di seguire il R. A. nelle diverse parti d'Italia, sicchè ebbero in Roma stessa una chiesa propria ove funzionare in ambrosiano; ma dopo il sacco di Roma, essendo andati perduti i libri proprî, Papa Clemente VIII concesse di seguire l'ufficiatura romana. Ora prevale il concetto che il R. A. sia rito

particolare locale, e perciò le congregazioni religiose sorte a Milano nel loro estendersi altrove adottano il rito romano.

Oggi, fuori dell'Archidiocesi Milanese, il R. A. è seguito in parte nelle Diocesi di Bergamo, Lugano e Novara.

Bergamo conta ora 29 parrocchie e una vicaria curata Ambrosiana. Si tratta in maggioranza dei paesi della Val S. Martino, della Val Taleggio e della Vicaria di S. Brigida, che insieme a quelli della Pieve di Verdello (già di Rito Romano) sono passati dalla giurisdizione di Milano a quella di Bergamo per decreto di quell'Ordinario Mons. Gian Paolo Dolfin (22 ottobre 1784), in seguito ad una ordinanza della Repubblica Veneta al Podestà di Bergamo d'accordo colla Corte di Vienna (!!) (17).

Per Novara intervenne, sempre per motivi politici, un Breve di Pio VII (28 settembre 1817): si annet-

---

(17) BELOTTI Sac. ALESSANDRO, *Il Collegio Vescovile di Celana - Memorie storiche*, Bergamo, Arti Grafiche, 1898, c. VI e VII; Mons. CARLO CASTIGLIONI, *Napoleone e la Chiesa Milanese*, Milano, Gasparini, 1934, pagg. 25-33. I paesi, che attualmente conservano il R. A. in diocesi di Bergamo, appartengono a quattro Vicarie e sono:

*Vicaria di Calolzio* (6)

CALOLZIO, Carenno, Erve, Lorentino, Rossino, Vercurago.

*Vicaria di Caprino* (12)

CAPRINO, Celana, Cisano, Monte Marenzo, Peia, S. Antonio, S. Gottardo, S. Gregorio, Sogno, Torre de Busi, (Valcava), Villa d'Adda, Villasola.

*Vicaria di S. Brigida* (7)

S. BRIGIDA, Averara, Cassiglio, Cusio, Mezzoldo, Ornica, Valtorta.

*Vicaria di Sottochiesa* (4)

SOTTOCHIESA, Olda, Peghera, Pizzino.

tevano a quella Diocesi i Vicariati di Arona (già di Rito Romano) e di Cannobio, che risultavano sull'altra sponda del Verbano. Si tratta ora di sette parrocchie e di una vicaria curata. Qualche rito particolare di ispirazione milanese è però tradizionale in tutta la Diocesi (18).

Le Tre Valli Ambrosiane del Canton Ticino (Riviera, Leventina e di Blenio) colla Valle Capriasca e Brissago Lombardo si staccarono ecclesiasticamente da Milano solo nel 1885 ed appartengono all'Amministrazione Apostolica di Lugano. Sono ben 55 parrocchie, tenacissime del loro rito, di cui seppero conservare antichi documenti. Il Vescovo Mons. Aulio Bacciarini di s. m. nel 1924, con l'autorizzazione della S. Congregazione dei Riti, introduceva l'uso del Rito Ambrosiano anche in Seminario per l'addestramento dei chierici, in diversi periodi dell'anno (19).

Ai Sacerdoti Ambrosiani non è punto proibito di celebrare fuori Diocesi nel rito proprio particolare,

---

(18) Mons. GIOVANNI CAVIGLIOLI, *Appunti sul R. A. nella diocesi di Novara*, in: « Ambrosius », 1933, pag. 213. I paesi ambrosiani sul Novarese appartengono tutti alla Pieve di Cannobio e sono:

CANNOBIO, Cannero, Cavaglio S. Donnino, Cursolo, S. Agata, Spoccia, (Traffiume), Trarego.

(19) LEBER, *La Liturgia Ambrosiana nel Seminario di Lugano*, in: « Ambrosius », 1925, pag. 141. Diamo l'elenco anche dei paesi svizzeri, raccolti in tre Pievi:

*Pieve delle Tre Valli* (50)

Airolo, Anzonico, Aquila, Bedretto, BIASCA, Bodio, Calonico, Calpiogna, Campello, Campo V. Bl., Castro, Cavagnago, Chiggiogna, Chironico, Claro, Corzoneso, Cresciano, Dalpe, DONGIO, Faido, Ghirone, Giornico, Gnosca, Iragna, Largario, Leontica,

come possono anche adattarsi al rito universale e celebrare alla romana (20). Si può celebrare in Rito Ambrosiano, essendo questo un rito latino, anche nel sacello venerando del S. Sepolcro a Gerusalemme, dove sono proibiti per ragioni speciali i riti orientali.

Ma anche ai Sacerdoti, che seguono abitualmente il Rito Romano, è fatto obbligo di celebrare in Ambrosiano, quando si tratta della Messa solenne o parrocchiale in chiese ambrosiane, e ciò a norma del Decreto S. C. C. 10 Jan. 1902 e il can. 259 del Sinodo Milanese XXXVIII.

Lo stesso Papa Martino V, consacrando l'altare maggiore del Duomo di Milano il 16 ottobre 1418, festa della Dedicazione del Tempio, mentre veniva dal Concilio di Costanza dove era stato eletto, celebrò secondo il Rito Ambrosiano, in omaggio alle venerande tradizioni, per le quali tanto nella Metropolitana che nella chiesa di Sant'Ambrogio nessuno può celebrare, neppur privatamente, se non conforme al R. A. Tale proibizione, per quanto riguarda l'altar maggiore, almeno nelle chiese stazionali della città, fu rinnovata nel Sinodo XLI, n. 20.

---

Lodrino, Lottigna, Ludiano, Mairengo, Malvaglia, Marolta, Molare, Moleno, Olivone, Osco, Osogna, Personico, Pollegio, Pontirone, Ponto Valent., Prato V. Lev., Preonzo, Prosito, Prugiasco, Quinto, Rossura, Semione, Sobrio, Torre V. Blenio.

*Pieve di Valle Capriasca* (4)

Bidogno, Origlio, Ponte Capr., TESSERETE.

*Pieve di Brissago* (1)

BRISSAGO LOMBARDO.

(20) Dovunque però debbono recitare l'ufficio ambrosiano.

# LA MESSA

Premettiamo che la struttura generale della Messa Ambrosiana è in tutto simile a quella Romana: ambedue vanno di pari passo colle principali differenze, che registreremo.

Studiamo la Messa cantata solenne, come quella che più si avvicina al Pontificale del Vescovo, tipo fondamentale di ogni liturgia, non essendo la Messa privata che una forma ridotta, in cui il Sacerdote sostiene anche le parti originariamente proprie dei ministri.

È da notare che nel R. A. il Sacerdote, salutando il popolo col «*Dominus vobiscum*» rimane sempre rivolto all'Altare e al posto dove reciterà l'orazione, alla quale non premette mai l'invito «*Oremus*»; è pure da notare che i Ministri, quando non hanno un ufficio particolare da compiere, se ne stanno ai lati della mensa sacrificale: il Diacono alla destra ed il Suddiacono alla sinistra del Celebrante, e non mai in ordine ascensionale come nel Rito Romano.

## PREPARAZIONE

Il Sacerdote non recita mai il salmo *Iudica me Deus,* ma la S. Messa si inizia invariabilmente con questo dialogo:

Sac. *In nomine Patris † et Filii et Spiritus Sancti.*
Min. *Amen.*
Sac. *Introibo ad altare Dei.*
Min. *Ad Deum qui laetificat juventutem meam.*
Sac. *Confitemini Domino, quoniam bonus.*
Min. *Quoniam in saeculum misericordia eius.*

Nel *Confiteor* si aggiunge il nome di S. Ambrogio Confessore; prima del *Misereatur... omnibus peccatis...,* si dice *Deo gratias,* e dopo l'*Indulgentiam* si prosegue:

Sac. *Adjutorium † nostrum in nomine Domini.*
Min. *Qui fecit caelum, et terram.*
Sac. *Sit nomen Domini benedictum.*
Min. *Ex hoc nunc, et usque in saeculum.*

Dopo la breve orazione segreta, diversa dalla romana (1), il Sacerdote sale in silenzio all'Altare, lo bacia ed incensa, servito dal Diacono che sostiene la navicella e poi gli consegna il turibolo ritirandosi in

---

(1) L'orazione è la seguente: *Rogo Te, altissime Deus Sabaoth, Pater Sancte, ut pro peccatis meis possim intercedere, et adstantibus veniam peccatorum promereri, ac pacificas singulorum hostias immolare.* Prima di baciare l'Altare, nel R. A. si traccia sempre un segno di croce sulla mensa. Va pur notato che a questo punto, se si conserva all'Altare il SS. Sacramento, il Sacerdote genuflette prima di baciar l'Altare: il che ripete pure, baciato l'Altare, prima di dare la benedizione finale al popolo.

Messa ambrosiana solenne

Ingresso all' Altare

*cornu Epistolae*, e dal Suddiacono che prima sostiene il turibolo e poi accompagna il celebrante sostenendo il lembo della pianeta.

## MESSA DEI CATECUMENI

L'Introito prende il nome di *Ingressa* ed è una semplice antifona senza *Gloria Patri* e senza ripetizione, dopo la quale il Sacerdote saluta il popolo col *Dominus vobiscum* stando sempre al lato dell'Epistola e senza rivolgersi dall'Altare, conservando l'uso dei tempi antichi, quando il Sacerdote celebrava colla faccia rivolta all'assemblea dei fedeli. Nello stesso luogo recita il « *Gloria in excelsis Deo* », al quale si aggiungono, avanzi dell'antica litania, tre *Kyrie eleison* (2). Nelle Domeniche di Avvento il « *Gloria* » si omette ed in quelle di Quaresima il Diacono canta in sua vece le *Preci litaniche* antichissime, comuni nei primi tempi a tutte le liturgie.

Si hanno due forme diverse che si alternano nelle domeniche: il popolo risponde *Domine, miserere*, ovvero *Kyrie eleison* (3).

Dopo la prima orazione « *super populum* » incominciano le lezioni, che nel Rito Ambrosiano sono tre,

---

(2) Si ripetono ancora dopo il *Dominus vobiscum* che segue il Vangelo e che apre la Messa propria detta dei Fedeli, e al termine della Messa, dopo il *Dominus vobiscum* che precede la benedizione finale. E' da notare l'uso invariato del *Kyrie*, mentre nel romano si alterna col *Christe*: altro richiamo alle consuetudini orientali.

(3) Queste belle preghiere meritano di essere conosciute e perciò le riporteremo parlando della Quaresima.

intercalate da canti. La prima è la *Lezione* per antonomasia, presa dall'Antico Testamento (4), la seconda è l'*Epistola*, la terza il *Vangelo*. Nella Messa solenne vengono tutte e tre cantate non all'Altare, ma sull'ambone rispettivo dal Lettore in piviale e poi dal Suddiacono e dal Diacono. Alla lezione dell'A. T. nelle feste dei Santi Titolari o Patroni si sostituisce la «*Depositio*» del Confessore, e la «*Passio*» del Martire (5). Nel caso delle feste dei Martiri c'è anche l'uso che il Celebrante prima di iniziare la Messa dia fuoco al *faro* o *globo* o *pallone* di bambagia, sospeso in alto all'ingresso del Presbitero, servendosi di qualche cerino sopra una canna (6).

Una vera processione accompagna il Diacono coi lumi accesi e l'incenso, mentre va a prendere l'Evangeliario per deporlo sull'Altare e portarlo sull'ambo-

---

(4) Poche volte dagli Atti degli Apostoli e dall'Apocalisse.

(5) Si dice un uso introdotto durante il Medioevo nei riti occidentali, mentre il romano sarebbe rimasto tassativamente fedele all'antica tradizione. Dom Gagin però esalta questa magnifica consuetudine, caduta dappertutto fuorchè a Milano, dove egli si entusiasmò assai, avendo assistito impensatamente a questa lettura in una festa di S. Tecla, titolare della parrocchia nella Metropolitana: impensatamente, perchè l'illustre Benedettino, esimio cultore degli studi ambrosiani, non aveva ancor trovato un accenno di questo nei libri... (Vedi *Paleographie Musicale*, t. V, pag. 187 e MAINARDI, *La Messa dei Catecumeni*, in: «Ambrosius», 1932, pag. 165).

(6) Si pensa da alcuni che sia un avanzo del costume di illuminare le tombe dei Martiri nelle Catacombe *in die Natalis*. Prima di S. Carlo serviva ancora per l'accensione del globo la candela infissa, secondo l'uso antico, sopra la Croce processionale: più bella era la Croce e più ceri vi si accendevano sopra. (Vedi MAGISTRETTI nella nota 36 al «Beroldus», pag. 163).

ne, mentre il coro eseguisce il prolungato *jubilus* dell'antifona «*post Epistolam*», che meglio si chiama *Versus in hallelujah* (*cantus* negli altri casi) (7).

Ciascun Ministro prima di leggere domanda dall'ambone la benedizione al Celebrante, il quale durante le prime due lezioni va a sedersi alla panca, dove si copre col berretto anche se è esposto il Santissimo Sacramento, mentre i Ministri non usano mai affatto il berretto nelle funzioni che si svolgono all'Altare.

## MESSA DEI FEDELI

### OFFERTORIO

Rispondendo al «*Dominus vobiscum*» dopo il Vangelo il popolo aggiunge tre *Kyrie eleison*, probabile avanzo dell'antica litania di congedo dei catecumeni; quindi dal coro si canta l'antifona «*post Evangelium*»; il Diacono, steso sull'Altare il corporale, intona: «*Pacem habete*», cui si risponde: «*Ad Te, Domine*» (8). Il Sacerdote dà pure il suo saluto al-

---

(7) A Natale, Epifania, e Pasqua c'è pure un'*Antiphona ante Evangelium*. Nella Metropolitana — come si dirà nel capitolo delle usanze proprie — si impone il silenzio all'assemblea. Il R. A. non ha mai alcune delle Sequenze, pur tanto care, del Rito Romano.

(8) È l'invito a scambiarsi il bacio di pace, cosa che realmente si faceva nell'antichissima liturgia ambrosiana e sussiste ancora nelle liturgie orientali. Si ricollega all'invito di Nostro Signore: «Prima di offrire il tuo dono all'Altare, va e riconciliati col tuo fratello (MATTEO, V, 23-24). Quanto alle espressioni, vedi CAPELLE, in: «Revue d'histoire ecclesiastique», 1937 (Avril), pag. 237; e in: «Ambrosius», 1937 (ottobre), pag. 227.

l'assemblea dei fedeli e canta la seconda orazione « *super sindonem* », come si usava un tempo anche nell'antica liturgia romana e africana (9).

A questo punto s'inizia l'*Offertorio*; ed è caratteristica l'offerta del pane e del vino, che si fa sempre alla Messa solenne nella Metropolitana di Milano dai Vecchioni e dalle Vecchione della cosidetta Scuola di S. Ambrogio, mentre nelle altre chiese viene fatta secondo la tradizione nei giorni di maggiore solennità, e allora vengono portate dal popolo offerte anche in natura, cera ed arredi per la chiesa.

Nell'Offertorio ambrosiano c'è maggior copia di preghiere: si noti che nell'infondere il vino il Sacerdote dice: « *De latere Christi exivit Sanguis, et aqua pariter, in nomine Patris † et Filii et Spiritus Sancti. Amen* » (10).

---

(9) Ora nella Messa romana tale orazione è scomparsa, ed è lasciato così in sospeso l'invito del Sacerdote.

(10) All'offerta del pane il Sacerdote dice: *Suscipe, clementissime Pater, hunc panem sanctum, ut fiat Unigeniti tui Corpus, in nomine Patris, † et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.* E a quella del vino: *Suscipe, clementissime Pater, hunc calicem, vinum aqua mixtum, ut fiat Unigeniti tui Sanguis, in nomine Patris, † et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.*

Secondo il MAGISTRETTI nella nota 89 al Beroldo, pag. 182, prima di S. Carlo le secrete erano recitate più o meno secondo la pietà del celebrante. L'orazione che si recita nel Rito Romano: *Deus, qui humanae substantiae...* pare fosse introdotta anche a Milano dall'arcivescovo Francesco da Parma nel 1304 (da quanto si rileva dal documento portato nella stessa nota del MAGISTRETTI) ma ora è sconosciuta nel Rito Ambrosiano a questo luogo; vi corrisponde però la *Oratio super sindonem* della vigilia di Natale e della terza Messa natalizia.

Profondamente inclinato il Sacerdote dice: *Omnipotens sem-*

CREDO

L'antifona dell'Offertorio si legge dal Sacerdote non prima, ma dopo delle preghiere secrete dell'Offertorio stesso. Dopo di essa è il posto del « *Credo* » (nel quale c'è una leggera variante di forma, che lo

---

*piterne Deus, placabilis et acceptabilis sit tibi haec oblatio quam ego indignus pro me misero peccatore et pro peccatis meis innumerabilibus tuae pietati offero, ut veniam et remissionem omnium peccatorum meorum mihi concedas: et iniquitates meas ne respexeris, sed sola tua misericordia mihi prosit indigno. Per Christum Dominum nostrum.*

Ritto prosegue: *Et suscipe, Sancta Trinitas, hanc oblationem, quam tibi offerimus pro regimine et custodia atque unitate catholicae Fidei: et pro veneratione quoque beatae Dei Genitricis Mariae, omniumque simul sanctorum tuorum; et pro salute et incolumitate famulorum famularumque tuarum et omnium, pro quibus clementiam tuam implorare polliciti sumus, et quorum quarumque eleemosynas suscepimus, et omnium fidelium christianorum tam vivorum quam defunctorum: ut, te miserante, remissionem omnium peccatorum et aeternae beatitudinis praemia, in tuis laudibus fideliter perseverando, percipere mereantur, ad gloriam et honorem nominis tui, Deus, misericordissime rerum conditor. Per Christum Dominum nostrum.*

Nelle Domeniche e Solennità del Signore e nelle loro vigilie, e quando la Messa è in onore dei Santi (salvo che sia votiva, sia pur solenne) il Sacerdote aggiunge anche la seguente: *Suscipe, Sancta Trinitas, hanc oblationem, quam tibi offerimus in memoriam passionis, resurrexionis et ascensionis Domini nostri Jesu Christi, et in honorem omnium sanctorum tuorum, qui tibi placuerunt ab initio mundi, et eorum, quorum hodie festivitas celebratur, et quorum hic nomina et reliquiae habentur: ut illis sit ad honorem, nobis autem ad salutem: ut illi omnes pro nobis intercedere dignentur in caelis, quorum memoriam facimus in terris. Per eundem Christum Dominum nostrum.*

Tenendo le mani stese sopra l'offerta, dice: *Et suscipe, sancta Trinitas, hanc oblationem pro emundatione mea, ut mundes et purges me ab universis peccatorum maculis: quatenus tibi digne ministrare merear, Deus et clementissime Domine.*

fa più vicino al Niceno: « *ascendit ad caelos* » (11). Segue la terza orazione, chiamata « *super oblata* », che viene cantata ad alta voce come tutte le altre, mentre i Ministri, dopo aver recitato il Simbolo col Celebrante sulla predella, son tornati come di regola ai lati dell'Altare. È sconosciuta nel R. A. la cerimonia della patena, che tiene tanto occupato il Suddiacono nel Rito Romano.

Il Diacono dopo l'*Incarnatus* del Credo ha pur compiuta l'incensazione del Coro e del Suddiacono, mentre in antecedenza, incensate le Oblate e l'Altare da parte del Celebrante, egli ha incensato il Sacerdote come già all'Ingressa, ed è passato dal coro a incensare il retro-altare e la mensa *in cornu Evangelii*, baciandola.

---

Benedice le offerte, proseguendo: *Benedictio Dei omnipotentis, Pa + tris, et Fi † lii, et Spiritus † Sancti copiosa de caelis descendat super hanc nostram oblationem: et accepta tibi sit haec oblatio, Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, misericordissime rerum conditor.*

Le preghiere per la benedizione dell'incenso e l'incensazione delle offerte e dell'Altare sono uguali nei due riti; ma nel restituire il turibolo al Diacono, invece dell'orazione: *Accendat in nobis Dominus ignem sui amoris, et flammam aeternae caritatis. Amen,* il Celebrante dice: *Ecce odor sanctorum Dei, tamquam odor agri pleni, quem Deus benedixit.*

(11) A spiegare perchè gli ambrosiani dicono il « Credo » dopo l'Offertorio, il Card. Schuster ricorda che anche presso gli Orientali durante il canto del « Credo » il Sacerdote lascia le oblate sulla sacra Mensa ed egli si ritira in disparte, per ritornare nuovamente all' Altare quando, terminate finalmente tutte le cerimonie preparatorie, incomincia veramente l'azione sacrificale. (Vedi: *Le cerimonie della « Protasi » nel Rito Ambrosiano,* in: « L'Italia » dell'11 gennaio 1938 e in « Rivista Diocesana Milanese », 1938, pag. 97).

CANONE

Il Canone del Rito Ambrosiano coincide perfettamente (e si sa quale importanza includa questa constatazione) col Canone Romano; le pochissime differenze in punti affatto secondari stanno a dimostrare la fedeltà alle primissime forme e tradizioni romane.

Riguardo però al *Prefazio* il R. A. ha conservata la più ricca varietà di forme magnifiche, dove palpita e vibra più vivo il sentimento lirico, che esplode talora in mirabili declamazioni, sia a commento del mistero commemorato, sia ad esaltazione delle gesta dei santi. Non solo tutte le domeniche e feste, ma si può dire che ogni santo ha il proprio prefazio: ve n'ha uno proprio anche per ogni feria quaresimale.

Solitamente il Prefazio termina chiamando a esaltare il Signore tutte le gerarchie celesti, così:

*Per (eundem) Christum Dominum nostrum. Per quem maiestatem tuam laudant Angeli, venerantur Archangeli: Troni, Dominationes, Virtutes, Principatus et Potestates adorant. Quem Cherubim et Seraphim socia exultatione concelebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admitti iubeas deprecamur, supplici confessione dicentes: Sanctus, etc.* (12).

---

(12) Vedi nella II Appendice, nota 1, le varianti delle conclusioni. Diamo in quell'Appendice un bel numero di Prefazi Ambrosiani, perchè si diffonda la conoscenza della loro varietà e bellezza. Vedi anche: ANGELO PAREDI, *I Prefazi Ambrosiani*, Ed. « Vita e Pensiero », Milano, 1937. — Opera capitale sul Canone del R. A. è il denso volumetto del CERIANI, *Notitia Liturgiae Ambrosianae ante saeculum XI medium,* quasi risposta al DUCHESNE, (*Origines du culte chrétien*, Parigi, 1889, chap. III et VII), che vorrebbe il R. A. appartenente ad un gruppo cosidetto gallicano di derivazione orientale.

Pensiamo sia prezzo dell'opera riportare completamente il CANONE:

**ROMANO**

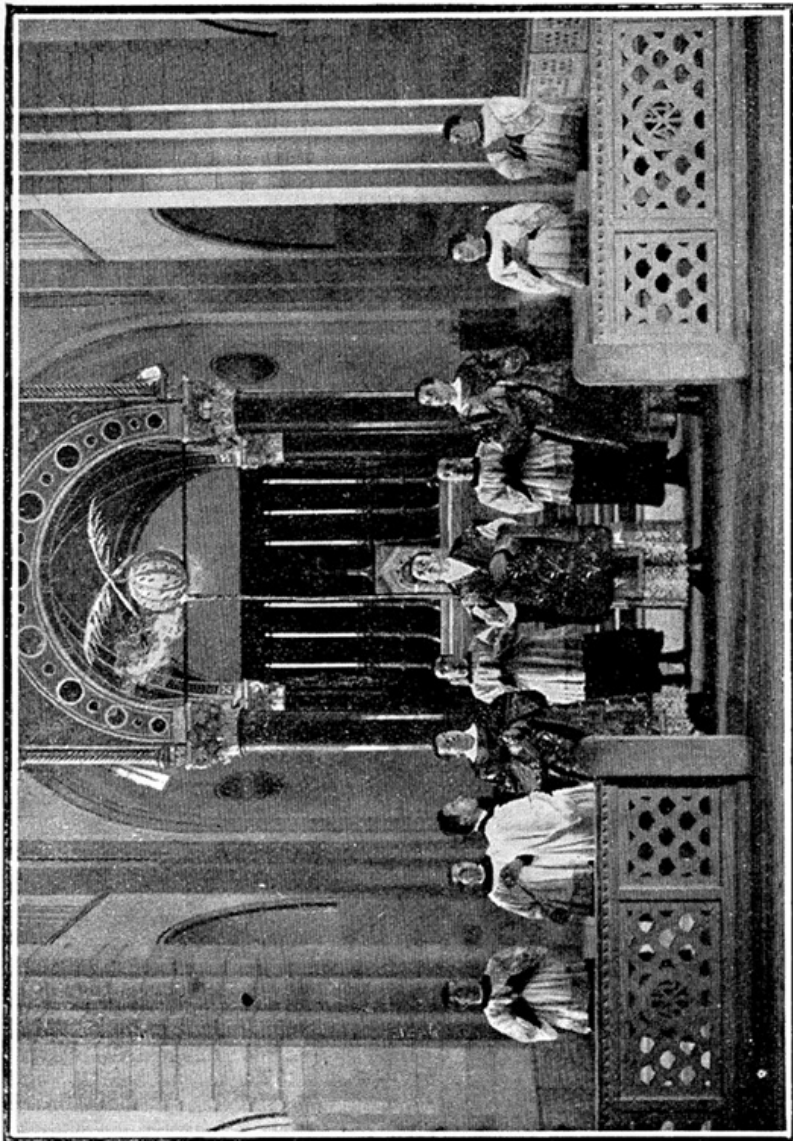
Te ígitur, clementíssime Pater, per Jesum Christum Fílium tuum Dóminum nostrum, súpplices rogámus, ac petimus, uti accépta hábeas, et benedícas, haec ✠ dona, haec ✠ munera, haec ✠ sancta sacrifícia illibáta, in primis, quae tibi offérimus pro Ecclésia tua sancta cathólica: quam pacificáre, custodire, adunáre, et régere dignéris toto orbe terrárum, una cum fámulo tuo Papa nostro N. et Antístite nostro N. et ómnibus orthodóxis, atque cathólicae, et apostólicae fídei cultóribus.

Meménto, Dómine, famulórum famularúmque tuárum N. et N. et ómnium circumstántium, quorum tibi fides cógnita est, et nota devótio: pro quibus tibi offérimus, vel qui tibi offerunt hoc sacrifícium laudis, pro se, suísque ómnibus: pro redemptióne animárum suárum, pro spe salútis,

**AMBROSIANO**

*Te igitur, clementissime Pater, per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, súpplices rogamus, et pétimus, uti accepta hábeas, et benedicas haec ✠ dona, haec ✠ múnera, haec ✠ sancta sacrificia illibata, in primis quae tibi offérimus pro Ecclesia tua sancta catholica: quam pacificare, custodire, adunare, et régere digneris toto orbo terrarum: una cum famulo tuo Papa nostro N. et Pontifice nostro N., sed et omnibus orthodoxis, atque catholicae, et apostolicae fidei cultoribus.*

*Memento, Domine, famulorum, famularumque tuarum N. et N. et omnium circumstantium, quorum tibi fides cógnita est, et nota devotio: pro quibus tibi offérimus, vel qui tibi ófferunt hoc sacrificium laudis pro se, suisque omnibus, pro redemptione animarum suarum, pro spe salutis,*

Messa
ambrosiana
solenne

Accensione del
faro alla festa
di un Martire

et incolumitátis suae: tibíque reddunt vota sua aetérno Deo, vivo et vero.

Communicántes, et memóriam venerántes, in primis gloriósae semper Vírginis Maríae, Genitrícis Dei et Dómini nostri Jesu Christi: sed et beatórum Apostolórum ac Mártyrum tuórum, Petri et Pauli, Andréae, Jacóbi, Joánnis, Thomae, Jacóbi, Philíppi, Bartholomaei, Matthaei, Simónis et Thaddaei: Lini, Cleti, Cleméntis, Xysti, Cornélii, Cypriáni, Lauréntii, Chrysógoni, Joánnis et Pauli, Cosmae et Damiáni: et ómnium Sanctórum tuorum: quorum méritis, precibúsque concédas, ut in ómnibus protectiónis tuae muniámur auxilio. Per eúmdem Christum Dóminum nostrum. Amen.

*et incolumitatis suae: tibique reddunt vota sua, aeterno Deo, vivo et vero.*

*Communicantes et memoriam venerantes, in primis gloriosae semperque Virginis Mariae, genitricis Dei, et Domini nostri Jesu Christi, sed et beatorum Apostolorum, et Martyrum tuorum,*

*Petri, et*
*Pauli,*
*Andreae,*
*Jacobi,*
*Joannis,*
*Thomae,*
*Jacobi,*
*Philippi,*
*Bartolomaei,*
*Matthaei,*
*Simonis, et*
*Thaddaei,*
*Xysti,*
*Laurentii,*
*Hippólyti,*
*Vincentii,*
*Cornelii,*
*Cypriani,*
*Clementis,*
*Chrysógoni,*
*Joannis, et*
*Pauli,*
*Cosmae, et*
*Damiani,*
*Apollinaris,*
*Vitalis,*
*Nazarii, et*
*Celsi,*
*Protasii, et*
*Gervasii,*
*Victoris,*
*Náboris,*
*Felicis, et*
*Calimerii,*

*et omnium Sanctorum tuorum, quorum méritis, precibusque concedas, ut in omnibus protectionis tuae muniamur auxilio. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.*

Hanc ígitur oblatiónem servitútis nostrae, sed et cunctae famíliae tuae, quaesumus Dómine, ut placátus accípias: diésque nostros in tua pace dispónas, atque ab aetérna damnatióne nos éripi, et in electórum tuórum júbeas grege numerári. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Quam oblatiónem tu Deus in ómnibus, quaesumus, bene✠díctam, adscríp✠tam, ra✠tam, rationábilem, acceptabilémque fácere dignéris: ut nobis Cor✠pus, et San✠guis fiat dilectíssimi Filii tui Dómini nostri Jesu Christi.

Qui prídie quam paterétur, accépit panem in sanctas, ac venerábiles manus suas, et elevátis óculis in coelum ad te Deum Patrem suum omnipoténtem, tibi grátias agens, bene✠dixit, fregit, dedítque discípulis suis, dicens: Accípite, et manducáte ex hoc omnes.

*Hanc ígitur oblationem servitutis nostrae, sed et cunctae familiae tuae, quaesumus, Domine, ut placatus suscípias: diesque nostros in tua pace dispónas, atque ab aeterna damnatione nos éripi, et in electorum tuorum júbeas grege numerari. Per Christum Dominum nostrum.*

*Quam oblationem, quam pietati tuae offérimus tu, Deus, in omnibus, quaesumus, bene✠dictam, adscri✠ptam, ra✠tam, rationabilem, acceptabilemque fácere digneris: ut nobis Cor✠pus, et San✠guis fiat dilectissimi Filii tui Domini nostri Jesu Christi.*

*Qui pridie, quam pro nostra omniumque salute pateretur, accípiens panem, elevavit óculos ad caelos ad te Deum Patrem suum omnipotentem, tibi gratias agens, bene✠dixit, fregit, deditque discipulis suis, dicens ad eos: Accípite, et manducate ex hoc omnes.*

HOC EST ENIM CORPUS MEUM.

Símili modo postquam coenátum est, accípiens et hunc praeclárum Cálicem in sanctas, ac venerábiles manus suas: item tibi grátias agens, bene✠díxit, dedítque discípulis suis, dicens: Accípite, et bíbite ex eo omnes. HIC EST ENIM CALIX SANGUINIS MEI, NOVI ET AETERNI TESTAMENTI: MYSTERIUM FIDEI: QUI PRO VOBIS ET PRO MULTIS EFFUNDETUR IN REMISSIONEM PECCATORUM.

Haec quotiescúmque fecéritis, in mei memóriam faciétis.

Unde et mémores, Dómine, nos servi tui, sed et plebs tua sancta, ejúsdem Christi Filii tui Dómini nostri tam beátae passiónis, necnon et ab ínferis resurrectiónis, sed

HOC EST ENIM CORPUS MEUM.

*Simili modo postquam coenatum est, accípiens Calicem, elevavit óculos ad caelos ad te Deum Patrem suum omnipotentem: item tibi gratias agens, bene ✠ dixit, tradiditque discípulis suis, dicens ad eos: Accípite, et bíbite ex eo omnes.* HIC EST ENIM CALIX SANGUINIS MEI, NOVI, ET AETERNI TESTAMENTI, MYSTERIUM FIDEI: QUI PRO VOBIS, ET PRO MULTIS EFFUNDETUR IN REMISSIONEM PECCATORUM.

*Mandas quoque, et dicens ad eos: Haec quotiescumque fecéritis, in meam commemorationem faciétis: mortem meam praedicábitis, resurrectionem meam annunciábitis, adventum meum sperábitis, donec íterum de caelis veniam ad vos.*

*Unde et mémores, Domine, nos servi tui, sed et plebs tua sancta, Domini nostri Jesu Christi passionis, nec non et ab ínferis mirábilis resurrectionis, sed et in caelos*

et in coelos gloriósae ascensiónis: offérimus praeclárae Majestáti tuae de tuis donis, ac datis, hóstiam ✠ puram, hóstiam ✠ sanctam, hóstiam ✠ immaculátam, Panem ✠ sanctum vitae aetérnae, et Cálicem ✠ salútis perpétuae.

Supra quae propítio ac seréno vultu respícere dignéris: et accépta habére, sícuti accépta habére dignátus es múnera púeri tui justi Abel, et sacrifícium Patriárchae nostri Abrahae: et quod tibi óbtulit summus sacérdos tuus Melchísedech, sanctum sacrifícium, immaculátam hóstiam.

Súpplices te rogámus, omnipotens Deus: jube haec perférri per manus sancti Angeli tui in sublíme altáre tuum, in conspéctu divínae Majestátis tuae: ut quotquot, ex hac altáris participatióne sacrosánctum Filii tui Cor ✠ pus, et Sán ✠ guinem sumpsérimus, omni benedictióne coeléssti, et grátia repleámur.

*gloriosíssimae ascensionis, offérimus praeclarae majestati tuae de tuis donis, ac datis hostiam ✠ puram, hostiam ✠ sanctam, hostiam ✠ immaculatam, hunc Panem ✠ sanctum vitae aeternae, et Calicem ✠ salutis perpetuae.*

*Supra quae propitio, ac sereno vultu tuo respícere dignéris, et accepta habére, sicuti accepta habére dignatus et múnera justi púeri tui Abel et sacrificium Patriarchae nostri Àbrahae, et quod tibi óbtulit summus sacerdos tuus Melchisedech, sanctum sacrificium immaculatam hostiam.*

*Súpplices te rogamus, omnipotens Deus: jube haec perferri per manus sancti Angeli tui in sublime altare tuum, ante conspectum tremendae majestatis tuae: ut quotquot ex hac altaris participatione sacrosanctum Cor ✠ pus et Sán ✠ guinem Domini nostri Jesu Christi sumpsérimus, omni benedictione caelesti,*

Per eúndem Christum Dóminum nostrum. Amen.

Meménto étiam, Dómine, famulórum, famularúmque tuárum N. et N. qui nos praecessérunt cum signo fídei, et dórmiunt in somno pacis. Ipsis, Dómine, et ómnibus in Christo quiescéntibus, locum refrigérii, lucis et pacis, ut indúlgeas, deprecámur. Per eúmdem Christum Dóminum nostrum. Amen.

Nobis quoque peccatóribus fámulis tuis, de multitudine miseratiónum tuárum sperántibus, partem áliquam, et societátem donáre dignéris, cum tuis sanctis Apóstolis et Martyribus: cum Joánne, Stéphano, Mathía, Bárnaba, Ignátio, Alexándro, Marcellíno, Petro, Felicitáte, Perpétua, Agatha, Lúcia, Agnéte, Caecília, Anastásia, et omnibus Sanctis tuis; intra quorum nos consórtium, non aestimátor mériti, sed véniae, quaesu-

*et gratia repleamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.*

*Memento etiam, Domine, famulorum, famularumque tuarum, qui nos praecessérunt cum signo fidei, et dormiunt in somno pacis, N. et N. Ipsis, Domine, et omnibus in Christo quiescentibus locum refrigerii, lucis, ac pacis ut indulgeas, deprecamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.*

*Nobis quoque mínimis, et peccatoribus, fámulis tuis, de multitudine misericordiae tuae sperantibus, partem áliquam, et societatem donare digneris cum tuis sanctis Apostolis et Martyribus,*

*Joanne, et Joanne, Stephano, Andrea, Bárnaba, Petro, Marcellino, Agnéte, Caecilia, Felicitate,*
*Perpetua, Anastásia, Àgatha, Euphemia, Lúcia, Justina, Sabina, Thecla, Pelagia,* atque *Catharina,*

*et cum omnibus Sanctis*

mus, largítor admítte. Per Christum Dóminum nostrum.

Per quem haec ómnia, Dómine, semper bona creas, sanctí ✠ ficas, vivi ✠ cas, bene ✠ dícis, et praestas nobis.

Per ip ✠ sum, et cum ip ✠ so, et in ip ✠ so, est tibi Deo Patri omnipoténti, in unitáte Spíritus sancti, omnis honor, et glória.

Per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

*tuis: intra quorum nos consortium, non aestimator mériti, sed veniae, quaesumus, largítor admitte. Per Christum Dominum nostrum. Per quem haec omnia, Domine, semper bona creas, sanc ✠ tíficas, viví ✠ ficas, bene ✠ dicis, et nobis fámulis tuis lárgiter praestas, ad augmentum fidei, et remissionem omnium peccatorum nostrorum.*

*Et est tibi Deo Patri omnipotenti ex ✠ ipso, et per ✠ ipsum, et in ✠ ipso omnis honor, virtus, laus, et gloria, impé ✠ rium, perpe ✠ túitas, et po ✠ testas, in unitate Spiritus sancti per infinita saecula saeculorum.*

Min.: *Amen.*

Immediatamente prima della Consacrazione il Sacerdote si lava le mani, in silenzio, tenendo i Ministri il manutergio. Il Diacono poi assiste il Celebrante sollevando la pianeta e coprendo colla palla l'Ostia consacrata durante la Consacrazione del calice, mentre il Suddiacono incensa.

Al termine della doppia Elevazione il Celebrante

allarga le braccia in forma di croce, come fanno i Domenicani.

Nove segni di croce, tre colla mano, tre colla Sacra Ostia sul calice e tre colla patena sull'Ostia e sul calice, accompagnano la conclusione del Canone.

LA FRAZIONE E LA COMUNIONE

Dopo la piccola elevazione col: «*per infinita saecula saeculorum*», il Sacerdote fa la *frazione*, dicendo in secreto le parole: «*Corpus tuum frangitur, Christe, calix benedicitur*» (13), che richiamano il detto paolino, e mentre stacca la particella dell'Ostia da porre nel calice: «*Sanguis tuus sit nobis semper ad vitam, et ad salvandas animas, Deus noster*». Il coro canta una speciale antifona, variabile, detta appunto «*Confractorium*», che il Sacerdote recita al termine della commistione, la cui formola è leggermente variata da quella del Rito Romano.

In seguito recita «il *Pater noster*», premettendo un sommesso: *Oremus*, e continua in canto anche il «*Libera nos*», come si faceva anticamente pure

(13) CAN. ENRICO CATTANEO, *Corpus tuum frangitur, Christe*, in: «Ambrosius», 1936, pag. 104, dove si riferisce di una famosa lettera del Sassi, Prefetto dell'Ambrosiana, del 1731, lettera lodata dallo stesso Benedetto XIV nel «*De Sacrificio Missae*», l. II, cap. XX, n. 3, in cui si prende la difesa di questa formula, perchè anche nella Eucaristia può trovar luogo la *Communicatio idiomatum* e si può dire del Corpo di Cristo ciò che più accuratamente e teologicamente si dice delle sole specie.

Il Sassi riporta anche frasi simili del Pontificale Romano, della liturgia greca e della gallicana.

nel Romano, che ora ne riserva il canto al Venerdì Santo. Accanto al nome di S. Andrea, caro a S. Gregorio Magno, che introdusse questa orazione, gli Ambrosiani non dimenticano il loro Patrono S. Ambrogio. Quindi il Sacerdote dice: « *Pax et communicatio D. N. J. Christi sit semper vobiscum* », cui si risponde: « *Et cum spiritu tuo* ».

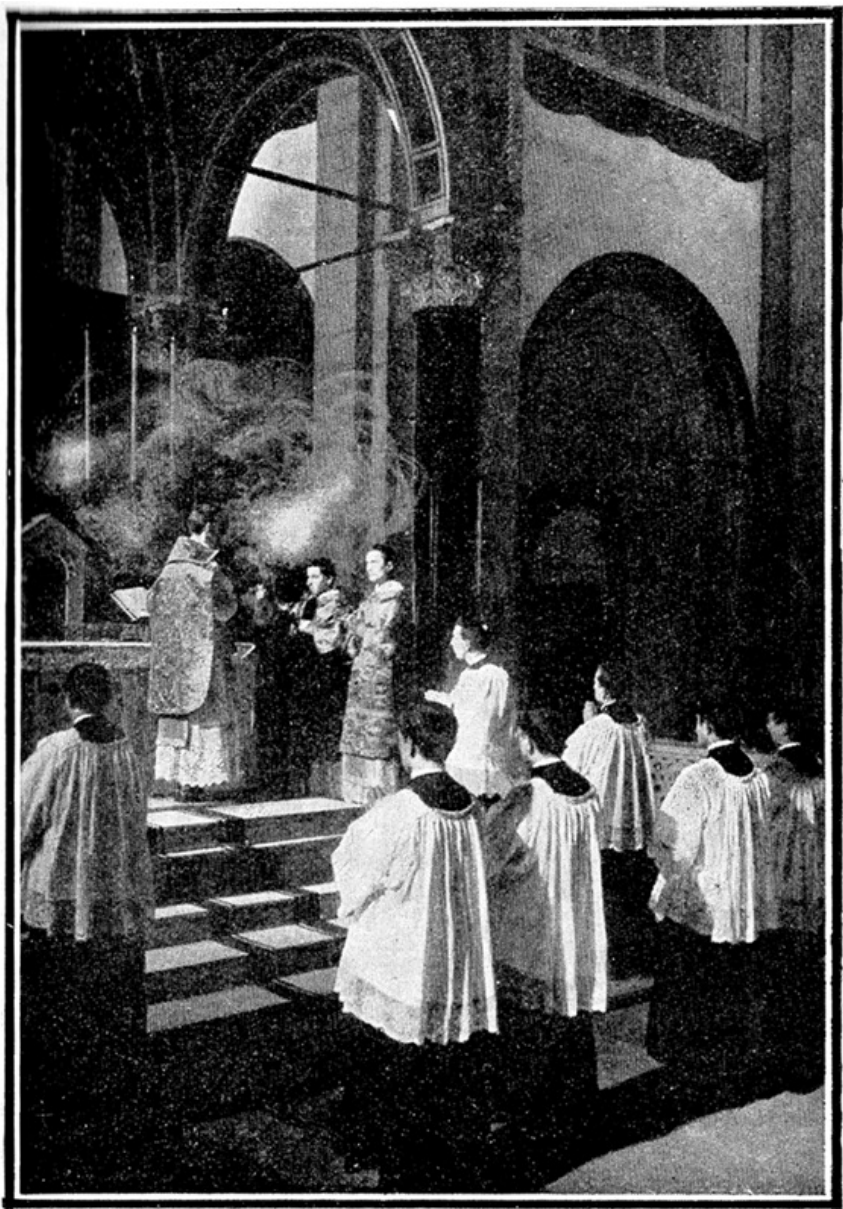
Il Diacono intima: « *Offerte vobis pacem* », a cui il popolo risponde: « *Deo gratias* », e si distribuisce la pace: il Sacerdote la dà al Diacono, questi al Suddiacono, che la porta al Coro e al Cerimoniere: questi la dà ai primi due chierici di servizio, che la passano agli altri quattro. La lettura e il canto dell'« *Agnus Dei* » vien fatto però solo nella Messa da morto.

Dopo la *Comunione del Sacerdote* (14), che sumendo il calice non dice: « *Sanguis D. N. J. C. custo-*

---

(14) Ci piace ricordare la fine spiritualità di un eroico Missionario, venerato qual Martire nell'Istituto Missioni Estere di Milano, ucciso in Oceania, il P. Giovanni Mazzucconi. Questi viveva così coscientemente la liturgia da rallegrarsi entrando nell'Istituto, mentre già da tempo era zelante sacerdote coadiutore a Lecco, perchè nella preghiera del Messale Romano alla Comunione avrebbe poi detto « *fac me tuis semper inhaerere mandatis* » al posto di « *fac me tuis semper oboedire mandatis* », sembrandogli che quell'« aderir sempre » esprimesse un sentimento di maggior fervore del crudo obbedire ».

Per un simile motivo rimpiangeva poi che la traduzione volgata del Salmo 116 « *Laudate Dominum omnes gentes: laudate eum omnes populi* » non gli dicesse più come nell'Ambrosiano « *Collaudate eum omnes populi* » dove gli pareva veder riuniti come in uno solo tutti i popoli della terra nell'adorazione del vero Dio. Oh, i santi sanno ben vivere la pietà liturgica!

Anche nel Rito Romano però ricorrono talora come nei Capitoli brani scritturistici diversi dalla volgata, e questo stesso salmo 116 riportato, per esempio, come Tratto nella Messa del Sabato Santo ha la dizione « *Collaudate eum omnes populi* ».

Messa
ambrosiana
solenne

Incensazione
del
Celebrante

dlat... », ma più comprensivamente: « *Presta, quaeso, Domine, ut perceptio* ✠ *Corporis et Sanguinis D. N. J. C. ad vitam nos perducat aeternam* », si distribuisce la *Comunione ai fedeli.* Nelle Messe solenni il « *Confiteor* » viene cantato dal Diacono, che poi accompagna il Sacerdote colla patena. Quando il Sacerdote si rivolge e mostrando la S. Ostia dice: « *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi* » sono i ministri che rispondono: « *Domine, non sum dignus...* », mentre l'« *Amen* » di risposta alla formola di distribuzione deve essere detto dai medesimi comunicanti.

L'antifona che il coro canta durante la Comunione e che il Sacerdote legge dopo esser passato *in cornu Epistolae* prende il nome di « *Transitorium* ». Ad essa segue l'ultima orazione « *post Communionem* ».

CONCLUSIONE

Il dialogo che segue è l'ordinaria conclusione dell'adunanza liturgica secondo il Rito Ambrosiano:

Sac. *Dominus vobiscum.*

Min. e Popolo. *Et cum spiritu tuo. Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.*

Sac. *Benedicat et exaudiat nos Deus.*

Min. *Amen.*

Diacono. *Procedamus cum pace.*

Min. *In nomine Christi.*

Sac. *Benedicamus Domino.*

Min. *Deo gratias.*

Sac. *Benedicat vos omnipotens Deus, Pater,* ✠ *et Filius, et Spiritus Sanctus,* formola che non è detta a bassa voce, ma cantata (15).

Min. *Amen.*

La benedizione è ricevuta da tutti inchinati, ma in piedi.

Si conclude colla lettura del Vangelo di S. Giovanni, tranne solo alla prima Messa di Natale e a quella dell'ultimo giorno dell'anno, perchè allora, essendosi già detto l'inizio giovanneo nella Messa, si legge in fine il Vangelo dell'Epifania.

---

(15) Se l'Altare è volto al popolo, il Sacerdote benedice avendo innanzi a se la Sacra Mensa. L'uso antico di tale orientazione dell'Altare, più consona al R. A., non si è mai perduto nella Diocesi di Milano, come si può osservare nella Cripta del Duomo, a S. Ambrogio, a Castiglione Olona, a S. Pietro e a S. Benedetto sopra Civate, e viene ripreso dove è possibile.

# CANTO AMBROSIANO [1]

*Certo fu veramente provvidenziale l'opera di San Gregorio: poichè è un fatto ormai riconosciuto dalla storia che l'epoca della ispirazione liturgico-musicale in quel tempo stava per finire: molti degli uffici nuovi che vengono dopo S. Gregorio ne sono la prova decisiva.*

*Dio assiste la Chiesa nel momento opportuno: a quel tempo suscitò allo scopo S. Gregorio Magno. La sua cultura musicale, il suo temperamento di somma discrezione, di energia invincibile, di dolcezza profonda, con l'aiuto della sua «Schola» fissarono la liturgia ed il canto. La caratteristica che ne è risultata nel canto gregoriano fu l'unità, se non di mano, certo di indirizzo: esso è omogeneo, ben sistematizzato, sempre sobriamente equilibrato, tanto nella centonizzazione dei brani più antichi, come nel ritocco, e nelle sue nuove composizioni: in tutte le sue melodie troviamo l'architettura, l'estetica e l'indirizzo*

(1) Il ringraziamento più vivo al Reverendissimo Padre Don Gregorio Suñol, Preside della Pontificia Scuola Superiore di Musica Sacra di Roma, nonchè di quella Ambrosiana di Milano, per il suo articolo, che tanto onora questa modesta pubblicazione.

*dell'« Ad te levavi » con cui comincia il suo Sacramentario. Fu un'opera di selezione e di stilizzazione in forma tale, che potesse essere per sempre la giusta espressione del testo liturgico, e resistere così a tutte le tendenze opposte dei secoli posteriori. Un'opera di squisita musicalità, che rimarrà stereotipata insieme alla liturgia romana come modello di semplicità e di non meno sobria eleganza di linea modale e ritmica. È vero che la sua estetica ha tenuto molto conto delle « formole » a danno, se si vuole, della ispirazione spontanea in certe melodie, ma fatta di proposito in vista di tutto lo sviluppo possibile del testo e della partecipazione del popolo.*

*Insomma, è arte perfetta la gregoriana, avendo creato con elementi antichi e nuovi uno stile ecclesiastico completo e da tutti facilmente compreso.*

*Il canto ambrosiano ha però il vantaggio di una più grande originalità. Rappresenta una semplicità più profonda, ancora in piena libertà di espressione, tale che possiede una spontaneità meravigliosa nel trattamento del testo, nella combinazione degli intervalli e nell'andamento modale.*

*Nell'ambrosiano ci sono perciò contrasti frequentissimi tra il recitato e il « jubilus »; tra la forma semplice, puramente sillabica, e lo stile più ornato del testo; tra il susseguirsi di parecchi e ripetuti intervalli contigui, quasi troppo insistenti o monotoni, e di salti arditi, inattesi; ci sono colpi geniali, drammatici e quasi diremmo santamente appassionati, in mezzo a sviluppi melodici più tranquilli, quasi, si di-*

*rebbe, senza interesse musicale: in una parola, nell'ambrosiano c'è più libertà modale ed espressiva che nel gregoriano. E si spiega. Il gregoriano unito a una liturgia che deve essere più diffusa dell'ambrosiana, doveva sistemarsi se voleva evitare deviazioni, che sarebbero state funestissime alla dignità del culto divino.*

*Ed ecco perchè si è potuto dire che il canto ambrosiano risponde di più al gusto di certi moderni... La sua libertà modale, a contrasti, piace al gusto moderno, che vuole libertà di movimenti ed una più ampia indipendenza artistica, forse, purtroppo, non sempre ben compresa.*

*Ho detto che l'ambrosiano, in confronto con il gregoriano, rappresenta la semplicità più antica: non dico però nè la più primitiva, nè l'unica forma musicale antica. È una formola arcaica, quale l'abbiamo nei documenti del secolo X, sì, ma già un po' sistemata, perchè a quel tempo certamente s'era già sentito il bisogno anche a Milano di fissare la formola liturgica. In ogni modo il carattere geniale del canto ambrosiano è indiscutibile. Mi piacerebbe poter fare un catalogo glossato di tutte le melodie ambrosiane più geniali per la loro espressione modale e testuale.*

*Io posso accennare che l'« Antiphonale Missarum » comincia ad essere per molti musicisti moderni una grande rivelazione, perchè molti non avevano idea che esistesse un tesoro artistico così antico, e tanto ricco. Sarà di nuovo fonte di ispirazione per i compositori moderni; per la storia, sarà un monumento*

*della evoluzione della modalità, e delle leggi estetiche primitive; mentre che per il canto stesso gregoriano sarà luce potente, prevista già dal mio maestro Dom A. Mocquereau, per illuminare meglio quella che fu l'opera di S. Gregorio.*

*Le formole di adattamento, i generi di composizione sono più fissi e numerosi nel gregoriano; ma l'estetica ambrosiana meno omogenea, offre gioielli di forme che ricordano ancora a volte uno stile orientale, a volte modalità greco-romane, a volte accenni popolari.*

*Sono due stili completamente diversi; e anche in quei canti di cui sarebbe difficile dire quale è la forma primitiva, o la gregoriana o l'ambrosiana, per quanto così simili si presentino, nell'ambrosiano ci sono tutte le sue caratteristiche dei disegni e delle formule che lo autorizzarono a considerare quei canti come proprii, e con diritto della versione che ci offrono i suoi manoscritti.*

GREGORIO M. SUNOL O. S. B. (1)

---

(1) Il chiariss. Padre ha già anticipato su « Ambrosius » l'esposizione dei criteri scientifici che l'hanno guidato nella « Restaurazione Ambrosiana ». Con decreto 10 Luglio 1935 della S. C. dei Riti si approvava il nuovo Antifonale tipico.

# UFFICIATURA

## A MATUTINO

Anche nell'ufficiatura divina il R. A. rivela il suo carattere arcaico, cioè minor ricchezza e varietà, ed una più grande semplicità.

Il Salterio è usato non nella versione volgata, ma in una più antica, molto probabilmente la *Itala,* di cui parla S. Agostino (1), e viene recitato in massima parte (salmi 1-108) nel solo matutino, distribuito in dieci decurie, che corrispondono ai primi cinque giorni di due settimane, distribuzione che richiama

---

(1) *De Doctrina Christiana,* l. II, c. 15. S. Carlo stesso pare opinasse che la versione usata nel Rito Ambrosiano fosse corrispondente a quella seguita a Roma nella Basilica Vaticana; ma ora si ritiene comunemente che quella versione, che è detta Salterio Romano (usata in antico anche nelle altre Patriarcali e riprodotta ultimamente ancora nella magnifica edizione regalata ai capitolari di S. Pietro da S. S. Pio XI), corrisponda alla prima correzione fatta da S. Gerolamo a Roma, circa l'anno 383. La versione del Salterio Ambrosiano sarebbe l'*Itala comune* (da S. Gerolamo detta volgata), qual'era innanzi a tale prima correzione. Alcuni dicono che questa versione fu fatta in Africa e ne adducono in prova i solecismi e le differenze grammaticali. Altri la dicono di origine italica e presto introdotta nell'Italia settentrionale. Si ricordi che alla fine del secolo IV l'Italia settentrionale si chiamava propriamente *Italia,* il vescovo di Milano *Episcopus Italus,* e lo stesso regno dei Longobardi si disse anche più tardi *Regnum Italiae.*

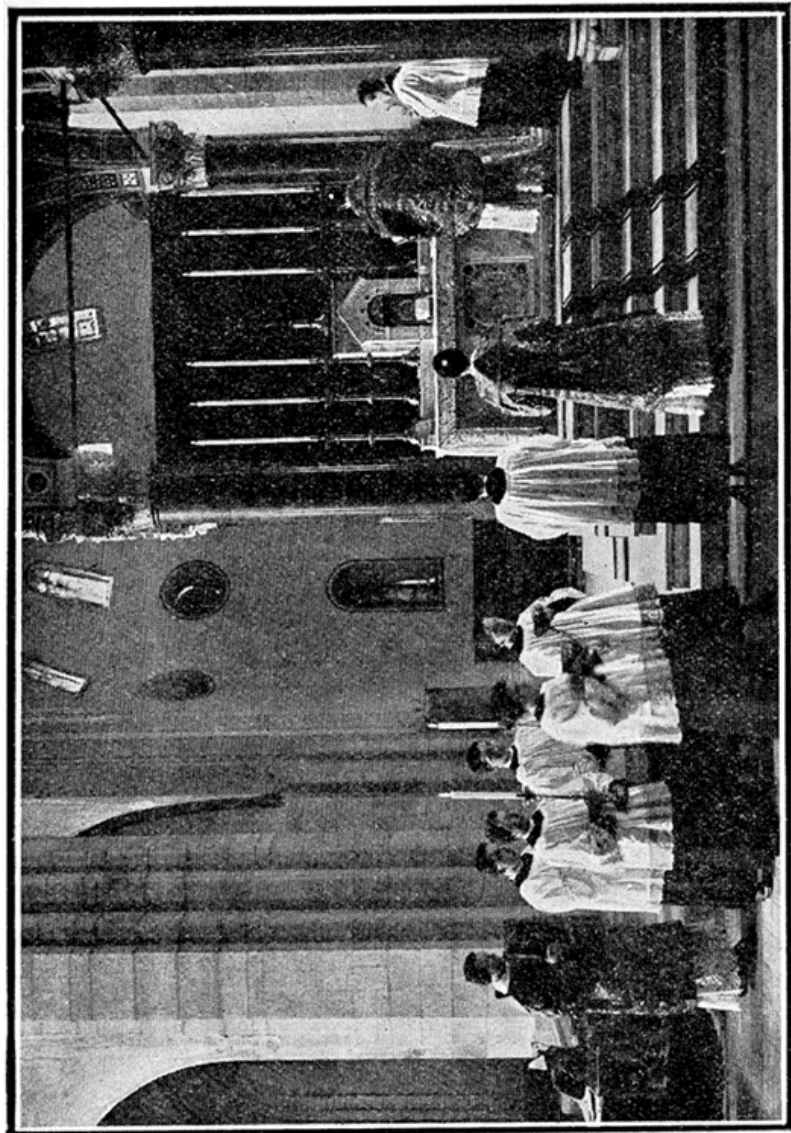
in parte quella in uso nel R. R. prima del *Divino afflatu*. Così, ad esempio: Decuria Iª (Iº lunedì): i salmi 1-16; Dec. IIª (Iº martedì): 17-30; Dec. Xª (IIº venerdì): 101-108. Tranne il giovedì, a cui corrispondono salmi relativamente brevi (41-50; 91-100), la recitazione è pertanto prolissa assai.

Al sabato, che ritiene nel R. A. un carattere festivo, il primo notturno è dato dal *Cantemus* (Esod. XV); per gli altri due notturni si suddivide nei due sabati il salmo 118.

Alla Domenica e nelle Solennità del Signore i tre notturni risultano ciascuno di un Cantico dell'Antico Testamento: il *De nocte* di Isaia (c. 26), il *Confirmatum est* di Anna (I Reg. 2), e il *Domine audivi* di Habacuc (c. 3), sostituito nell'estate dal *Clamavi* di Giona (c. 2).

Le lezioni, che sono sempre soltanto tre, inframmezzate da due responsori, nei giorni feriali sono tolte dalla S. Scrittura, con disposizione pressochè uguale che nel R. R. per riguardo alla successione dei libri santi. Quando l'ufficiatura è santorale, la terza lezione è sostituita dalla vita del santo. Nelle Domeniche e feste invece si leggono i commenti omiletici dei SS. Padri, segnatamente di S. Ambrogio e di S. Agostino, sul Vangelo (2). Da notare che solo

(2) Se si considerano le omelie che si leggono nelle Domeniche, il totale delle lezioni è così distribuito: 18 di S. Ambrogio, 20 di S. Agostino, 4 di S. Ilario e di S. Giovanni Grisostomo, 2 di S. Pier Grisologo, di Beda il Venerabile, di S. Massimo e di S. Gerolamo, una sola di S. Basilio e di S. Gregorio. Ma nel complesso delle lezioni patristiche, che si leggono nel Breviario, S. Ambrogio ha la superiorità con 55 lezioni; segue S. Agostino

Messa
ambrosiana
solenne

Processione
dell'Evangeliario

in dieci Domeniche dell'anno il brano evangelico corrisponde nei due riti.

Il Matutino si inizia, come tutte le altre parti dell'ufficio, con *Pater* e *Ave* in secreto, quindi: ℣. *Deus, in adiutorium meum intende.* ℟. *Domine, ad adiuvandum me festina. Gloria Patri, etc. Hallelujah* e l'inno sempre identico di S. Ambrogio: *Aeterne rerum Conditor.* Segue un responsorio adatto al tempo o al santo, responsorio che talora (come nelle Domeniche dopo Pentecoste) richiama l'Invitatorio romano, che qui manca, perchè tanto il ℣. quanto il ℟. usano terminare col *Venite, adoremus.*

In seguito si annuncia l'antifona del Cantico dei tre fanciulli *Benedictus es* (Dan., 3) e detto questo (con terminazione più lunga nei solenni d'inverno), si ripete intera l'antifona, aggiungendovi tre *Kyrie eleison.* Quindi il ℣. *Benedictus es, Deus* e il ℟. *Amen,* con cui si distinguono i tre notturni, che si aprono e chiudono con una sola antifona, e tre *Kyrie.*

Alla fine, dopo la terza lezione, senza ripetere i responsori, si dice il *Te Deum,* tranne che nelle ferie,

---

con 50, quindi S. Massimo con 10, S. Ilario con 9, S. Giovanni Grisostomo con 8, S. Basilio con 7, S. Gerolamo con 4, S. Cipriano e S. Bernardo con 3, S. Pier Grisologo, S. Gregorio, S. Leone e Beda il Venerabile con 2, S. Cirillo Alessandrino e S. Gregorio Nazianzeno ne hanno una sola.

Nell'*Appendice* 1 è data la concordanza dei Vangeli domenicali nei due riti. Per diciotto Domeniche nel R. A. i brani evangelici sono tolti dal Vangelo di S. Matteo, che viene poi seguito passo passo nella Settimana Santa. Vedi MAGISTRETTI, *L'anno liturgico ambrosiano* (Opera postuma), in: «Ambrosius», 1938, pagg. 89-90, nota 62. Nel *Manuale della Bibbia,* ediz. Hoepli, dei Dott. Mons. L. Grammatica e Don G. Castoldi sono date le indicazioni delle tre letture scritturali secondo il Rito Ambrosiano per quasi tutte le Messe.

in tutta la Quaresima e nelle Domeniche di Avvento (3).

Se non si aggiungono subito le Lodi, si conclude col ℣. *Dominus vobiscum.* ℟. *Et cum spiritu tuo* e la orazione:

*Expelle, Domine, tenebras a cordibus nostris: et lucem tuam mentibus nostris infunde. Per Christum Dominum nostrum.* ℟. *Amen.*

℣. *Benedicamus Domino.* ℟. *Deo gratias.*

## ALLE LODI

Le Lodi furono staccate dal Matutino solo per disposizione di Federico Borromeo (4).

Si incomincia, anzichè finire come nel R. R., col Cantico di Zaccaria: *Benedictus Dominus Deus Israel* (Luc., 1), a cui segue nei solenni, Domeniche e feste l'*Antifona alla Croce* (5); quindi, detto *Oremus*, una orazione secreta che richiama Mosè, il suo cantico

---

(3) Il *Te Deum* fu introdotto dall'Arcivescovo Piccolpasso, già citato. A suffragare la dimostrazione che falsamente viene attribuita a S. Ambrogio ed a S. Agostino la paternità del *Te Deum* (ora ritenuto opera di Niceta di Remesiana) potrebbe aggiungersi questo fatto, che la liturgia milanese, tanto sollecita nel conservare gli istituti del Santo Patrono, abbia inserito così tardi il *Te Deum* nei divini uffici.

(4) In forza appunto del naturale legame col Matutito, le Lodi si iniziano senza il consueto *Pater* ed *Ave* prima del *Deus in adiutorium.*

(5) Peculiarità tutta propria del Rito Ambrosiano, dove in passato si leggeva e cantava sempre cinque e talora sette volte, intercalata da *Kyrie* e dalla dossologia. Ma ora per il Decreto S. R. C. *Mediolanen.* 26 Nov. 1913, n. IV, la recita vien fatta anche in coro una volta sola, a meno che vi sia la processione in chiesa colla Croce.

*Cantemus* (omesso nel sabato) e poi un'altra orazione secreta allusiva ai tre fanciulli nella fornace di Babilonia, orazione a cui segue appunto il cantico *Benedicite* (Dan., III, 57-88) previo il saluto *Dominus vobiscum.* Al cantico *Benedicite* (sostituito nelle ferie dal salmo 50 *Miserere* e nel sabato dal 117 *Confitemini Domino,* previa un'orazione secreta diversa secondo il giorno) tiene dietro la prima Orazione, preceduta e seguita come di consueto dal *Dominus vobiscum,* senza che si dica *Oremus.*

Fan seguito i quattro salmi: 148 *Laudate Dominum de caelis,* 149 *Cantate Domino,* 150 *Laudate Deum,* e 116 *Laudate Dominum, omnes gentes,* raccolti però sotto una sola antifona, che prima d'essere ripetuta lascia il posto a un brevissimo *Capitolo* (6); quindi, dopo il saluto, si dice senza antifona un salmo, chiamato *Salmo diretto* (alla Domenica e nelle Solennità è il salmo 92, ma varia spesso), che viene recitato in piedi non alternativamente, ma di seguito, all'unissono dai due cori.

Ha qui il suo posto (7) l'*Inno,* che abitualmente è lo *Splendor paternae gloriae,* che cede però al proprio del tempo o del Santo.

Dopo l'Inno si dicono dodici *Kyrie eleison,* che nella recita corale vengono alternati tre a tre, e col *Dominus vobiscum* si apre la parte stazionale delle *Sallende,* che assomigliano alle antifone « *in via* » del Rito Romano. Recitata una volta, si dice il *Gloria Pa-*

---

(6) CAN. PIETRO BORELLA, *Il « Capitulum » alle Lodi nell'Ufficio Ambrosiano,* in: « Ambrosius », 1933, pag. 154.

(7) In antico ci stava la *Laus Angelorum*: vedi MAGISTRETTI, *La liturgia della Chiesa Milanese nel secolo IV,* pag. 145.

*tri*: l'altro coro risponde *Sicut erat* e ripete la sallenda, che si conclude con un *Completorio* terminato da tre *Kyrie*, dopo il quale si dice *recto tono* l'orazione senza saluto nè prima nè dopo.

Nelle Domeniche e feste del Signore o della Madonna non solenni le sallende sono due: vi si aggiungono poi quelle eventuali per la commemorazione dei Santi, concluse ciascuna col proprio completorio e la propria orazione.

Valga ad esempio la Sallenda per le Lodi nella festa dell'Ordinazione di S. Ambrogio:

> *Dicit Dominus: Super quem requiescam? Super humilem et mansuetum, trementem verba mea. Gloria Patri... Sicut erat... Dicit Dominus...* Compl. *Justus ut palma florebit * sicut cedrus, quae in Libano est, multiplicabitur. Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison. Omnipotens sempiterne Deus, qui Ecclesiam tuam beati Sacerdotis tui Ambrosii et Pontificatus officio et munere sublimasti, tribue supplicibus tuis: ut, quidquid contagione peccati contractum est, ipso pro nobis intercedente solvatur. Per Dominum, etc.*

## A PRIMA

Le ore nella ufficiatura Ambrosiana han conservato la struttura comune al Rito Romano prima del *motu proprio* di Pio X del 1903 ed ora riservata alla Domenica.

Dopo l'inizio simile al Matutino si dice l'Inno che è sempre l'*Jam lucis orto sidere*, a cui fan seguito i

salmi senza antifona. Il primo salmo è il 53: *Deus, in nomine tuo salvum me fac*, col *Gloria*, quindi il 118: *Beati immaculati in via*, fino al versetto 32, suddiviso in due brani dal *Gloria* e coll'*Hallelujah* finale. Quindi si legge l'*Epistolella* (equivalente alla *Lectio brevis*), che è presa invariabilmente da San Paolo (Rom., XIII, 12-13): *Fratres. Nox praecessit...*

Seguono i responsori e quindi il *Simbolo di Sant'Atanasio*, un *Capitolo* con tre *Kyrie*, e nei solenni si termina con le tre orazioni, delle quali una è comune al R. R., premettendo un solo *Dominus vobiscum*. Ma negli altri giorni, omesso il *Quicumque*, si dicono anche le *Preci*, e cioè il *Pater* e il *Credo* (in segreto) con una bella serie di versicoli — 25 — frammezzati da un'orazione, che si legge premettendo *Oremus*, e l'intero salmo *Miserere*. La lunga orazione è la seguente:

> *Dirigere, custodire, sanctificare, regere et gubernare digneris, omnipotens, aeterne Deus, Rex et Creator caeli et terrae, hodie et semper corda et corpora nostra, sensus et sermones nostros, actus et cogitationes nostras, in via et in lege tua, et in operibus mandatorum tuorum; ut possimus placere in conspectu tuo: et Angelus tuus bonus semper comitetur nobiscum ad dirigendos pedes nostros in viam pacis et salutis; ut hic et in aeternum per te, Domine, et per tuam gratiam semper salvi et liberi esse mereamur, Jesu Christe, mundi Salvator. Qui vivis et regnas...*

Non si fa la Confessione. In coro si legge il Martirologio, introdotto con la riforma di S. Carlo.

## A TERZA

L'inno breve *Nunc, Sancte nobis Spiritus* è sostituito nelle Domeniche, Solennità del Signore ed ottave dal *Jam surgit hora tertia,* composizione certamente santambrosiana; quindi si continua il salmo 118 dal verso 33, con tre gruppi di 16 versetti intercalati dal *Gloria.* L'epistolella varia secondo i tempi e le festività. Seguono i versetti relativi e il capitolo proprio (che molte volte fornisce, suddiviso, i versicoli dell'ora seguente) e l'orazione. Nelle ferie si aggiungono le *Preci,* cioè il *Pater noster,* sei versicoli e il salmo 50 *Miserere.* L'orazione nelle ferie comuni è la seguente:

> *Deus, omnipotens Pater, gloriam majestatis tuae suppliciter exoramus: ut, sicut hora tertia Apostolos Filii tui visitatione Sancti Spiritus confirmasti, ita corda et corpora nostra, eo adveniente, illuminare et custodire digneris. Per eundem D. N. J. C. Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate eiusdem Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum.* ℟. *Amen* (8).

## A SESTA E NONA

L'inno di Terza è invariabilmente il *Rector potens, verax Deus;* quello di Nona il *Rerum, Deus, tenax vigor.* I salmi sono dati dalla continuazione

---

(8) Come sarebbe bello e desiderabile che queste preghiere divenissero comuni fra le persone pie nelle diverse ore del giorno!

del 118 fino alla fine. Nelle preci feriali a Sesta, invece del salmo 50 *Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam,* si legge il 56: *Miserere mei, Deus, miserere mei;* a Nona il salmo 85: *Inclina Domine aurem tuam et exaudi me.* L'orazione comune di Sesta è la seguente:

*Sanctum et terribile nomen tuum, omnipotens Deus, humiliter deprecamur: ut, qui hora diei sexta gloriosissimum Filium tuum Dominum nostrum Jesum Christum crucem ascendere voluisti, ut nos a potestate hostis nequissimi liberares, eius cruce redempti tibi Domino Deo nostro sine offensione omni tempore serviamus. Per eundem.*

L'orazione di Nona è questa:

*Domine Jesu Christe, qui hora nona in crucis patibulo latronem confitentem intra moenia paradisi transire jussisti, Te suppliciter deprecamur: ut confitentes peccata nostra, paradisi portas nos facias introire gaudentes. Qui vivis et regnas, etc.*

La chiusura di ogni parte dell'ufficiatura (eccetto il Matutino staccato dalle Lodi, di cui si è già detto a suo luogo) rassomiglia a quella della S. Messa, colla differenza che alle Lodi, Vespero e Compieta si aggiunge il *Pater noster;* ma nelle Ore si omette il ℣. *Benedicat et exaudiat nos Deus* e il ℣. *Procedamus cum pace;* a tutte le parti si aggiunge il ℣. *Fidelium animae per Dei misericordiam requiescant in pace.* ℟. *Amen.*

## A VESPERO

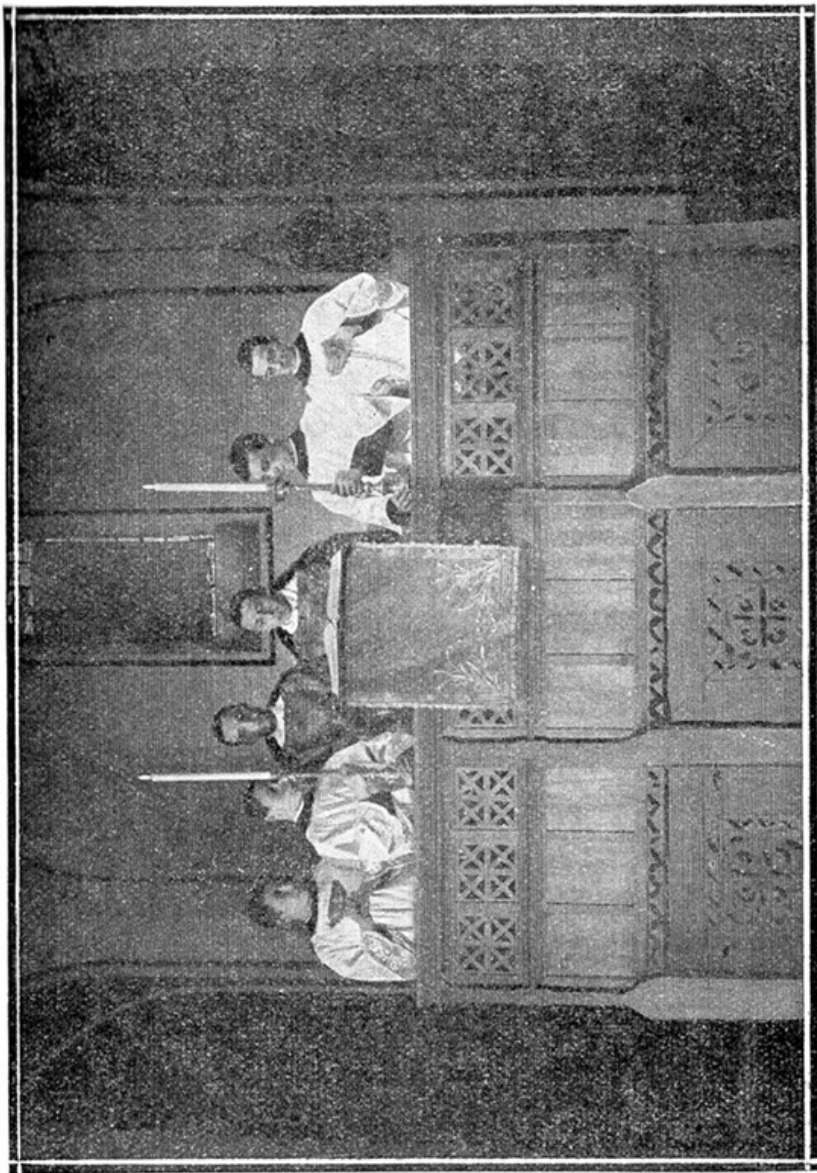
Il Vespero è la parte più tipica nell'ufficiatura di Rito Ambrosiano, ed anche la più movimentata nelle cerimonie, perchè il *Dominus vobiscum* e le orazioni (che sono ordinariamente almeno quattro) vengono recitate dinanzi all'Altare, intercalate dalla recita dell'Inno, dei salmi e del *Magnificat*, che vien fatta alla panca. I Ministri usano la tunicella anzichè il piviale.

Si inizia col *Dominus vobiscum* e — specialità tutta propria del Rito Ambrosiano — col *Lucernarium* (9), mentre vengono collocati sulla mensa dell'Altare i due *cantari* o candelieri accesi. Il Lucernario è una specie di Antifona composta da tre versetti, dei quali il terzo è la riproduzione del primo, di varia dizione (ve ne sono di graziosissimi), ma con riferimento costante alla luce, e colla triplice terminazione uguale. Riportiamo il Lucernario domenicale:

> *Quoniam tu illuminas lucernam meam, Domine * Deus meus, illumina tenebras meas.*
>
> ℣. *Quoniam in te eripiar a tentatione * Deus meus, illumina tenebras meas.*
>
> Iter. *Quoniam tu illuminas lucernam meam, Domine * Deus meus, illumina tenebras meas.*

---

(9) *Lucernarium* ovvero *hora lucernaria* fu chiamato in antico tutto il Vespero, ad indicare come in principio di esso si accendessero i lumi. Così S. ISIDORO, *Regula monachorum*, cap. VI; S. BASILIO, *ad Amphiloch.*, cap. 29; S. GIOV. GRISOSTOMO, *Expositio in ps.* 48. - Nell'appendice III riportiamo alcuni Lucernari ed anche qualche Inno esclusivo del R. A.

Messa
ambrosiana
solenne

Canto del
Vangelo
sull' ambone

Il Sacerdote ripete il *Dominus vobiscum,* a cui solitamente, tranne le feste maggiori, segue un'*Antifona in coro* (10), quindi intona l'*Inno*, mentre i cantari vengono tolti dall'altare e riportati in sagrestia.

Segue il *Responsorio in coro,* la prima parte del quale si ripete due volte, recitandosi la prima volta *cum infantibus,* cioè dai *pueri chorales,* tradizione che nel Duomo continua in modo suggestivo (11). Quindi, detto il D. V., si inizia la parte salmodica, inframmezzata dalle rispettive antifone. Nelle Domeniche si dicono i cinque salmi che corrispondono anche nel Rito Romano: 109 *Dixit Dominus;* 120 *Confitebor;* 111 *Beatus vir;* 112 *Laudate pueri;* 113 *In exitu,* a cui segue la prima orazione, preceduta e seguita dal saluto sacerdotale. Nelle ferie i cinque salmi sono presi dal Salterio in progressione numerica dal 114 in poi, compiendo così il numero con quelli distribuiti nella decuria per il Matutino (il 148, il 149 e il 150 si dicono alle Lodi).

Qui si canta il *Magnificat,* durante il quale si fa l'incensazione dell'Altare, del Funzionante e del Coro, e si rimettono sull'Altare i *cantari.* Abitualmente (12), prima di ripetere l'antifona in fine, si ripete ancora il primo versetto del Cantico: *Magnificat ani-*

---

(10) Dopo di essa più non si ripete il *Dominus vobiscum* secondo il Decreto Mediolanen. 26 Novembre 1913, che lo tolse anche subito dopo il canto dell'inno: « *ne crebro quam par est in Vesperis repetatur* ».

(11) Nella recitazione privata si dice una volta sola in virtù dello stesso Decreto sopracitato.

(12) Nei Vesperi feriali del Lunedì, in cui il versetto *Magnificat anima mea Dominum* è assunto come antifona, si ripete il secondo versetto: *Et exultavit...*

*ma mea Dominum.* Va osservato che sono parecchie le varianti del testo Ambrosiano (13) dalla Volgata:

*Magnificat * anima mea Dominum.*
*Et exultavit spiritus meus * in Deo salutari meo.*
*Quia respexit humilitatem ancillae suae * ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.*
*Quia fecit mihi magna qui potens est * et sanctum Nomen eius.*

---

(13) Diamo qui segnate le diversità del salmo 50

MISERERE

3 - *Et multum* (amplius) *lava me ab injustitia* (ab iniquitate) *mea * et a delicto* (a peccato) *meo munda me.*

4 - *Quoniam iniquitatem meam ego agnosco* (cognosco) + *et delictum* (peccatum) *meum contra me est semper.*

6 - *Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum* + *et in delictis peperit* (in peccatis concepit) *me mater mea.*

18 - *Sacrificium Deo spiritus contribulatus * cor contritum et humiliatum Deus non spernit* (non despicies).

Più numerose ancora sono le varianti del Salmo 129

DE PROFUNDIS

*De profundis clamavi ad Te, Domine; * Domine, exaudi vocem meam.*
*Fiant aures tuae intendentes * in vocem orationis* (deprecationis) *meae.*
*Si iniquitates observaveris, Domine; * Domine, quis sustinebit?*
*Quia apud Te propitiatio est; * et propter nomen tuum* (legem tuam) *sustinui Te, Domine.*
*Sustinuit anima mea in verbo tuo* (eius), * *speravit anima mea in Domino.*
*A vigilia* (custodia) *matutina usque in noctem* (ad noctem) * *speret Israel in Domino:*
*Quia apud Dominum misericordia est* (——) * *et copiosa apud eum redemptio.*
*Et ipse redimet Israel * ab* (ex) *omnibus iniquitatibus eorum* (eius).

*Et misericordia eius* a saeculo et in saeculum * super timentes eum.

*Fecit potentiam in brachio suo* * dissipavit *superbos mente cordis* eorum.

*Deposuit potentes de sede * et exaltavit humiles.*

*Esurientes* satiavit *bonis * et divites dimisit inanes.*

*Suscepit Israel puerum suum* * memor *misericordiae suae.*

*Sicut locutus est ad patres nostros * Abraham et semini eius* usque in aeternum.

Ripetuto, come si è sopra notato, il primo versetto del *Magnificat,* si canta la seconda orazione, preceduta e seguita dal *Dominus vobiscum.*

Nelle feste solenni si dicono invece tre salmi sotto una stessa antifona, e il secondo salmo è sempre il 133: *Ecce nunc benedicite Dominum;* terzo salmo il brevissimo 116: *Laudate Dominum omnes gentes * et collaudate eum omnes populi — Quoniam confirmata est super nos misericordia eius * et veritas Domini manet in aeternum.* Dopo la prima orazione si canta un altro salmo, a cui segue la seconda orazione; si recita quindi il *Magnificat* e l'altra orazione, che risulta terza. Analogo alle solennità è il modo di recitare i salmi nelle feste dei Santi, per i quali, se non sono fissati salmi speciali, servono quelli del comune rispettivo.

Dopo il *Magnificat* incomincia la parte stazionale,

equivalente a quella delle Lodi dopo l'Inno. In antico si andava processionalmente al Battistero dei maschi ed a quello delle femmine, e perciò le sallende sono spesso inframmezzate, come quelle delle Domeniche, dal *Responsorio al Battistero*, seguite da un'orazione e da quattro versetti di un salmo col *Gloria* e colla propria antifona. Le sallende del Vespero sono concluse ciascuna da due Completori e dell'orazione, la quale (come tutte quelle della parte stazionale) si recita *recto tono* e senza saluto. Alle sallende della festa si aggiungono quelle prescritte per la commemorazione dei Santi.

Il Vespero termina col *Pater noster* secreto, dopo il quale il Funzionante canta il ℣. *Et ne nos inducas in tentationem* e, segnandosi, l'altro ℣. *Sancta Trinitas nos semper salvet et benedicat.* ℟. *Amen,* dicendo poi sommessamente il *Fidelium animae...*

È da notare l'uso conservato fino al presente di inframmezzare ai Vesperi la lettura della vita del Santo nei Vesperi dei Santi Patroni e Titolari, detti *Vespri cum vigiliis.* In essi, dopo la prima orazione ed il *Dominus vobiscum,* un lettore sale in piviale sull'ambone a cantare una lezione della vita del Santo (solitamente è la prima metà della lezione del breviario, della quale si ripete l'ultimo periodo, come in Quaresima), e il Coro fa seguire un responsorio. Detto *Dominus vobiscum,* si incomincia la seconda antifona col secondo salmo e la seconda orazione, quindi sull'ambone si canta la seconda lezione, che si conchiude col *Tu autem, Domine, nostri mi-*

*serere.* ℟. *Deo gratias* (14). Segue un altro responsorio e poi il *Magnificat* al solito modo.

La sallenda del Santo si va possibilmente a cantarla processionalmente al proprio Altare, quindi di ritorno all'Altar maggiore si pone sulla mensa la Croce astile ed il Funzionante si prostra sui gradini dell'Altare come fanno i Suddiaconi alla ordinazione, mentre il Coro canta le *Litanie dei Santi* (ripetendo tre volte il nome del Santo, di cui si fa la festa), e vi rimane prostrato fino alla fine di esse.

## A COMPIETA

Si premette il ℣. *Converte nos, Deus salutaris noster* ℟. *Et averte iracundiam tuam a nobis*, rimandando alla fine e solo in Coro il *Confiteor* e l'assoluzione.

Si canta l'Inno: *Te lucis ante terminum* e quindi senza antifone e invariabilmente tutto l'anno i sei salmi, il 4 *Cum invocarem te;* il 30 *In te, Domine, speravi;* il 90 *Qui habitat in adiutorio Altissimi;* il 132 *Ecce quam bonum et quam jucundum;* il 133 *Ecce nunc benedicite Dominum;* e infine il 116 *Laudate Dominum omnes gentes* (i primi tre e l'ultimo col *Gloria*, il quarto e il quinto senza). Quindi l'Epistolella sempre uguale (I Cor., XVI, 13-14) *Fratres. Vigilate, orate, state in fide: viriliter agite, et confortamini in Domino: et omnia vestra in charitate*

---

(14) La *Passio* e la *Depositio* nella Messa terminano invece colla formola: *Regnante D. N. Jesu Christo, cui honor et gloria in saecula saeculorum. Amen.*

*fiant.* Dopo il responsorio breve segue il *Cantico di Simeone* (Luca, 2): *Nunc dimittis,* preceduto dalla antifona *Salva nos,* cantata dal Diacono. Dopo il *Gloria* si ripete il primo versetto, a cui seguono, cantati ancora dal Diacono, l'antifona *Salva nos Domine vigilantes,* che ha per risposta il ℟. *Custodi nos dormientes* e il ℣. *Ut vigilemus in Christo,* a cui si risponde col ℟. *Et requiescamus in pace,* quindi il Capitolo letto dal Funzionante: *Custodi nos, Domine, ut pupillam oculi: * sub umbra alarum tuarum protege nos. Hallelujah. Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.*

Nelle ufficiature non solenni e di feria si aggiungono le *Preci* simili a quelle delle ore piccole, cogli stessi sei versetti (15) e in più il *Credo*: il salmo è il 32: *Usquequo Domine,* a cui si aggiunge, come al solito, l'*Allelujah* e il ℣. *Domine, averte faciem tuam a peccatis nostris* col ℟. *Et omnes iniquitates nostras dele.*

Le due preghiere finali, che si leggono con una conclusione sola, sono le seguenti:

> *Illumina, quaesumus, Domine, tenebras nostras, et totius noctis insidias tu a nobis semper repelle propitius. Noctem istam illumina, quaesumus, Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus: et fac nos famulos tuos sine peccatis obdormire, et virtuti-*

---

(15) Il penultimo ℣) *Domine exaudi orationem nostram.* ℟) *Et clamor noster ad te perveniat* si fa notare come al solito per la differenza dal Romano: ℣) *Domine exaudi orationem meam.* ℟) *Et clamor meus ad te veniat.*

*bus angelorum excitari; ut ad diem clarum, te auxiliante, salvi et protecti pervenire mereamur.*

*Visita, quaesumus, Domine, habitationem istam, et omnes insidias inimici ab ea longe repelle: et Angeli tui boni, habitantes in ea, nos in pace custodiant: et benedictio tua sit super nos semper. Veritas tua, Domine, semper luceat in cordibus nostris, et omnis falsitas inimici destruatur. Per Dominum.*

Conclusione come a Vespero, detta però sempre *recto tono* fino al *Pater noster,* e colla variante che il Diacono, invece di cantare il *Procedamus cum pace,* dice in parola *Dormiamus in pace,* cui si risponde *Vigilemus in Christo,* ed il Funzionante, invece del *Sancta Trinitas,* canta il ℣. *Noctem quietam et finem perfectum tribuat nobis divina Majestas.* ℟. *Amen.*

Segue l'antifona mariana finale, non sempre corrispondente nei due riti (16): dalla I^a^ Domenica dopo Pentecoste alla Natività della Madonna il Rito Ambrosiano ha questa sua particolare:

*Inviolata, integra et casta es, Maria,*
*Quae es effecta fulgida caeli porta.*
*O Mater alma Christi carissima,*
*Suscipe pia laudum praeconia.*

---

(16) La *Salve Regina,* che nel R. R. si recita dalla Festa della SS. Trinità all'Avvento, nel R. A. è riservata alla Quaresima; l'*Ave Regina coelorum,* che nel R. R. è assegnata per il tempo dalla Purificazione al Mercoledì Santo, nel R. A. si dice dall'8 Settembre a Natale.

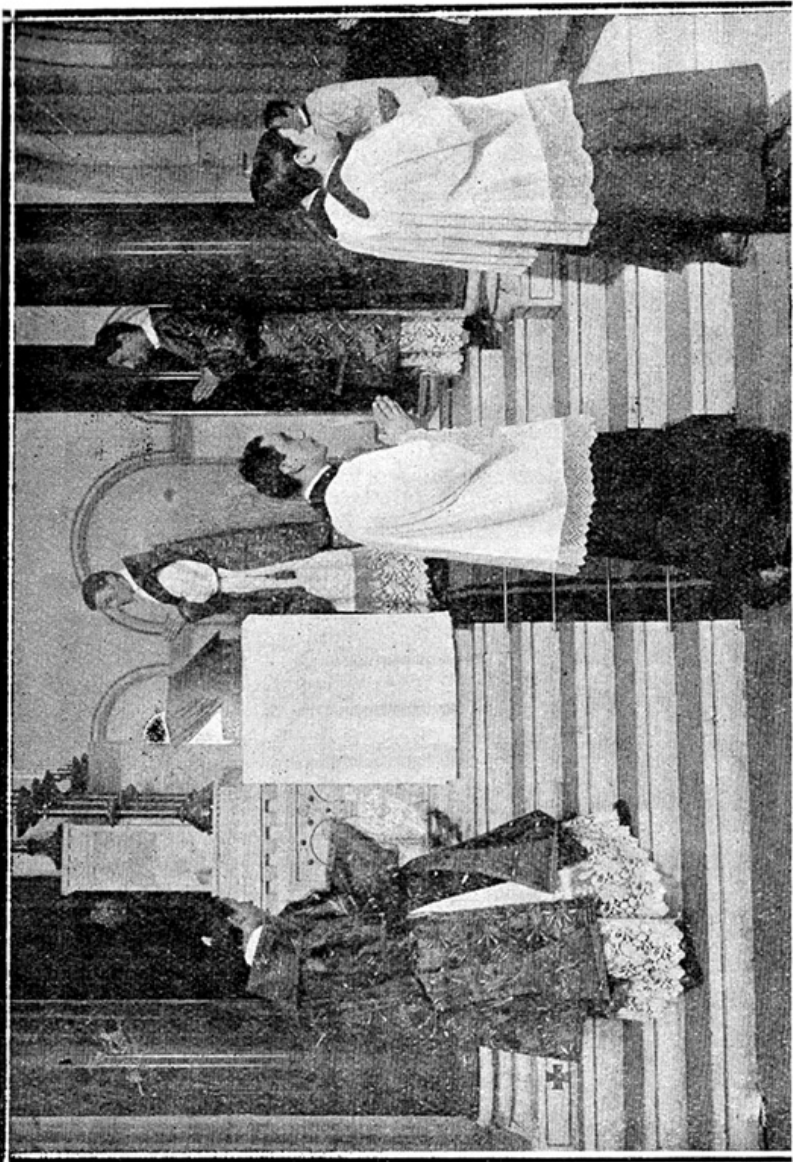
*Nostra ut pura pectora sint et corpora,*
*Te nunc flagitant devota corda et ora.*
*Tua per precata dulcissima*
*Nobis concedas veniam per saecula,*
*O Benigna, o Regina, o Maria,*
*Quae sola inviolata permansisti.*

℣. *Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix:*
℟. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

ORATIO

*Concede nobis, famulis tuis, quaesumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis prosperitate gaudere: et gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum.*

℟. *Amen.*
℣. *Fidelium animae, etc.*

Messa
ambrosiana
solenne

Incensazione
intorno
all'Altare

# SACRAMENTI

## BATTESIMO

Nel Rito Ambrosiano il Battesimo si amministra per immersione: si usa perciò tuffare leggermente la testa del bambino nell'acqua battesimale, benedetta la vigilia di Pasqua o di Pentecoste colla infusione del solo S. Crisma.

Il rito battesimale incomincia con questo dialogo:

Sacerdote. *Quis illum (illam) offert?*

Padrino. *Ego.*

Sac. *Quid vult fieri?*

Padr. *Christianus.*

Sac. *Meretur a parentibus suis?*

Padr. *Meretur.*

Sac. (verso il bambino) *Abrenuncias diabolo?*

Padr. (per il bambino) *Abrenuncio.*

Sac. *Abrenucias saeculo et pompis eius?*

Padr. *Abrenuncio.*

Sac. *Memor esto sermonis tui, et nunquam tibi excidat tuae seriae cautionis.*

Padr. *Memor ero.*

Mentre da principio nel Rito Romano si fa la croce col pollice madido di saliva sulla fronte ed al petto, nel Rito Ambrosiano si toccano colla saliva le orecchie dicendo: *Ephpheta, quod est, adaperire,* e le narici dicendo: *In odorem suavitatis, in Christo Jèsu Domino nostro, in vitam aeternam.* ℟. *Amen;* si fa l'esorcismo, dicendo: *Exsufflo te, immundissime spiritus, in nomine* ††† *Domini nostri Jesu Christi. Tu autem effugare, diabole; appropinquabit enim judicium Dei;* quindi si fa l'unzione coll'olio dei Catecumeni, al petto e *inter scapulas.* Si prosegue con le orazioni, ma non c'è nè *Pax tecum* nè *Pax tibi.*

Introdotto il bambino in chiesa, recitato *Credo* e *Pater noster* e l'orazione sul competente, vi è l'altro interrogatorio:

Sac. *Quid petis?*

Padr. *Baptizari.*

Sac. *Credis in Deum Patrem omnipotentem, Creatorem caeli et terrae?*

Padr. *Credo..., etc.*

Si battezza il bambino immergendone il capo nel Fonte, e quindi il Sacerdote recita in ginocchio insieme al Padrino le Litanie:

| | | |
|---|---|---|
| *Kyrie eleison* | *Kyrie eleison* | Tre volte |
| *Domine, miserere* | *Domine, miserere* | |
| *Christe, libera nos* | *Salvator, libera nos* | |

*S. Maria,* intercede pro eo (pro ea)

| | | |
|---|---|---|
| *S. Michael* | *S. Jacobe* | *S. Thecla* |
| *S. Gabriel* | *S. Andrea* | *S. Pelagia* |
| *S. Raphael* | *S. Stephane* | *S. Martine* |
| *S. Joannes* | *S. Nazari* | *S. Galdine* |
| *S. Joseph* | *S. Celse* | *S. Carole* |
| *S. Petre* | *S. Protasi* | *S. Ambrosi* |
| *S. Paule* | *S. Gervasi* | |

Intercede pro eo (pro ea)

*Omnes Sancti* Intercedite pro eo

| | | |
|---|---|---|
| ℣. *Exaudi, Christe.* | ℟. *Voces nostras* | Tre volte |
| ℣. *Exaudi, Deus* | ℟. *Et miserere nobis* | |
| *Kyrie, eleison* | *Kyrie, eleison* | |

Le ultime orazioni per l'unzione del S. Crisma, la consegna della veste bianca e della candela corrispondono perfettamente nei due riti: qui, invece della formola di commiato: *Vade in pace* e *Dominus sit tecum,* si conclude come al solito della Messa e di ogni cerimonia e si dà poi la benedizione accompagnata da tre segni di Croce:

℣. *Benedictio Dei omnipotentis, Patris* ✠, *et Filii* ✠, *et Spiritus* ✠ *Sancti descendat super te, et maneat semper.* ℟. *Amen.*

CRESIMA Si segue il Pontificale Romano.

COMUNIONE

Fatta breve adorazione, il Sacerdote sale alla predella dell'Altare, estrae la S. Pisside dal Tabernacolo e si rivolge al popolo. Allora il chierico, dopo il se-

gno di Croce, incomincia il *Confiteor*. Il triplice *Domine, non sum dignus* è detto dal chierico: il comunicando stesso risponde *Amen* alla formola comune di distribuzione della SS. Eucaristia: *Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam aeternam.*

Tornato all'Altare, il Sacerdote dice *Dominus vobiscum* e l'orazione:

*Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, te humiliter deprecamur: ut accipienti fratri nostro (sorori nostrae) sacrosanctam Corporis et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi Filii tui Eucharistiam, et animae et corporis sit salus. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum.* ℟. *Amen.*

℣. *Dominus vobiscum.*

℟. *Et cum spiritu tuo. Kyrie eleison, etc.*

Secondo i rubricisti, il Sacerdote nell'amministrazione della S. Comunione fa sette genuflessioni, perchè adora il SS. Sacramento anche nel Tabernacolo, sia prima di levarlo che dopo la riposizione. La benedizione finale si dà con questa formula: *Pax et benedictio Dei omnipotentis, Patris et ✠ Filii et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneat semper.*

Nell' amministrazione della S. Comunione come Viatico la formola è: *Accipe, frater (soror), viaticum Corporis Domini nostri Jesu Christi, qui te custodiat ab hoste maligno, et perducat in vitam aeternam.*

L'ammalato stesso dovrebbe rispondere *Amen*. Prima del *Dominus vobiscum* e dell'orazione, che si è riportata sopra, si dice il ℣. *Domine, exaudi orationem nostram* e il ℟. *Et clamor noster ad te perveniat*, e tornato in chiesa il Sacerdote, si aggiunge quello che è comune nel Rito Romano: ℣.*Panem de coelo praestitisti eis*. ℟. *Omne delectamentum in se habentem*. ℣. *Dominus vobiscum* ℟. *Et cum spiritu tuo* e l'orazione: *Deus, qui nobis*... e si dà la benedizione colla S. Pisside, dicendo: *Benedicat vos omnipotens Deus Pater*, ✠ *et Filius, et Spiritus Sanctus*.

℟. *Amen*.

## ESTREMA UNZIONE

Più brevi che nel R. R. le orazioni di introduzione nella casa dell'ammalato; ma le Litanie dei Santi, secondo la forma ambrosiana, con 89 nomi di Santi, in pratica non s'omettono mai, fuorchè nei casi d'urgenza.

Dopo le Sacre Unzioni, oltre le due orazioni, nelle quali si ricorda l'ordine di Nostro Signore di imporre le mani agli infermi e l'istituzione di questo Sacramento secondo che attesta l'Apostolo S. Giacomo, si aggiungono cinque orazioni, che vanno recitate ciascuna da un Sacerdote distinto, nel caso che ve ne fossero parecchi presenti.

Per la raccomandazione dell'anima non vi è accenno a Litanie dei Santi, sia pur brevi, con S. Abele, S. Abramo e i Patroni degli ammalati: le orazioni, pur ricche di belle immagini e commoventi, sono meno ridondanti; nè vi sono aggiunte le preghiere speciali alla Madonna e a S. Giuseppe.

## ORDINI SACRI

Si segue pur qui esattamente come per la Cresima il Pontificale Romano, comprese le Litanie dei Santi, che in questo caso e nella Dedicazione delle Chiese si dicono « alla Romana », cioè colla invocazione a tutti i Santi delle diverse categorie e colle aggiunte, a cui si risponde: *Libera nos, Domine* e *Te rogamus, audi nos* (1).

## MATRIMONIO

Il Sacerdote vi assiste in cotta e stola del color del tempo e, ricevuto il consenso matrimoniale, dice le parole del Vangelo: « *Quod Deux coniunxit, homo non separet* »; sovrappone quindi alle mani intrecciate dei coniugi il lembo della stola, dicendo: « *Ego, auctoritate sanctae Matris Ecclesiae, qua fungor, coniungo vos in matrimonium in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti* » con tre segni di croce. Asperge poi gli sposi: «*Per aquae benedictae aspersionem det vobis omnipotens Deus suam gratiam et benedictionem* ». Quindi benedice l'anello e recita la S. Messa.

Ma la benedizione alla sposa non è data dopo il *Pater noster*, bensì a Messa ultimata, ed alla lunga preghiera si aggiunge il salmo 127: *Beati omnes, qui timent Dominum,* conchiudendo colla bella preghiera comune: *Deus Abraham, Deus Isaac et Deus Jacob sit vobiscum...*

---

(1) Mons. Bernareggi nella 1ª Settimana Liturgica Ambrosiana del 1932 si augurava che il Rito Ambrosiano abbia a ricuperare, per quanto cogli opportuni adattamenti, il proprio Pontificale.

# SACRAMENTALI

## FUNZIONI EUCARISTICHE

La Benedizione Eucaristica assume nel R. A. particolare solennità, perchè il Sacerdote usa la stessa formola cantata della Messa solenne.

Va notato che in questa funzione, come in tutte le altre riguardanti il SS. Sacramento, quando non è collegata colla S. Messa o coll'ufficiatura si usa il color *rosso,* laddove il R. R. usa il *bianco.* Quanto all'ostensorio, il R. A. ha conservato l'antica forma a tempietto.

Esponendo il Santissimo, si suole cantare come sallenda l'*O sacrum Convivium,* quindi l'orazione o le orazioni (se più, tutte di seguito), si ripete il *Dominus vobiscum,* a cui si risponde coi tre *Kyrie eleison,* continuando il dialogo come in fine di Messa, compreso il *Procedamus cum pace* del Diacono. Si intona quindi il *Tantum ergo,* ed al termine il Funzionante benedice a voce alta il popolo, che risponde: *Amen.* Poi si canta l'*O salutaris Hostia.*

Un grande padiglione di seta rossa sovrasta d'ordinario l'Altare maggiore ambrosiano, sul quale come in luogo più decoroso si conserva, per volere di San Carlo, il SS.mo Sacramento: per l'esposizione è in-

valso l'uso di collocare dietro l'ostensorio un triangolo rosso ornato, facile derivazione del padiglione grande.

Le Processioni Eucaristiche staccate dalla Messa si fanno in paramenti rossi, e rosso è il baldacchino ambrosiano (1).

Il tradizionale cantico Eucaristico processionale è l'antichissimo Transitorio della Domenica IV dopo l'Epifania:

*Te laudamus, Domine omnipotens,*
*qui sedes super Cherubim et Seraphim:*
*Quem benedicunt Angeli et Archangeli,*
*et laudant Prophetae et Apostoli.*
*Te laudamus, Domine, orando,*
*qui venisti peccata solvendo.*
*Te deprecamur, magnum Redemptorem,*
*quem Pater misit ovium Pastorem.*
*Tu es Christus Dominus Salvator,*
*qui de Maria Virgine es natus.*
*Hunc sacrosanctum Calicem sumentes,*
*ab omni culpa libera nos semper.*

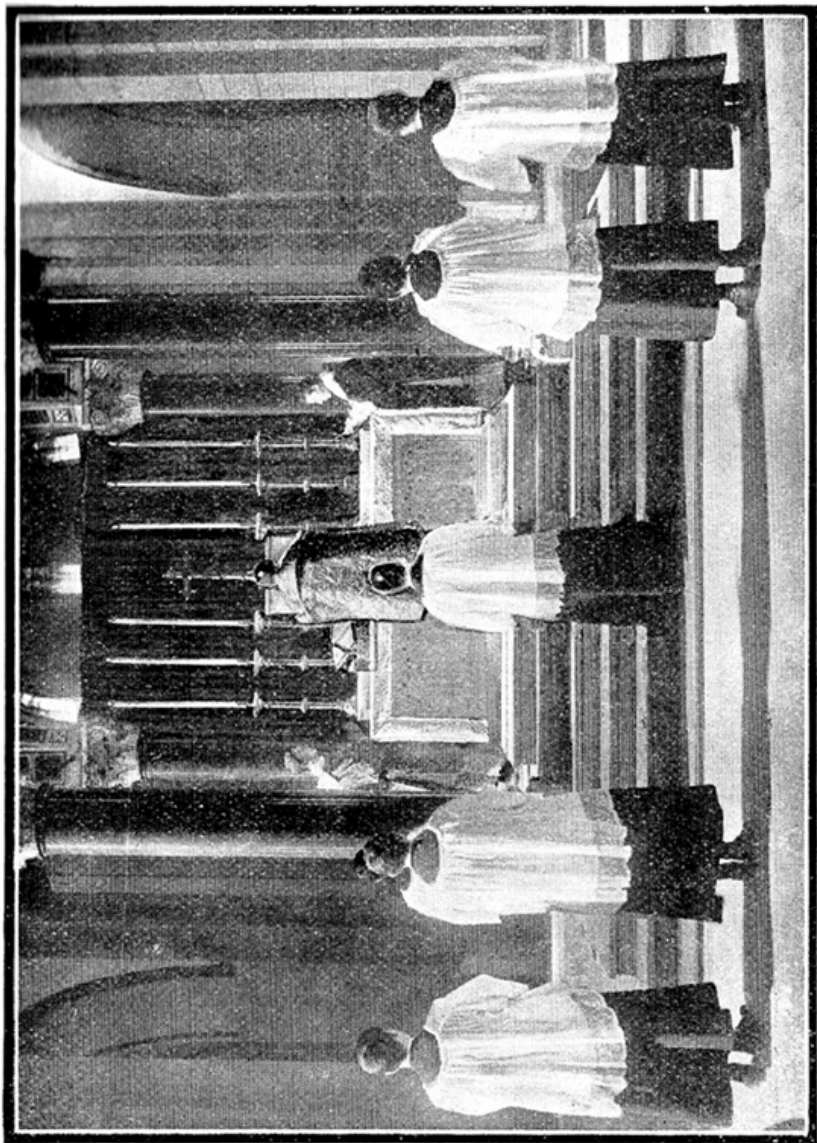
Va notato l'uso ambrosiano di portar la Croce in modo che i partecipanti alla processione possano vedere l'immagine del Crocefisso.

Nelle Processioni anche Eucaristiche, che si fanno all'aperto, per antichissima consuetudine l'Arcivescovo ed i Canonici del Duomo portano la mitra.

---

(1) Introdotto per la prima volta dalla Confraternita di San Lorenzo, come notò già il Sac. Obl. ACHILLE RATTI in *Contribuzione alla Storia Eucaristica di Milano*, Milano, Palma, 1895.

Messa
ambrosiana
solenne

Orazione
sopra le Offerte
e Prefazio

Ogni terza Domenica del mese, secondo gli istituti di S. Carlo, è prescritta in ogni parrocchia la Processione Eucaristica. Se si fa prima della Messa si usano i paramenti del colore del giorno (in luogo delle pianete *plicate* di color *morello* per i Ministri allora si adoperano le tunicelle): se si fa anche solo immediatamente dopo la Messa, si usano i paramenti di color *rosso*. Si canta la Messa con esposto il Santissimo Sacramento, ed in fine il Sacerdote dà la benedizione non colla mano, ma col S. Ostensorio.

Analogamente è invalsa la consuetudine di celebrare la Messa con esposto il SS. Sacramento ogni primo venerdì del mese.

Benchè sia esposto il SS. Sacramento va ricordato che nel R. A. non si usa la genuflessione doppia.

## PROCESSIONI STAZIONALI

Usitatissime erano in antico le Processioni: è rimasta nelle consuetudini quella delle Feste Patronali, in cui il clero usa indossare i paramenti in casa parrocchiale e di qui, al canto dell'inno del Santo, va processionalmente alla chiesa, dove si ferma « *in gremio Ecclesiae* » a cantare dodici *Kyrie eleison* alternati col popolo. A questo uso si riallaccia con ogni probabilità quello delle stazioni.

Al Card. Schuster si deve il ripristino delle Processioni Stazionali, introdotte in questi anni anche in altre città, come Venezia e Siracusa; e ciò non solo per imitazione di quelle Romane durante la Quaresima. Un antico elenco dell'Arcivescovo Otto-

ne del 1284, altri due di S. Carlo riguardavano anche l'Ottava di Pasqua e qualche altro giorno. Ora si è andati più oltre: in tutte le Domeniche d'Avvento, nelle ferie «*de exceptato*», nei giorni delle Litanie, nella vigilia e nell'Ottava di Pentecoste, nei giorni delle Tempora di tutto l'anno è designata la Chiesa Stazionale. La Bolla del 21 agosto 1932 concesse ampie indulgenze.

Le modalità prescritte per le indulgenze tengono conto già delle preghiere liturgiche del tempo, e per i giorni quaresimali servono specialmente le Litanie *post Tertiam* del mercoledì e del venerdì, obbligatorie oggi solo per il coro a norma del Decreto più volte citato del 1913. Allora si fa la processione, cantando per via il primo gruppo di antifone: giunta in chiesa, la processione sosta a un Altare laterale, dove si cantano le *Litanie dei Santi,* indi muove verso l'Altar maggiore, cantandosi il secondo gruppo di antifone, i dodici *Kyrie* e la sallenda finale come nei giorni delle Litanie.

## LITURGIA DEI DEFUNTI

Non è abbastanza conosciuta la ricchezza e bellezza liturgica ambrosiana nelle cerimonie per i Defunti.

Nei funerali alla casa del Defunto si incomincia con una preghiera e poi, invece del salmo 129: *De profundis,* si recita il 53: *Deus, in nomine tuo salvum me fac,* mentre il Parroco asperge il cadavere e la stanza, in cui avvenne il trapasso: per via si

cantano delle *Antifone*, che si possono ripetere, aggiungendovi i salmi del Vespero o i Notturni dei Defunti, se la via è lunga.

Giunti in chiesa, il Diacono stando alla sinistra del Defunto legge il lungo *Vangelo di San Matteo*, c. 26, vv. 17-75; segue il canto di un responsorio, durante il quale il Sacerdote gira attorno al cadavere aspergendo, e dietro a lui il Diacono incensa. Il funzionante dice la preghiera:

> *Obsecramus misericordiam tuam, aeterne omnipotens Deus, qui hominem ad imaginem tuam creare dignatus es, ut spiritum et animam famuli tui, quem hodierna die rebus humanis eximi, et ad te accersiri jussisti, blande et misericorditer suscipias. Non ei dominentur umbrae mortis, nec tegat eum chaos et caligo tenebrarum; sed exutus omnium criminum labe, in sinu Abrahae Patriarchae collocatus, locum lucis et refrigerii se adeptum esse gaudeat. Et cum dies judicii advenerit, cum Sanctis et Electis tuis eum resuscitari jubeas. Praestante D.N.J.C., cui sit honor et gloria in saecula saeculorum. Amen.*

Cantato un altro responsorio colla seconda aspersione e incensazione, si recita dal Diacono un altro brano di Vangelo, secondo Giovanni, c. 6, vv. 37-40, quindi si cantano le *Litanie dei Santi*, con una quarantina di nomi, stando tutti in ginocchio.

Segue la Messa, quindi si cantano le otto *Antifone* seguenti:

*Usque in vita mea laudavi te, Domine: da requiem mihi cum Sanctis tuis in regione vivorum et salva me.*

*Memorare, Domine, quae sit mea substantia: quis est homo, qui vivit, et non videbit mortem?*

*Adhaesit pavimento anima mea; vivifica me, Domine, secundum verbum tuum.*

*Portio mea in terra viventium, me expectant justi, donec retribuas mihi.*

*Vide, Domine, humilitatem meam, et dimitte omnia peccata mea.*

*Tu jussisti nasci me, Domine, repromisisti ut resurgerem. Jussione tua venio, Sanctissime: ne derelinquas me, quia pius es.*

*Credo quod Dominus non me derelinquet: nec condemnabit me, cum venerit ad judicandum: sed miserebitur mei Redemptor meus, pius Deus.*

*Etenim pauci fuerunt dies mei: da mihi requiem cum Sanctis tuis, Domine.*

Quindi si porta il feretro alla sepoltura, cantando altre tre antifone (1), e si fa poi una terza aspersione ed incensazione, mentre si cantano i versetti 39 del cosidetto *Polisalmo*, unico esempio nell'ufficiatura di salmo formato in gran parte dall'inizio di parecchi salmi, a seguito del 120: *Levavi oculos meos ad montes;* e si termina con un'altra preghiera.

(1) Vedi a pagina seguente. In pratica però, dove il cimitero non è attiguo, si terminano in chiesa tutte le preci.

Più solenne e prolisso è IL FUNERALE DI UN VESCOVO, DI UN SACERDOTE E DI UN DIACONO, per i quali nel R. R. non si fanno distinzioni. Dopo la lettura del primo brano evangelico in chiesa (2) e fatta la prima aspersione e incensazione al canto di un responsorio speciale, si legge *un secondo brano del Vangelo di S. Matteo,* c. 27, vv. 1-56; segue il responsorio *Desiderium meum,* pure particolare per i Sacerdoti, e dopo la seconda aspersione si canta, previa un'antifona doppia, il salmo 68: *Salva me, Deus.* Recitata l'orazione: *Obsecramus,* si canta il responsorio: *Caligaverunt oculi mei* (che col *Desiderium meum* entra pure nel II notturno per i Sacerdoti) e si fa una terza aspersione, a cui fan seguito, come per i laici, la lettura del Vangelo di S. Giovanni e le Litanie dei Santi (3). Terminata la Messa e cantate le otto antifone surriferite, si cantano le due seguenti speciali:

*In Paradisum deducant te Angeli, et cum gaudio suscipiant te sancti Martyres Dei.*

*Tu es, Domine, protector meus; in manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.*

e le altre tre solite:

*Suscipiat te Christus, qui vocavit te, et in sinu Abrahae Angeli deducant te.*

*Haec requies mea in saeculum saeculi; hic habitabo quoniam praeelegi eam.*

*Dominus mortificat et vivificat, deducit ad inferos et reducit.*

---

(2) Il feretro si pone rivolto all'Altare, come per i laici.

(3) Intonate da due Sacerdoti, che si pongono in piedi fra il feretro e l'Altare.

Quindi si fa una quarta aspersione ed incensazione mentre si canta da ultimo il semplice salmo *Levavi*, e si conchiude colla preghiera per il Sacerdote (4).

Vi è poi un'altra forma di FUNERALE PER UN SUDDIACONO E PER UN CHIERICO INFERIORE, con preghiera alla casa e primo responsorio in chiesa simile a quello per i Sacerdoti, dopo di che si canta con antifona doppia il salmo *Miserere;* dopo l'orazione: *Obsecramus* si canta per essi il responsorio *Caligaverunt*, e dopo la Messa e le esequie solite l'antifona *Suscipiat* colle altre due seguenti soprariportate, che si usano anche per i laici, ma col salmo semplice *Levavi*.

IL FUNERALE PER I FANCIULLI è calcato sul romano; ma non c'è il *Benedicite* finale, come non è prescritta la recita del *De profundis* a seguito del funerale per gli adulti. Invece della stola di color bianco, la si usa di color *morello*.

---

(4) Sarebbe molto desiderabile uno studio sulle orazioni proprie del Messale e del Breviario Ambrosiano. Non possiamo far meno di riferire almeno qui l'orazione « *super sindonem* » della Messa per un Sacerdote, orazione che il Ceriani diceva rimontare al tempo dei Martiri e dei Confessori: *Largire, quaesumus, omnipotens Deus, famulo tuo N. Sacerdoti quietem beatitudinis sempiternae: ut pro quo nunc gaudemus in terris, cum eodem apud te exultare mereamur in caelis.*

Quanto al ritmo, si veda un saggio illustrativo di chi vi fece studi laboriosi e pazienti: GUERRINI, *Il ritmo nella Messa Ambrosiana di Pasqua*, in: « Ambrosius », 1926, pag. 49. Dello stesso: *Il ritmo nelle composizioni liturgiche del Codex Sacramentorum Bergomensis*, in: « Didaskaleion », Torino, 1926, IV, fasc. II-III-IV; come vi è un saggio del COPELLI, *Il cursus nelle prefazioni della messa ambrosiana*, in: « Athenaeum », 1922, pag. 126.

Quanto all'UFFICIO DEI MORTI, esso è di origine prettamente romana, tanto che alle Lodi il *Benedictus* è posto in fine, e come si può vedere dal confronto dei salmi quasi sempre identici. Ma entrato nel Breviario Ambrosiano colle altre ore canoniche certo prima del 1440 (perchè l'Arciv. Piccolpasso ne invoca l'antica consuetudine e lo comanda nei giorni feriali), fu conservato nella correzione di S. Carlo (5), benchè già la Bolla di S. Pio V l'avesse tolto dal Breviario Romano, e a Milano ne durò l'obbligo ogni feria comune fino a qualche decennio addietro con un notturno, le Lodi, i Vesperi e speciali responsori quaresimali.

Recentissima è poi per gli Ambrosiani l'Ufficiatura speciale per il giorno della Commemorazione dei Defunti, perchè prima del 1918 il 2 Novembre si diceva l'ufficio « *de feria currenti* ».

Per gli ANNIVERSARI, terminata la Messa si procede processionalmente al tumulo cantando le otto antifone caratteristiche, e dopo l'antifona doppia:

*Redemptor meus vivit et in novissimo me renovabit.*

℣. *Renovabuntur denuo ossa mea: et in carne mea videbo Dominum Deum,*

intonata dal Diacono, si canta il *Miserere*, durante il quale si fa l'aspersione e l'incensazione quando si

(5) Vedi *S. Carlo Borromeo e la revisione del Breviario Ambrosiano*, in: « Ambrosius », Ottobre-Novembre 1938, del Can. ENRICO CATTANEO, il quale promette uno studio completo sulle edizioni del Breviario Ambrosiano.

giunge all'« *Asperges me* ». Ripetuta dal Diacono l'antifona, supremo grido di fede e di speranza, il Sacerdote dice la preghiera appropriata, quindi si canta dal Lettore un altro responsorio, che di solito è corrispondente al Salmello che si canta nelle Messe comuni dopo la Lezione:

> *Qui suscitasti Lazarum quatriduanum foetidum, * Tu dona ei requiem, et locum indulgentiae.*
>
> ℣. *Requiem aeternam dona ei Domine: et lux perpetua luceat ei * Tu dona ei requiem, et locum indulgentiae*

e si termina colle *Litanie dei Santi* (6).

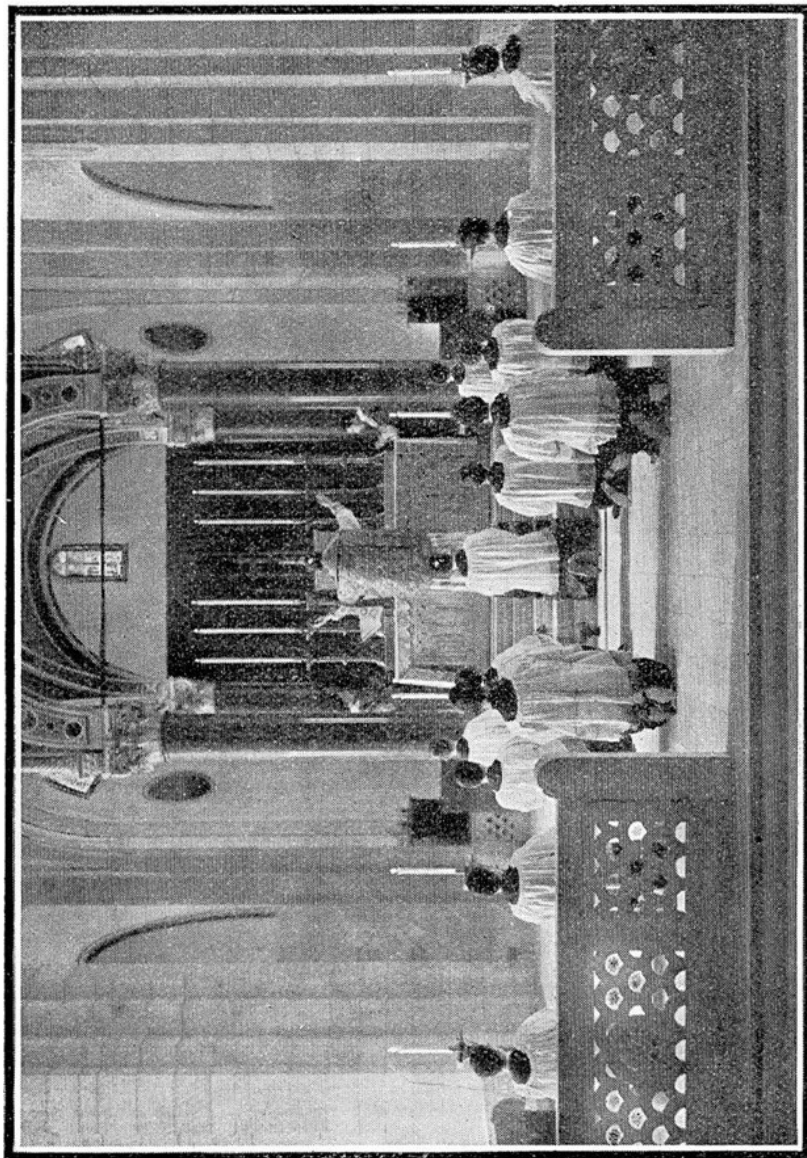
Da notarsi che per i Vescovi, Sacerdoti e Diaconi come c'è un Salmello speciale nella Messa, così alle esequie prima dell'antifona doppia si aggiungono le due antifone: *In Paradisum deducant te, Angeli* e l'altra: *Tu es, Domine, protector meus* del funerale.

## BENEDIZIONI

Ricordiamo solo che la Benedizione che si usa dare nelle case a Pasqua nel Rito Romano, in quello Ambrosiano si anticipa la Vigilia di Natale, con una orazione peraltro che ricorda il segno delle case nella Pasqua ebraica.

---

(6) Si è già detto sopra che le Litanie a suffragio dei Defunti comprendono una quarantina di nomi, includendo i Martiri Milanesi ed i Santi Arcivescovi più illustri: è invalso però l'uso che dove si conservano Corpi di Santi o Reliquie insigni si cantino Litanie speciali.

**Messa ambrosiana solenne**

**Le braccia a mo' di Croce**

# TEMPI LITURGICI

È proprio del Rito Ambrosiano di dare importanza massima al « temporale »: tanto che le Messe elencate in fine al Messale per i diversi giorni della settimana si dicono col colore del tempo, e si può e si deve dire pertanto quella Messa della Madonna in *rosso* e quella Messa dello Spirito Santo in *verde*, secondo il tempo.

## AVVENTO AMBROSIANO

L'Avvento Ambrosiano incomincia la Domenica dopo la festa di S. Martino e conta abitualmente sei Domeniche (sette quando cade in Domenica la vigilia di Natale), in memoria delle sei antiche epoche del mondo.

Il color liturgico è il *morello* (un po' più oscuro del violaceo), tranne la VI Domenica, detta « *de Incarnatione D. N. J. C.* » e anche « *de Annunciatione B. M. V.* » (di color *bianco*). In queste Domeniche — e poi anche nelle Lodi di Natale, della Circoncisione e dell'Epifania — si dice il Cantico di Mosè *Attende* (Deut., c. 32) al posto del *Benedictus*. Nelle ultime settimane sono ferie privilegiate (in cui non si può dir altra Messa che quella della Domenica precedente) il Venerdì e il Sabato.

## FERIE «DE EXCEPTATO»

Così si chiamano i giorni dell'ultima settimana (1): son tutte ferie privilegiate, che hanno sette salmi al Matutino con propria antifona e una Messa senza parti mobili, tranne il *Cantus* dopo l'Epistola, e incomincia col *Dominus vobiscum.* Nelle prime tre ferie è obbligatoria in coro la recita dopo Terza delle Litanie, quali si usano nel triduo delle Litanie Minori.

## NATALE E TEMPO NATALIZIO

La vigilia di Natale (in *bianco*) ha anch'essa una Messa senza parti mobili ed è cantata dopo i Vespri e preceduta nelle Collegiate da quattro lezioni. Il Matutino natalizio ha un ricco ℣. *post hymnum* e risulta di sei salmi per notturno, concluso ciascuno dal solito Cantico domenicale, con qualche antifona duplice, che si ripete per esteso. Le Lodi hanno speciali orazioni segrete e in più un responsorio *ad cornu Altaris* prima del salmo diretto, il responsorio *cum infantibus* al battistero e il *Benedictus* diviso fra le sallende.

Il NATALE ha le sue tre Messe, di cui la terza è più ornata. La sua ottava ci presenta poi l'esempio unico di ufficiatura mista, perchè almeno nei primi giorni, anche se capita Domenica, si dice la Messa di S. Stefano o di S. Giovanni colla sola commemorazione del Natale. In quei giorni si dicono anche due Ve-

---

(1) Il MAZZUCCHELLI, *Osservazioni sul R. A.*, XXXII, l'interpreta come: *de exceptato Dei Verbo in Virginis uterum*, il che equivarrebbe a dire: ferie «di Cristo concetto». Vedi: PORRO, *Le ferie «de exceptato»*, in: «Ambrosius», 1925, pag. 149.

speri, cioè il secondo Vespero (breve) del Natale con quello di S. Stefano, il secondo Vespro di Natale e quello di S. Giovanni. Nell'Ottava, i salmi del Matutino sono variati ogni giorno, con un'antifona ciascuno.

La Circoncisione ha un carattere arcaico di festa a onore del vero Dio in contrapposto agli dei falsi e bugiardi, con richiami speciali, massime nell'ufficiatura, alla Madonna (2). Nel Matutino si intercalano molti salmi ai soliti cantici: le Lodi presentano una struttura simile a quelle di Natale.

L'Epifania è preceduta da una vigilia simile alla natalizia ed ha un Matutino di pari prolissità, diviso in tre notturni, e porta una antifona speciale: *In excelsis...* prima del *Te Deum.* In questa festività si ricordano, all'uso degli antichi Padri, tutti i più bei miracoli che manifestano la dignità messianica del Cristo: la stella dei Magi, il Battesimo nel Giordano, l'acqua mutata in vino a Cana, e anche la prodigiosa moltiplicazione dei pani nel deserto.

L'annuncio di Pasqua, dato dal canto del Diacono dopo il Vangelo, dice brevemente, giusta la tradizione Nicena, solo la data di quella solennità:

> *Noverit caritas vestra, fratres carissimi, quod, annuente Dei et Domini nostri Jesu Christi misericordia, die N. mensis N. Pascha Domini cum gaudio celebrabimus.*
>
> ℟. *Deo gratias.*

---

(2) Borella, *La Circoncisione, una antichissima festa della Madonna,* in: « Ambrosius », 1933, pag. 296.

Ai secondi vesperi l'antifona *in choro* sembra un frammento d'antichissimo carme cristiano:

> *Omnes Patriarchae praeclamaverunt te, et omnes prophetae annunciaverunt te: pastoribus angeli ostenderunt te: caeli per stellam declaraverunt te: et omnes justi cum gaudio susceperunt te* (3).

Essa viene ripetuta quattro volte, inframmezzata dai *Kyrie* e dalla dossologia.

## TEMPO PREQUARESIMALE

Fino a Settuagesima continuano col color *verde* le Domeniche *post Epiphaniam*, che possono essere sei; quando la Pasqua è « *bassa* », si omettono le Domeniche in soprannumero, ma si fa sempre l'ufficiatura della VI Domenica.

Colla Settuagesima incomincia il color *morello*, ma nel R. A. non si sospende l'*Hallelujah*, nè il canto del *Gloria in excelsis* nelle Messe domenicali, uso di penitenza riservato alla Quaresima.

## QUARESIMA E GIORNI ALITURGICI

È risaputo che questo tempo penitenziale, secondo il Rito Ambrosiano, incomincia colla Domenica « *in capite Quadragesimae* », quattro giorni dopo il Rito

---

(3) Cfr.: *Ep. I ad Timoteum*, II, 16.

Romano, e perciò nel Rito Ambrosiano non si conosce il Mercoledì delle Ceneri (4). Secondo gli antichi, in tutta la Quaresima non si fa ufficiatura dei Santi, tranne quella di San Giuseppe introdotta recentemente, in cui la ufficiatura delle ore è ancora della Domenica precedente. Nelle Domeniche il colore è *morello*, nelle ferie è *nero*. All' inizio della Quaresima si coprono tutte le pale degli altari, ma il Crocefisso non si copre mai.

Particolarità importantissima del Rito Ambrosiano è quella di conservare aliturgici tutti i Venerdì di Quaresima: in essi pertanto non si celebra affatto la S. Messa, ed ai Sacerdoti Ambrosiani è fatto divieto assoluto di adire per la celebrazione del S. Sacrificio anche le chiese di Rito Romano.

« A Milano, all'uso orientale — dice il Card. Schu-

---

(4) Le ceneri sono distribuite a Milano, come si dirà in seguito, nel primo giorno delle Litanie Minori. Il carnevale, detto comunemente « *Carnevalone Ambrosiano* » si protrae di quattro giorni. E' difficile dire come si sia venuti nei secoli a questa differenziazione. All'epoca di S. Ambrogio in Milano si osservava già il digiuno, eccettuato il sabato e la domenica, e perciò i giorni di digiuno risultavano trenta. Agli altri dieci giorni si suppliva nelle due settimane precedenti, come si rileva dalle Messe di Sessagesima e di Quinquagesima. Raffreddato l'antico fervore, si accettò l'uso romano più mite, conforme al Sacramentario Gelasiano, secondo il quale, computando il sabato e incominciando dal lunedì della prima settimana, il digiuno quaresimale si riduceva a trentasei giorni, una specie di decima dell'anno. E' l'uso che perdura a Milano, dove non si accettarono le aggiunte posteriori.

ster (5) — il giorno di sabato veniva riguardato siccome festivo anche durante la Quaresima. Esso quindi era regolarmente preceduto dal digiuno del precedente venerdì e dalla veglia liturgica che terminava in sull'alba colla offerta del Divino Sacrificio. Ecco perciò il motivo pel quale anche oggi a Milano, durante tutta la giornata dei venerdì di Quaresima, nè si celebra il Divin Sacrificio, nè si distribuisce la S. Comunione al popolo, nè si espone il SS. Sacramento ». Tale uso in antico era praticato anche a Roma, e si congettura che a Milano fosse osservato anche al mercoledì.

Alla Domenica, in luogo del *Gloria in excelsis*, si cantano nella Messa dal Diacono (o dal Sacerdote) le *Preci litaniche*, che rimontano al II° secolo almeno, perchè vi si ricordano i condannati *ad metalla*, pena che in quel tempo cessò.

### Preci per la Iª, IIIª e Vª Domenica

℣. *Divinae pacis, et indulgentiae munere supplicantes, ex toto corde, et ex tota mente precamur te.*
℟. *Domine, miserere.*

---

(5) Ildefonso Card. Schuster, *La liturgia della Settimana Santa nel rito della Chiesa Milanese*, Milano, Vita e Pensiero, 1938, pag. 45. « La profondità teologica — dice l'Eminentissimo Autore nella prefazione — la bellezza, l'efficacia drammatica, la sua perfetta corrispondenza col simbolismo biblico espresso negli antichi cemeteri cristiani, fanno della nostra liturgia pasquale uno degli antichi monumenti liturgici della più alta importanza »; ed augurandosi che lo si studi con intelletto d'amore: « Sarà — soggiunge — un vero acquisto spirituale non solo per l'Archidiocesi, ma per tutta intera la Chiesa ».

℣. *Pro Ecclesia tua sancta catholica, quae hic, et per universum orbem diffusa est, precamur te.*

℟. *Domine, miserere.*

℣. *Pro Papa nostro N., et Pontifice nostro N., et omni clero eorum, omnibusque sacerdotibus, ac ministris, precamur te.*

℟. *Domine, miserere.*

℣. *Pro famulis tuis, N. Imperatore, et N. Rege, Duce nostro, et omni exercitu eorum, precamur te.*

℟. *Domine, miserere.*

℣. *Pro pace ecclesiarum, vocatione gentium, et quiete populorum, precamur te.*

℟. *Domine, miserere.*

℣. *Pro civitate hac, et conversatione ejus, omnibusque habitantibus in ea, precamur te.*

℟. *Domine, miserere.*

℣. *Pro aërum temperie, ac fructuum, foecunditate terrarum, precamur te.*

℟. *Domine, miserere.*

℣. *Pro virginibus, viduis, orphanis, captivis, ac poenitentibus, precamur te.*

℟. *Domine, miserere.*

℣. *Pro navigantibus, iter agentibus, in carceribus, in vinculis, in metallis, in exiliis constitutis, precamur te.*

℟. *Domine, miserere.*

℣. *Pro his, qui diversis infirmitatibus detinentur, quique spiritibus vexantur immundis, precamur te.*

℟. *Domine, miserere.*

℣. *Pro his, qui in sancta tua Ecclesia fructus misericordiae largiuntur, precamur te.*

℟. *Domine, miserere.*

℣. *Exaudi nos, Deus, in omni oratione, atque deprecatione nostra, precamur te.*

℟. *Domine, miserere.*

℣. *Dicamus omnes.*

℟. *Domine, miserere.*

*Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.*

### Preci per la IIª e IVª Domenica

℣. *Dicamus omnes.*

℟. *Kyrie eleison.*

℣. *Domine, Deus omnipotens patrum nostrorum.*

℟. *Kyrie eleison.*

℣. *Respice de caelo, et de sede sancta tua.*

℟. *Kyrie eleison.*

℣. *Pro Ecclesia tua sancta catholica, quam conservare digneris.*

℟. *Kyrie eleison.*

℣. *Pro Papa nostro N. et Pontifice nostro N. et sacerdotio eorum.*

℟. *Kyrie eleison.*

℣. *Pro universis Episcopis, cuncto clero, et populo.*

℟. *Kyrie eleison.*

℣. *Pro famulis tuis, N. Imperatore, et N. Rege, Duce nostro, et omni exercitu eorum.*

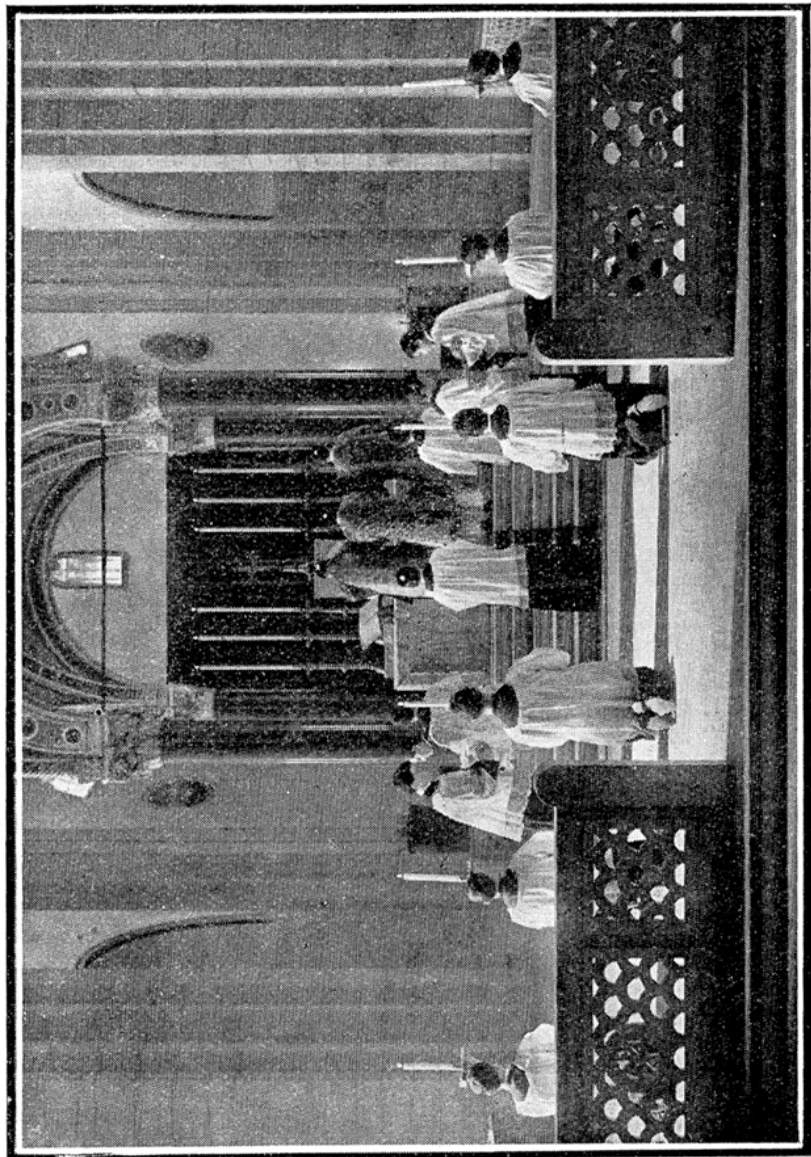
℟. *Kyrie eleison.*

℣. *Pro civitate hac, omnibusque habitantibus in ea.*

℟. *Kyrie eleison.*

℣. *Pro aërum temperie, et foecunditate terrarum.*

℟. *Kyrie eleison.*

Messa
ambrosiana
solenne

Abbraccio fra
i chierici e
Comunione

℣. *Libera nos, qui liberasti filios Israël.*
℟. *Kyrie eleison.*
℣. *In manu forti, et brachio excelso.*
℟. *Kyrie eleison.*
℣. *Exurge, Domine, adjuva nos, et libera nos propter nomen tuum.*
℟. *Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.*

Più onerosa è la recita dell'Ufficio quaresimale, perchè oltre le Preci feriali, in cui anche a Nona si recita il *Miserere*, vengono aggiunte sempre nelle Lodi tre preghiere consecutive al posto della prima orazione, e prima del *Laudate* otto versicoli con antifona propria; terminato l'Inno, si aggiunge pure un responsorio speciale, che prende il nome di *Graduale*, e si termina col ℟. in Battistero ed i versicoli usuali delle ferie. Ai Vesperi, tranne il sabato, viene pure aggiunto innanzi al Completorio finale il *Salmo diretto* 90: *Qui habitat in adjutorio Altissimi*, e all'ulmo *Dominus vobiscum*, invece di tre, si aggiungono dodici *Kyrie*. A Compieta poi l'Inno iniziale *Te, lucis ante terminum* viene sostituito dal: *Lux alma, Christe, mentium*, e quello viene aggiunto innanzi alla Epistolella.

Al mercoledì poi ed al venerdì nella recita corale si dicono le Litanie *post Tertiam*, simili a quelle delle Ferie « *de exceptato* ». Vi sono anche speciali varianti nel Vespero: al mercoledì si aggiungono tre speciali responsori *a Diaconis* dopo la orazione che segue il *Magnificat*; al venerdì s'inizia il Vespero con un Lucernario particolare e lo si conchiude dopo la recita dei salmi, omettendo il *Magnificat* e quanto segue.

## SETTIMANA SANTA

Nel Rito Ambrosiano essa prende il nome di «*autenthica*» ed assume il color *rosso,* usato come è noto dagli Orientali ed anche dal Sommo Pontefice nelle funzioni di lutto. Tale colore è ripreso col Sabato antecedente, detto Sabbato «*in traditione Symboli*» a ricordo delle cerimonie antiche sui neofiti, per cui nella Messa feriale si dice il *Credo* e nel secondo vespero il salmo 77: *Attendite, populus meus, legem meam.*

## DOMENICA DELLE PALME

Queste si benedicono dopo Terza e l'aspersione dell'Altare e si distribuiscono alternando antifone al canto dei primo otto versetti del Salmo 118; si cantano poi altre antifone e l'inno: *Magnum salutis gaudium* durante la Processione che precede la Messa. Il brano del Vangelo di S. Giovanni, che ricorda la libbra d'unguento sparsa da Maria sui piedi del Redentore, ed altri accenni fanno pensare che in antico si anticipasse in questa Domenica, all'uso franco, la Benedizione degli Olii.

Per tutta la Settimana Santa non si dice il cantico *Benedictus* e fino al Mercoledì si canta, sia alle Lodi che al Vespero, il *Vexilla* sostituito poi col Giovedì dall'*Hymnum canamus supplices.* Le Lodi ed il Vespero hanno un'orazione sola (il Vespero ha pure un solo salmo), e si conchiudono coi dodici *Kyrie.* Al Matutino si leggono speciali salmi messianici, le Lamentazioni di Geremia e un sermone (il 149) di San-

t'Agostino. I brani evangelici alla Messa sono allusivi alla Passione.

## GIOVEDI' SANTO

Al Giovedì Santo, dopo Terza, si cantano da tre Diaconi la lezione di Daniele (c. 13) intorno a Susanna, quella della Sapienza (c. 2-3) e il breve Vangelo di S. Matteo (c. 26, 14-16) intorno al complotto traditore di Giuda. *Inter vesperas*, dopo l'antifona in coro si canta come lezione il libro di Giona; quindi si inizia la S. Messa. L'Epistola è della I^a ai Corinti, corrispondente nel R. R., e come Vangelo si legge il Passio secondo S. Matteo (c. 26, 17-75), fino al « *flevit amare* » (6). Il Canone in questo giorno ha molte interpolazioni di sapore gallicano.

Distribuita la S. Comunione ai Sacerdoti, ai chierici ed al popolo, il Sacerdote lascia aperto il Tabernacolo e depone la Pisside coperta sul corporale: terminata la Messa la porta processionalmente al canto del *Pange, lingua* nel luogo preparato in chie-

---

(6) A sviluppo di queste brevi note rimandiamo al prezioso libretto sopracitato del Card. Schuster: *La Liturgia della Settimana Santa nel rito della Chiesa Milanese*, ma non sappiamo tenerci dal citare quanto vi è detto su *Il dramma liturgico della « Coena Domini »*, pag. 35 e segg.: « La giornata ambrosiana del Giovedì Santo vuole essere considerata siccome una specie di vero dramma liturgico a tinte quasi orientali... A preferenza della attuale liturgia romana, il rito milanese si perde nella penombra dei primi secoli, quando cioè nelle Catacombe le scene di Daniele, di Susanna e di Giona, lette, dipinte e scolpite sui sarcofagi e sugli arcosolii, confortavano la Chiesa perseguitata ed oppressa... E' poi notevole a Milano anche la cura della Liturgia a seguire passo passo la Passione del Signore, rileg-

sa, dove la SS. Eucaristia sarà conservata fino al Sabato Santo a ricordare le 40 ore passate da Gesù nel sepolcro, e questo luogo è detto comunemente « *lo Scurolo* », perchè deve richiamare il Sepolcro: non vi si addice pertanto lo sfarzo dei lumi in uso nel R. R. nel Giovedì Santo, e l'adorazione dei fedeli vi continua anche nel Venerdì e alla mattina del Sabato.

Il Vespero si conchiude con tre salmi (69, 133 e 116) e quattro orazioni consecutive.

## VENERDI' SANTO

Il Matutino del Venerdì Santo consta di due notturni, il primo con undici salmi e le lezioni prese dal Sermone 155 *de Tempore* di S. Agostino; il secondo con sette salmi e per lezioni i tre interi passi di San Marco, di S. Luca e di S. Giovanni (7).

Dopo Terza si cantano successivamente da due Diaconi le due Lezioni di Isaia (c. 49 e c. 53), quindi

---

gendo i vari episodi nelle ore medesime in cui realmente si svolsero, di sera, di mattina, in sul vespero, il sabato seguente: ogni fatto si rilegge al suo giusto tempo. Anche qui il gusto liturgico è alquanto diverso. A Roma prevale la preoccupazione storica... A Milano invece domina il gusto drammatico. Basta quindi un unico racconto; ma che sia ben distribuito; dirò meglio, ben rappresentato... Un succedersi in scena di lettori, di diaconi, di suddiaconi, dell'Arcivescovo stesso, i quali tutti quasi compaiono sul presbiterio a recitare innanzi ai fedeli la parte di Cristo, degli Apostoli e del Sinedrio. Ne vien fuori un maraviglioso dramma sacro, che si protraeva per i nostri avi per tutta intera la giornata ».

(7) Quest'anno, in osservanza del Beroldo, si è visto di nuovo l'Arcivescovo cantare il Passio colla mitra.

il Sacerdote più degno (in Duomo l'Arcivescovo) in *cornu Evangelii* intona il canto *Tenebrae factae sunt*. Il Diacono ed il Suddiacono parati come per la Messa ed accompagnati dai ceroferari e dai turiferari salgono il pulpito per il canto del *Passio* secondo S. Matteo (II[a] parte). Alle parole « *emisit spiritum* » tutti genuflettono e restano in silenzio, mentre due Suddiaconi in camice spogliano l'Altare di ogni cosa e lo detergono, gli accoliti spengono ogni lume e tolgono ogni ornamento in chiesa e raccolgono le ali del padiglione attorno al grande ciborio, avvolgendolo completamente. Si suonano le campane, che poi taceranno fino al Sabato Santo. Il Diacono prosegue quindi a voce sommessa ed a cantari spenti, fra il religioso silenzio dell' assemblea. Qui ha luogo la predica, fatta in semplice cotta.

Il Funzionante non saluta più il popolo col *Dominus vobiscum*, ma dicendo il ℣. *Benedictus Dominus, qui vivit et regnat in saecula saeculorum* ℟. *Amen*, ciò che si userà sempre anche prima e dopo le orazioni in tutte le funzioni (sino alla Benedizione del Cereo esclusa) e supplirà il ℣. *Deus, in adiutorium* dell'ufficiatura. Si omette pure ogni dossologia degli inni e dei salmi, i *Kyrie* e il *Laus tibi, Domine*.

Recitata Sesta e Nona, ha luogo l'*Adorazione della Croce* fatta col Crocefisso e preferibilmente colla Reliquia stessa della S. Croce, sostenuta da due Suddiaconi *in albis*. Per questa funzione si incominciano le orazioni in sagrestia, facendo poi tre fermate col ℣. *Ecce lignum crucis, in quo salus mundi pependit.* ℟. *Venite, adoremus*. È la stessa processione, che non

ha altri riscontri nel R. A., che fu mutuata dal R. R. ai tempi di S. Carlo (8), e termina all'Altare, dove il Clero scalzo col lungo strascico delle cappe sciolte per terra e la testa incappucciata, i chierici e gli altri vanno per ordine a baciare il Crocefisso premettendo tre genuflessioni, mentre il coro continua a ripetere i primi otto versetti del salmo 118, intercalati alternativamente dalle due antifone:

*Crucem tuam adoramus, Domine; et sanctam resurrectionem tuam glorificamus,*

e l'altra:

*Adoramus crucem tuam, et signum de cruce tua: et, qui crucifixus es, virtutem,*

terminando con la terza:

*Laudamus te, Christe, et benedicimus tibi: quia per Crucem redemisti mundum.*

Non ha quindi luogo nel R. A. lo scoprimento del Crocefisso nè il canto degli improperii, nè la Messa dei Presantificati. Le nove Orazioni solenni duplici, che si recitano premettendo il *Flectamus genua* ed il *Levate,* nel Rito Ambrosiano si recitano a conclusione del Vespero. Prima però si recita ancora dal Lettore la Lezione di Daniele (c. 3, 1-24), a cui segue il *Cantico dei tre fanciulli,* eseguito dal Maestro coi chierici della scuola sull'ambone, mentre un altro maestro ai piedi di esso con due chierici risponde l'*Amen.* Un altro Lettore canta una seconda Lezione di

---

(8) CATTANEO, *L'Adorazione della Croce e S. Carlo,* in: « Ambrosius », 1938, pag. 91, dove si richiamano anche studi anteriori.

Daniele (c. 3, 91-100), e un Diacono parato in rosso ed accompagnato dal Suddiacono canta in tono sommesso il Vangelo di S. Matteo (c. 27, 57-61) intorno alla sepoltura del Corpo del Signore.

Durante il Vespero si canta il salmo 21: *Deus, Deus meus, quare me dereliquisti*, il salmo iniziato da Gesù in croce, seguito dai soliti 133 e 116: dopo l'orazione tre Diaconi cantano successivamente un responsorio al lato del Vangelo, quindi dinanzi all'Altare si cantano, come già s'è detto, le *Orazioni solenni*. Dopo di che la Croce che ha servito per la adorazione e che poi è stata adagiata sulla mensa dell'Altare, può essere portata su un tavolo ornato in mezzo alla chiesa per la devozione del popolo. La Compieta si conchiude senza la *Salve Regina*.

Non si fanno in questo giorno processioni nè con Gesù morto nè colla statua dell'Addolorata. Sono poi proibiti (e ciò anche nel giorno di Pasqua) i funerali.

## SABATO SANTO

Il Matutino è formato da una sola turma di ben 23 salmi, oltre il Cantico di Giona, e termina senza lezioni.

Dopo Terza un Lettore legge in tono feriale la storia di Noè (Genesi, cc. 6-8), ed un Diacono parato canta in tono quaresimale il Vangelo di S. Matteo (c. 27, vv. 62-66), che parla dei maneggi del Sinedrio presso Pilato. Recitata Sesta e Nona, si fa in Sagrestia la *Benedizione del fuoco*.

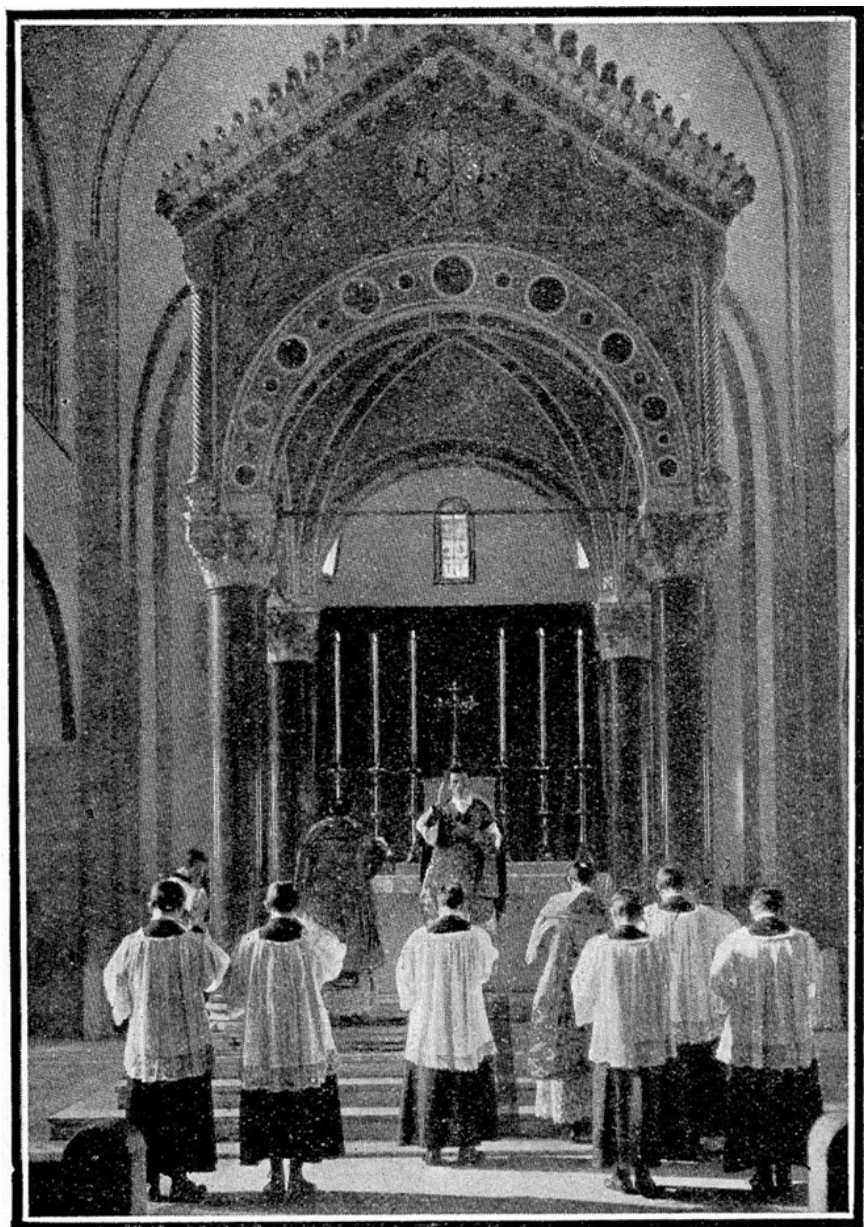
Solenne è il corteo che muove all'Altare per il canto del *Preconio* e la Benedizione del *Cereo pasquale,* come per la Messa, coi cantari a ceri spenti, portati anch'essi da due Diaconi. Pur senza assurgere alla maestà lirica dell'*Exultet* romano, quello ambrosiano risente nella sua forma piana del sapore arcaico di S. Ambrogio e della sua scuola, con concetti e frasi tutte proprie.

Benedetto il cereo e postolo ad illuminare l'ambone, si susseguono le lezioni istruttive per i catecumeni, che si dovevano battezzare in questa veglia notturna. Invece delle dodici profezie del messale romano, si cantano sei lezioni, che in parte vi corrispondono: due del Genesi, due dell'Esodo e due di Isaia.

Quindi preceduta dal Suddiacono che porta la lampada del nuovo fuoco, dietro alla Croce illuminata dai nuovi cantari portati dai Diaconi, la processione muove al Sacro Fonte cantando: *Exurge, quare obdormis, Domine... Exurge...*

La Benedizione del Fonte al presente è in facoltà di ogni Parroco, ma il battezzare è in questo giorno riservato all'Arcivescovo (9). Quindi, terminata la Benedizione del Fonte, è dal Battistero che si leva il primo canto giulivo dell'*Hallelujah,* che vien ripetuto ad ogni versetto del salmo responsoriale: *Beati, quorum remissae sunt iniquitates,* col quale la bianca processione si indirizza allo «*Scurolo*», per riprendere il Signore.

---

(9) È poi interessante il confronto fra il prefazio ambrosiano e quello romano sull'acqua.

**Messa ambrosiana solenne**

**Benedizione**

In silenzio si trasporta il SS. Sacramento all'Altare (10); ma fatta la Confessione e incensata la sacra Mensa, il Celebrante, stando al lato dell'epistola con la faccia volta al lato del Vangelo, dice in canto: *Christus Dominus resurrexit* e questo grido ripete a voce sempre più alta in mezzo all'Altare e poi dalla parte del Vangelo, mentre il popolo a gran voce risponde: *Deo gratias,* e si suonano gli organi e le campane.

## PASQUA

Oggi e in tutta l'Ottava è caratteristica del Rito Ambrosiano la duplice Messa segnata nel messale: una per tutti i fedeli e l'altra per i battezzati, dove le lezioni sono ordinate ad una più completa istruzione dei neofiti. Il magnifico inno di S. Ambrogio: *Hic est die verus Dei,* ripetuto fino alla Pentecoste, rinnova ogni giorno l'entusiasmo della fede nel Divino Risorto (11). Per tutta l'Ottava è ingiunta la Processione al Battistero, durante i Vesperi.

---

(10) A Budapest si segue un rito simile con una processione che però esce di chiesa dopo la presentazione del SS. dall'Altare colle parole: *Pax vobis, ego sum. Halleluja.* Vedi: MONS. CESARE ORSENIGO, *La Processione del Sabato Santo nel Rito Strigoniense,* in: «*Ambrosius*», 1927, pag. 79.

(11) Veramente il Card. Schuster fa osservare nel libretto più volte citato (pag. 44) che l'inno di S. Ambrogio si riferisce precisamente al Venerdì Santo e non parla di Risurrezione, e in ciò trova conferma all'uso antico di dare al Venerdì Santo carattere di festa pasquale o almeno di considerarlo come inizio della solennità pasquale.

## DOMENICHE DOPO PASQUA

Sono cinque (color *verde*). Segue la festa dell'Ascensione e una Domenica *post Ascensionem*, anch'essa in *verde.*

## TRIDUO DELLE LITANIE MINORI

Il tempo pasquale è interrotto dal triduo delle Litanie Minori, che nel R. A. fino a pochi anni fa — e c'è ancora chi lo ricorda — erano giorni di astinenza e di digiuno.

Se ne attribuisce l'istituzione all'Arcivescovo San Lazzaro al tempo degli Unni di Attila, che nell'anno 452 presero e distrussero Milano, e pare che col nome di Digiuno dei Niniviti questo triduo di digiuno verso la fine del tempo pasquale diventasse quasi universale nella Chiesa, tanto che è ritenuto anche dagli attuali Etiopi (12).

Ma a differenza delle Rogazioni Romane, d'origine gallicana, fissate nei tre giorni prima dell'Ascensione, gli Ambrosiani di proposito conservarono la loro consuetudine di celebrar le Litanie nella settimana dopo, fondandosi a quel che pare (13) sulle parole evangeliche che «non si digiuna finchè rimane lo sposo».

Nel primo giorno si impongono anche le Ceneri, e la formola è la seguente: *Memento, homo, quia*

(12) CARD. SCHUSTER, *Le Litanie triduane nella Liturgia Ambrosiana,* nel giornale «L'Italia» del 29 maggio 1938.

(13) MONS. CARLO PELLEGRINI, *I Santi Arialdo ed Erlembaldo,* Milano, Palma, 1897, pag. 300.

*cinis es et in cinerem reverteris,* al che la persona che ha ricevuto la cenere risponde: *Memor ero.*

La Messa di questi giorni in paramenti di color *nero* (in *morello* quella celebrata nella chiesa della Stazione) non ha le parti mobili, il Vespero termina con dodici *Kyrie,* e in questi giorni si omettono gli *Halleluja* che di solito si aggiungono alle antifone nel tempo pasquale. Si omette anche il *Regina caeli* in fine di Compieta.

Le preghiere da dirsi *post Tertiam* constano di un buon numero di antifone (21 il primo giorno, 17 il secondo e 22 il terzo) divise in due gruppi dalle *Litanie dei Santi*: al termine delle antifone si cantano sei *Kyrie* e poi come sallenda si canta: *Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis* col *Gloria Patri,* ripetendo un'altra volta *l'Agnus Dei* dopo il ℣ *Suscipe deprecationem nostram qui sedes ad dexteram Patris.* Nel *primo* giorno si invocano nelle Litanie in modo speciale gli Apostoli ed i Martiri, nel *terzo* giorno le Sante, nel *secondo* giorno i Pontefici Confessori, dando l'elenco, si direbbe, dei Santi Arcivescovi di Milano, da S. Anatalone a S. Natale, e aggiungendo in fine come di solito S. Galdino, S. Carlo e S. Ambrogio (14). Riportiamo tutti i nomi dei Santi della *feria III,* restando in-

(14) Anche escluso S. Barnaba, che una tradizione troppo tarda vorrebbe far credere fondatore della Sede Milanese, e S. Bernardo, che fu solo eletto Arcivescovo, i Vescovi Santi sarebbero una quarantina (gli Eustorgio sono due); ma di parecchi, come S. Leto, i due S. Lorenzo, S. Teodoro, S. Tomaso e S. Vitale il culto non è esteso a tutta la Diocesi.

teso che l'inizio e la fine delle Litanie è sempre identica a quelle del Battesimo.

*S. Maria*
*S. Michaël*
*S. Gabriel*
*S. Raphaël*
*S. Joannes*
*S. Joseph*
*S. Petre*
*S. Paule*
*S. Andrea*
*S. Barnaba*
*S. Stephane*
*S. Nazari*
*S. Celse*
*S. Protasi*
*S. Gervasi*
*S. Anáthalo*
*S. Cai*
*S. Castritiane*
*S. Calimeri*
*S. Mona*
*S. Materne*
*S. Eustorgi*
*S. Mirocles*
*S. Protasi*
*S. Dionysi*
*S. Simpliciane*
*S. Veneri*
*S. Marole*
*S. Martiniane*
*S. Cliceri*
*S. Lazare*
*S. Eusebi*
*S. Gerunti*
*S. Benigne*
*S. Senator*
*S. Magne*
*S. Dati*
*S. Auxane*
*S. Honorate*
*S. Joannes*
*S. Antonine*
*S. Ampelli*
*S. Mansuete*
*S. Benedicte*
*S. Natalis*
*S. Syre*
*S. Gaudenti*
*S. Abundi*
*S. Hilari*
*S. Martine*
*S. Eugeni*
*S. Augustine*
*S. Aureli*
*S. Virgili*
*S. Zeno*
*S. Bassiane*
*S. Maurili*
*S. Severe*
*S. Silvester*
*S. Gregori*
*S. Hieronyme*
*S. Juli*
*S. Bernarde*
*S. Satyre*
*S. Matroniane*
*S. Thecla*
*S. Pelagia*
*S. Catharina*
*S. Galdine*
*S. Carole*
*S. Ambrosi*

*intercede pro nobis*

*Omnes Sancti*
intercedite
pro nobis

Il 25 aprile poi, anche nel R. A. han luogo le *Litanie Maggiori*, con minor numero di antifone, ma doppia litania di Santi, con un'orazione finale in cui

si ricorda S. Gregorio e un responsorio da dirsi prima dei dodici *Kyrie* e la chiusura a mo' di sallenda, che è il responsorio fissato pure per il giorno dei Morti e l'anniversario di un Vescovo:

> *Rogamus te, Domine, quia peccavimus tibi; veniam petimus, quam non meremur: * Manum tuam porrige lapsis, qui latroni confitenti Paradisi januas aperuisti.*
>
> ℣. *Vita nostra in dolore suspirat et in opere non emendat: si expectas non corripimur; et si vindicas, non duramus: * Manum tuam, etc.*

## PENTECOSTE

La Messa vigilare fra i Vesperi è preceduta nelle Collegiate dal canto di quattro lezioni: dove c'è il Fonte, lo si rinnova colle cerimonie del Sabato Santo: nella Domenica di Pentecoste è pure segnata una Messa «*pro Baptizatis*», per i quali, come a Pasqua, si fa menzione nel Canone, in questo giorno e nell'Ottava.

## DOMENICHE POST PENTECOSTEN

Sono al massimo quindici, sopprimendosi quelle che ancora fossero da celebrare al sopravvenire della festa della Decollazione di S. Giovanni. È il ciclo che secondo i Liturgisti si formò più faticosamente ed ha carattere monotono: tutte le parti mobili sono «*de communi*» e spesso si ripetono. Colore *rosso*. Nella

I Domenica si sovrappone la Festa della SS. Trinità e nel giovedì seguente è il «*Corpus Domini*» a cui segue la propria Ottava e la Festa del S. Cuore.

## DOMENICHE POST DECOLLATIONEM

Sono al massimo cinque, perchè col mese di Ottobre si inizia un nuovo ciclo ed il tempo invernale. Valgono le osservazioni fatte per le Domeniche *post Pentecosten.*

## DOMENICHE DI OTTOBRE

Sono tre, e segue il color *rosso* fino alla terza, detta «*in Dedicatione Ecclesiae Majoris*». Tale festività secondo gli storici fu istituita dall'Arcivescovo S. Eusebio (449-465) dopo di aver restaurato le Chiese distrutte da Attila. S. Carlo Borromeo, consacrando l'attuale Duomo il 20 ottobre 1577, volle tuttavia che si continuasse il ricordo alla III Domenica, la quale è preceduta e preparata nella settimana dalle lezioni di Esdra nel Breviario ed ha una ricca ufficiatura propria, incominciando dal primo Vespro. La Festa è in color *bianco*: le ferie che seguono sono in *verde.*

## DOMENICHE POST DEDICATIONEM

Sono tre: in questo tempo liturgico che separa dall'Avvento il colore è *verde.* Nella prima o nella seconda Domenica si sovrappone ora la Festa di Cristo Re, istituita da Pio XI e fissata per l'ultima di Ottobre.

# CALENDARIO

Si notano coll'asterisco le feste già in uso al tempo del Beroldo (sec. XII) (1). Ora non si possono introdurre feste nuove nel R. A. senza un decreto speciale della S. Congregazione dei Riti.

È da ritenere che nel R. A. in Domenica si fa esclusivamente l'ufficio della Domenica o di una Solennità del Signore, che sopravvenga: non si fa nessuna eccezione nemmeno per le feste della Madonna. Perciò la Festa della S. Famiglia introdotta recentemente è fissata alla *Feria II* che segue la III Domenica dopo l'Epifania.

Le Ottave sono soltanto cinque: di Natale, dell'Epifania, di Pasqua, di Pentecoste e del *Corpus Domini*: in quest'ultima però le feste dei Santi di II classe prevalgono.

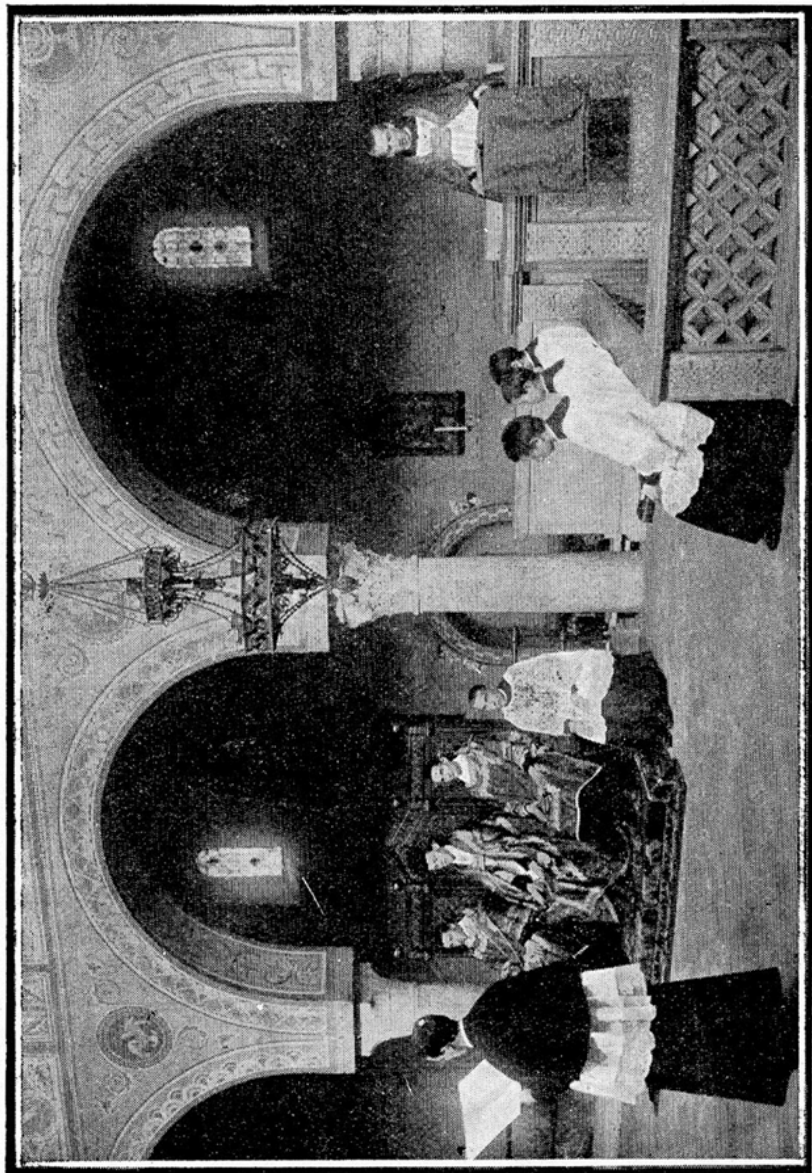
---

(1) Il buon « Cicendelario » che nel sec. XII raccolse le consuetudini liturgiche milanesi, ha meritato che questa raccolta passasse alla posterità col suo nome e facesse testo di legge. Vedi BEROLDUS, *sive Ecclesiae Ambrosianae Mediolanensia Kalendarium et Ordines* ex Codice Ambrosiano edidit et adnotavit D.R MARCUS MAGISTRETTI, Mediolani, Giovanola, 1894. A quel tempo si riferisce l'« *alias* » posto a feste ora trasportate in altro giorno.

## GENNAIO

1 * *Circoncisione.* Solennità del Signore. I classe.
2 *SS. Nome di Gesù.* Sol. del Signore, II cl.
3 * S. Martiniano Vesc. di Milano e Conf. Solenne.
*Commemorazione* di S. Marino Mart.
4 SS. Faustino e Giovita Mm.
5 *Vigilia della seguente.*
6 * Epifania del Signore. Sol. del Signore. I cl.
7 Cristoforia. Sol. del Signore. *Comm.* Ott. Epif.
8 Ottava dell'Epif. Sol. del Signore.
9 Ottava dell'Epif. *Commem.* dei SS. Quaranta Mm.
10 Ottava dell'Epif. Sol. del Signore.
11 Ottava dell'Epif. Sol. del Signore
12 Ottava dell'Epif. Sol. del Signore
13 Ottava dell'Epif. Sol. del Signore
14 S. Dazio Vesc. di Milano e Conf. Sol.
15 S. Giovanni Bono Vesc. di Milano e Conf. Sol.
*Commem.* di S. Paolo Erem. Conf.
16 S. Marcello Papa e Mart.
17 S. Antonio Ab. e Conf. Sol. maggiore.
18 Cattedra di S. Pietro a Roma. Sol. II cl.
19 S. Bassiano Vesc. e Conf. Privil.
20 * S. Sebastiano Mart. Sol. magg.
*Commem.* dei SS. Solutore e Compagni Mm.
21 * S. Agnese Verg. e Mart. Sol. magg.
22 * S. Vincenzo Lev. e Mart. Sol. magg.
23 S. Emerenziana Verg. e Mart.
24 * SS. Babila e Tre fanciulli Mm. Sol.
25 * Conversione di S. Paolo Apost. Sol. II cl.
26 S. Policarpo Vesc. e Mart.
27 S. Giovanni Crisostomo Vesc., Conf., Dott. Sol.
28 S. Tomaso d'Aquino Sac., Dott. e Conf. Sol.
29 S. Aquilino Sac. e Mart. Sol.
30 S. Savina Matrona. Privil.
31 * S. Giulio Sac. e Conf. Privil.
*Commem.* di S. Pietro Nolasco Sac. e Conf.

**Vesperi ambrosiani solenni**

**Lezioni e responsori**

## FEBBRAIO

1 S. Cirillo Alessandrino Vesc., Conf. e Dott. Sol.
*Commem.* di S. Ignazio Vesc. e Mart. e di San Severo Vesc. e Conf.

2 * *Purificazione della B. M. V.* Sol. del Signore. II cl.

3 * S. Biagio Vesc. e Mart. Privil.

4

5 * S. Agata Verg. e Mart. Sol. magg.

6 S. Dorotea Verg. e Mar. *Vigilia del seguente.*

7 * S. Mattia Apost. Sol. II cl.

8 S. Onorato Vesc. di Milano e Conf. Sol.

9 S. Apollonia Verg. e Mart. Sol.

10 S. Sotere Verg. e Mart. Sol.

11 S. Lazzaro Vesc. di Milano e Conf. Sol.

12 S. Romualdo Ab., Sac. e Conf. Sol.

13 S. Francesco di Sales Vesc., Conf. e Dott. Sol.

14 S. Giovanni de Mata Sac. e Conf. Sol.

15

16

17

18

19

20

21

22 * Cattedra di S. Pietro in Antiochia. Sol. II cl.
*(Se la festa cade in Quaresima, si celebra il giorno* 4 *di questo mese).*

23

24

25

26

27

28

29

## MARZO

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19 S. Giuseppe Sposo della B. V. M. e Patrono della Chiesa Cattolica. Sol. I cl.
20
21
22
23
24
25 * Annunciazione della B. V. M. Sol. del Signore. I cl.
26
27
28
29
30
31

# APRILE

1
2 S. Francesco da Paola Conf. Sol.
3
4 * Deposizione di S. Ambrogio Vesc. e Dott.
*La sua Commemorazione si fa sempre il giovedì in Albis.*
5
6
7 S. Pietro Damiano Vesc., Conf. e Dott. Sol.
8 S. Francesca Romana Matrona. Sol.
9 S. Cirillo di Gerusal. Vesc., Conf. e Dott. Sol.
10 S. Anselmo Vesc. e Conf. Privil.
11 S. Leone Papa, Conf. e Dott. Sol.
12 S. Zenone Vesc. e Mart. (*alias* 8 dicembre)
13 S. Ermenegildo Re e Mart. Sol.
14 S. Giustino Mart. Sol.
*Commem.* dei SS. Tiburzio e Compagni Mm.
15
16
17 S. Aniceto Papa e Mart.
18 S. Galdino Vesc. di Milano e Conf. Sol.
19
20
21
22 SS. Sotero e Caio Pp. e Mm.
23 * S. Marolo Vesc. di Milano e Conf. Sol.
24 * S. Giorgio Mart. Sol.
25 * S. Marco Evang. Sol. II cl.
26
27
28 * SS. Vitale e Valeria Mm. Sol.
29 S. Pietro Sac. e Mart. Sol.
30 S. Caterina da Siena Verg. Sol.

## MAGGIO

1 * SS. Filippo e Giacomo Ap. Sol. II cl.
*Commem.* di S. Sigismondo Re Mart.
2 S. Atanasio Vesc., Conf. e Dott. Sol.
3 * Invenzione della S. Croce. Sol. del Sign. II cl.
4 S. Venerio Vesc. di Milano e Conf. Sol.
*Commem.* di S. Gottardo V. e C. e di S. Monica Matr.
5 * S. Gerunzio Vesc. di Milano e Conf. Sol.
*Commem.* della Conversione di S. Agostino Vesc. e Dott.
6 S. Paolo della Croce Sac. e Conf. Sol.
7 S. Stanislao Vesc. e Mart. Sol.
8 * S. Vittore Mart. Sol. magg.
9 S. Gregorio Nazianzeno Vesc., Conf., Dott. Sol.
10 * Traslazione di S. Nazaro Mart. Privil.
11 S. Antonino Vesc. Fiorent. e Conf. Sol.
12 * S. Pancrazio Mart.
13 S. Natale Vesc. di Milano e Conf. Sol.
14 Elevazione dei Corpi dei SS. Ambrogio, Protaso e Gervaso Sol. magg. *Commem.* della Trasl. di S. Vittore M. e del Natale dei SS. Felice e Fortun. Mm.
15
16 S. Giovanni Nepomuceno Sac. e Mart. Sol.
17-18
19
20 S. Bernardino da Siena Sac. e Conf.
21 - 22
23 S. Desiderio Vesc. e Mart.
24
25 * S. Dionigi Vesc. di Milano e Conf. Sol.
26 S. Filippo Neri Sac. e Conf. Sol.
27 S. Gregorio VII Papa e Conf. Sol.
28 S. Senatore Vesc. di Milano e Conf. Sol.
29 SS. Sinisio, Martirio e Alessandro Mm. Priv.
30 S. Agostino Vesc. di Cantorbery e Conf. Sol.
31 SS. Canzio, Canziano e Canzianilla Mm. Priv.
(*alias* il 14 giugno) - *Commem.* di S. Petronilla Verg.

1 * SS. Gratiniano e Felino Mm.
2 * SS. Pietro e Marcellino Mm.
3
4 * S. Quirino Vesc. e M.
5 S. Bonifacio Vesc. e M. Sol.
6 S. Eustorgio I Vesc. di Milano e Conf. Sol.
7 S. Norberto Vesc. e Conf. Sol.
8
9 SS. Primo e Feliciano Mm.
10
11 * S. Barnaba Apost. Sol. II cl.
12
13 S. Antonio da Padova Sac. e Conf. Sol.
14 S. Basilio Vesc. Conf. e Dott. Sol.
15 * S. Vito Mart. Privil.
*Commem.* dei SS. Modesto e Crescenzia Mm.
16
17 * SS. Marco e Marcelliano Mm.
18 *Vigilia dei seguenti.*
19 * SS. Protaso e Gervaso Mm. Sol. II cl.
20
21 S. Luigi Gonzaga Conf. Sol.
22 * S. Giuliano M. Privil.
23 S. Paolino Vesc. e Conf. Privil.
*Vigilia della seguente.*
24 * NATIVITÁ DI S. GIOVANNI BATTISTA. Sol. I cl.
25 * S. Febronia Verg. e M.
26 * SS. Giovanni e Paolo Mm.
27 S. Arialdo Lev. e Mart. Sol.
28 *Vigilia dei seguenti.*
29 * SS. PIETRO E PAOLO APOSTOLI. Sol. I cl.
*Commem.* di tutti i SS. Apostoli.
30

## LUGLIO

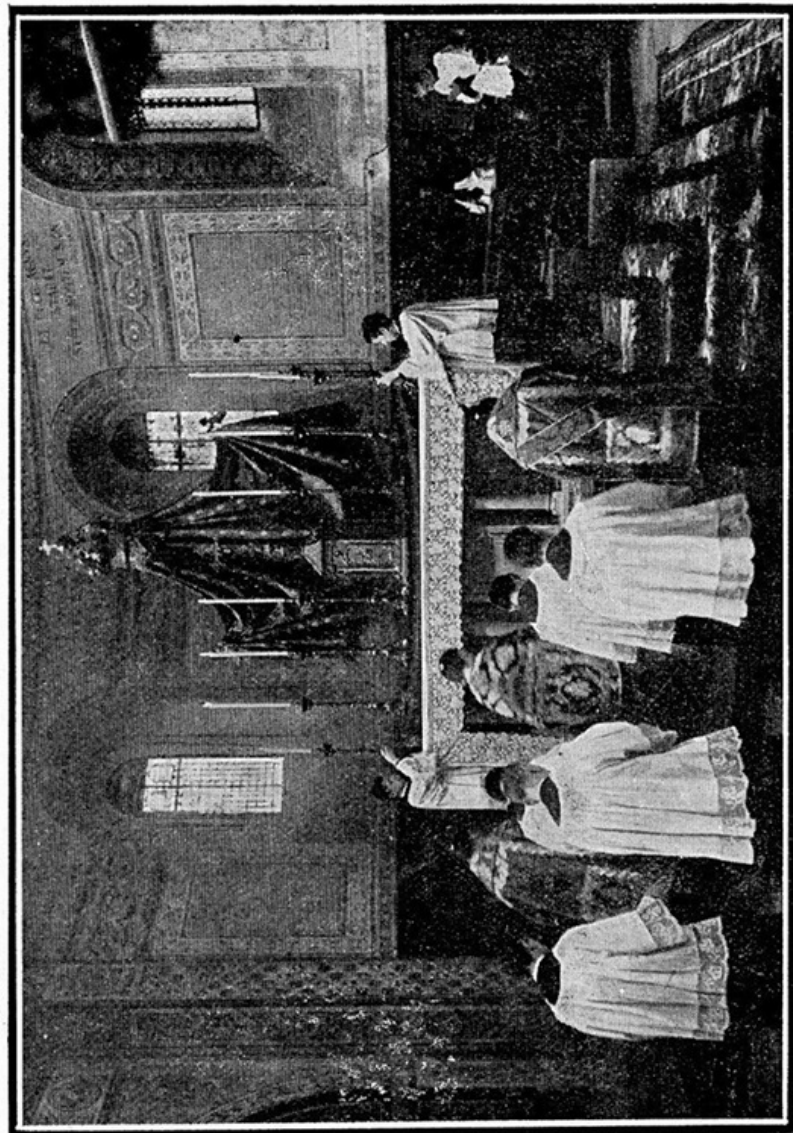
1
2 Visitaz. della B. V. M. Sol. del Signore. II cl.
3 * S. Tomaso Ap. Sol. II cl.
4 * S. Ulderico Vesc. e Conf.
5 S. Antonio M. Zaccaria Sac. e Conf. Sol.
* *Commem.* di S. Margherita Verg. e Mart.
6 SS. Cirillo e Metodio Vesc. e Conf. Sol.
* *Commem.* di S. Tranquillino Sac. e M.
7 S. Ilario Vesc., Conf. e Dott. Sol.
8 S. Ampellio Vesc. di Milano e Conf. Sol.
9
10 SS. Sette Fratelli Martiri.
11 * S. Benedetto Ab. e Conf. Sol. magg.
12 * SS. Nabore e Felice Mm. Sol. magg.
*Commem.* di S. Giovanni Gualberto Conf.
13
14 S. Bonaventura Vesc., Conf. e Dott. Sol.
15 S. Enrico Imper. e Conf. Sol.
16 B. M. V. del Monte Carmelo. Sol. II cl.
* *Commem.* dei SS. Quirico e Giulitta Mm.
17 * S. Marcellina Verg. Sol.
18 * S. Materno Vesc. di Milano e Conf. Sol.
19 S. Vincenzo de' Paoli Sac. e Conf. Sol.
20 S. Gerolamo Emiliani Conf. Sol.
21 S. Prassede Vergine. Sol.
22 S. Maria Maddalena. Sol. magg. (*alias* 23 ottobre)
23 * S. Apollinare Vesc. e Mart. Sol. magg.
24 S. Camillo de Lellis Sac. e Conf. Sol.
* *Commem.* di S. Cristina V. e M. - *Vigilia.*
25 * S. Giacomo Apost. Sol. II cl.
* *Commem.* di S. Cristoforo Mart.
26 S. Anna Madre di M. V. Sol. II cl.
27 S. Pantaleone M. (*alias* 10 giugno) *Vigilia*
28 SS. Nazaro e Celso Mm. Sol. II cl.
29 S. Marta Verg. Privil.
30 * SS. Abdon e Sennen Mm.
31 * S. Calimero Vesc. di Milano e Mart. Sol.

## AGOSTO

1 * SS. Maccabei Mm. e S. Eusebio V. e C. Priv.
2 S. Alfonso Dott. Sol. *Comm.* S. Stefano Pp. e M.
3 Invenzione di S. Stefano Protomart. Privil.
* *Commem.* di S. Gaudenzio Vesc. e Conf.
4 S. Domenico Sol. m. * *Comm.* S. Perpetua matr.
5 Dedicat. di S. Maria ad Nives. Sol. II cl.
6 Trasfigurazione di N. S. * *Comm.* S. Sisto Pp. e M.
7 * SS. Donato e Carpoforo Mart. Priv.
8 S. Ignazio di Lojola Sac. e Conf. Sol.
*Commem.* dei SS. Ciriaco, Largo e Smaragdo Mm.
9 S. Gaetano Sac. e Conf. Sol.
* *Commem.* SS. Fermo e Rustico Mm. - *Vigilia.*
10 * S. Lorenzo Mart. Sol. II cl.
11 * S. Radegonda Reg. e Matrona.
12 * S. Eusebio Vesc. di Milano e Conf. Sol.
*Commem.* di S. Clara Verg.
13 * S. Ippolito Mart. Privil.
14 *Vigilia della seguente.*
15 * ASSUNZIONE DELLA B. V. M. Sol. I cl.
16 S. Simpliciano Vesc. di Milano e Conf. Sol.
(*alias* ieri) - *Commem.* di S. Rocco Conf.
17 S. Giacinto Sac. e Conf. Sol.
18 * SS. Mammete e Agapito Mm. Priv.
19
20 S. Bernardo Ab., Sac. e Dott. Sol.
21 S. Giov. Franc. Fremiot di Chantal Matr. Sol.
22 * SS. Timoteo e Compagni Mm.
23 *Vigilia del seguente.*
24 * S. Bartolomeo Apost. Sol. I cl.
25 * S. Genesio Mart. Privil.
26 * S. Alessandro Mart. Privil.
27 S. Giuseppe Calasanzio Sac. e Conf. Sol.
28 * S. Agostino Vesc., Conf. e Dott. Sol.
29 * Decollazione di S. Giovanni Battista. Sol. II. cl.
30 S. Ludovico Re. Sol. *Comm.* SS. Fel. e Adaucto Mm.
31 S. Abondio Vesc. e Conf. Privil.

## SETTEMBRE

1 * S. Egidio Ab., Sac. e Conf.
2 S. Mansueto Vesc. di Milano e Conf. Sol.
3 S. Ausano Vesc. di Milano e Conf. Sol.
4 S. Gregorio I Pp., Conf. e Dott. Sol.
5
6 S. Benedetto Vesc. di Milano e Conf. Sol.
7 *Vigilia della seguente.*
8 * Natività della B. V. M. Sol. II cl.
9 S. Gioachino Conf. e Padre della B. V. M. Sol. II cl. * *Commem.* di S. Adriano M.
10 S. Nicola da Tolentino Sac. e Conf. Sol.
11 SS. Proto e Giacinto Mm.
12 SS. Nome della B. V. M. Sol. II cl.
13 * S. Maurilio Vesc. e Conf.
14 * Esalt. della S. Croce. Sol. del Signore. II cl.
15 Sette dolori della B. V. M. Sol. II cl.
* *Commem.* di S. Nicomede Sac. e Mart.
16 * S. Eufemia Verg. e Mart. Priv.
17 * S. Satiro Conf. Sol.
18 * S. Eustorgio I Vesc. di Milano e Conf. Sol.
19 * SS. Cornelio e Cipriano Mm. e Pont. Privil.
*Commem.* di S. Gennaro e Compagni Mm.
20 S. Clicerio Vesc. di Milano e Conf. Sol. *Vigilia*
21 * S. Matteo Apost. e Evang. Sol. II cl.
22 * SS. Maurizio e Compagni Mm. Privil.
23 * S. Lino Pp. e Mart.
24 * S. Tecla Vergine e Mart. Sol.
25 S. Anatalone Vesc. di Milano e Conf. Sol.
26 * SS. Cipriano e Giustina Mm.
27 S. Caio Vesc. di Milano e Conf. Sol.
28
29 * Dedic. della Chiesa di S. Mich. Arc. Sol. II cl.
30 * S. Gerolamo Sac., Conf. e Dott. Sol.

**Vesperi ambrosiani solenni**

**Al "Magnificat"**

## OTTOBRE

1 S. Francesco Borgia Sac. e Conf. Sol.
* *Commem.* di S. Remigio Vesc. e Conf.
2 SS. Angeli Custodi. Sol. II cl.
3
4 S. Francesco d'Assisi Conf. Sol. magg.
5 SS. Placido e Compagni Mm.
6 S. Brunone Sac. e Conf. Sol.
7 S. Brigida Matrona. Sol.
8 * S. Pelagia Verg. e Mart.
9 * SS. Dionigi, Rustico, Eleuterio e Domnino Mm.
10 S. Casimiro Re e Conf. Sol.
11
12 * S. Mona Vesc. di Milano e Conf. Sol.
13
14 S. Callisto Pp. e Mart.
15 S. Teresa Verg. e Sol.
16 * S. Gallo Ab. e Conf.
17
18 * S. Luca Evang. Sol. II cl.
19 S. Pietro di Alcantara Sac. e Conf.
20
21 SS. Orsola e Compagne Verg. e Mm.
22 * SS. Cosma e Damiano Mm. Privil.
23
24 S. Raffaele Arcangelo. Sol. II cl.
25 SS. Crisanto e Daria Mm. (*alias* 29 novembre)
26 S. Evaristo Pp. e Mart.
27 *Vigilia dei seguenti.*
28 * SS. Simone e Giuda Apost. Sol. II cl.
* *Commem.* di S. Fedele M.
29 S. Antonino Vesc. di Milano e Conf. Sol.
30 * S. Saturnino Mart.
31 *Vigilia dei seguenti.*

## NOVEMBRE

1 * TUTTI I SANTI. Sol. I cl.
2 Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti.
(*alias* la *feria II* dopo la Dedicazione del Tempio)
3
4 S. CARLO VESC. DI MILANO E CONF. Sol. I cl.
5 S. Magno Vesc. di Milano e Conf. Sol.
6 * SS. Vitale e Agricola Mm. Priv.
*Commem.* di S. Leonardo Conf. (*alias* 8 novembre)
7
8 SS. Quattro Coronati Mm.
9 * S. Aurelio Vesc. e Conf.
10 S. Andrea Avellino Sac. e Conf. Sol.
*Vigilia del seguente.*
11 * S. Martino Vesc. e Conf. Sol. II cl.
12 S. Giosafat Vesc. e Mart. Sol.
13 * S. Antonino Mart. Privil.
*Comm.* di S. Omobono Conf. e di S. Stanislao Kostka C.
14
15
16
17
18 * S. Romano Mart. Privil.
19 S. Ponziano Pp. e Mart.
20 S. Benigno Vesc. di Milano e Conf. Sol.
21 Presentazione della B. V. M. Sol. II cl.
22 * S. Cecilia Verg. e Mart. Privil.
23 * S. Clemente Pp. e Mart. Sol.
24 S. Protaso Vesc. di Milano e Conf. Sol.
25 * S. Caterina Verg. e Mart. Sol.
26
27
28 S. Giovanni di Dio Conf. Sol.
29 *Vigilia del seguente.*
30 S. Andrea Apost. Sol. II cl.
*Commem.* del Battesimo di S. Ambrogio.

## DICEMBRE

1 * S. Castriziano Vesc. di Milano e Conf. Sol.
2
3 S. Mirocle Vesc. di Milano e Conf. Sol.
4 S. Francesco Saverio Sac. e Conf. Sol.
*Commem.* di S. Barbara Verg. e Mart.
5 S. Gabriele Arcangelo. Sol. II cl.
* *Commem.* di S. Dalmazio Vesc. e Mart.
6 * S. Nicolao Vesc. e Conf. *Vigilia della seguente.*
7 * ORDINAZIONE DI S. AMBROGIO VESC., CONF. E DOTT. Sol. I cl.
8 IMMACOLATA CONCEZ. DELLA B. V. M. Sol. I cl.
9 * S. Siro Vesc. e Conf. Privil.
10 S. Melchiade Pp. e Mart.
11-12
13 S. Lucia Verg. e Mart. Sol.
14 * S. Matroniano Eremita e Conf.
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24 *Vigilia del Natale del Signore.*
25 * NATALE DI N. S. G. C. Sol. del Signore. I cl.
26 * S. Stefano Protomartire. Sol. II cl.
*Commem.* dell'Ottava del Natale e di tutti i SS. Martiri.
27 * S. Giovanni Ap. Ev. Sol. II cl. *Comm.* Ottava.
28 * SS. Innocenti Mm. Sol. II cl. *Comm.* dell'Ottava.
29 S. Tomaso Cantuar. V. e M. Sol. II cl.
30 Ottava del Natale. Sol. del Signore.
*Commem.* di S. Eugenio Vesc. e Conf.
31 Ottava del Natale. Sol. del Signore.
*Commem.* di S. Silvestro Pp. e Conf.

È comune l'uso di consultare il Calendario per sapere se si può celebrare Messa da *requiem*. La Messa solenne coll'ufficio anniversario si può celebrare quando in quel giorno non sia Domenica, Festa di precetto od Ottava e non ricorra una festa di I o di II classe *in die propria* (perchè va pure notato che queste feste impedite vengono trasportate al giorno seguente). È proibita nelle vigilie privilegiate di Natale, Epifania e Pentecoste, nella Settimana Santa e quando c'è esposizione solenne del SS. Sacramento: dove c'è una Messa sola, anche nelle Feste soppresse e nel Triduo delle Litanie.

La Messa *privata «da morto»* può esser detta — benchè sia preferibile seguire l'ufficiatura del giorno — nei giorni *di feria* (eccettuata la Quaresima, in cui la si può dire solo una volta alla settimana, tutte le altre, in cui come si è già detto non la si può celebrare solennemente ed in più le ferie privilegiate d'Avvento, il Sabato *in traditione Symboli* e la vigilia dell'Ascensione) e quando l'ufficiatura non è solenne, cioè quando è *privilegiata* o *semplice*. In questi giorni potrebbe celebrarsi anche la Messa di un altro Santo o di un'altra festa, ma solo nel caso che il colore sia uguale. In fondo al Messale sono segnate poi alcune Messe per i giorni non impediti della settimana, e queste, come è già stato osservato, si celebrano col colore *del tempo*.

# MINISTRI INFERIORI
# VESTI LITURGICHE

L' ufficio del Diacono, da quanto si è accennato, risulta molto importante nel R. A., poco meno, si direbbe, che nei riti orientali. È consuetudine che nel R. A. egli porti la stola visibile sopra la dalmatica, pendente dalla spalla sinistra ed agganciata a tracolla, ma probabilmente in antico pendeva diritta fino a terra, come usano gli Orientali, ed era sempre bianca (1).

Gli Accoliti per il servizio dell'Altare sono ordinariamente sei: due chiamati « da primo » per il servizio del Sacerdote portano gli orcioli o ampolline ed il messale (che non è mai trasportato dal Suddiacono); due « da secondo », che accompagnano il Diacono, son chiamati anche turiferari, perchè portano il turibolo e la navicella ed in tal caso precedono gli altri; infine i due « da terzo » per il Suddiacono e ad essi spettano i. cantari.

---

(1) MAGISTRETTI, *Delle Vesti Ecclesiastiche in Milano,* II ediz. con tavole in eliotipia e facsimile in cromotipia, Milano, Cogliati, 1905, pag. 60; e BORELLA, *La stola diaconale,* in: « Ambrosius ». 1937, pagg. 7 e 67.

Consci di compiere un ufficio superiore, gli Accoliti non sorgono al passaggio del Lettore, che va sull'ambone a cantare la Lezione.

Non sarà fuor di luogo ricordare che essendo il turibolo ambrosiano senza coperchio, i chierici debbono fare grande attenzione, tanto più che l'incensazione è più complicata che nel Rito Romano. Non basta infatti sollevare il turibolo e spingerlo leggermente innanzi, perchè l'uso è di fargli descrivere quasi un cerchio (dutto) e poi indirizzarlo per dritto (tratto) verso ciò che si incensa, facendo l'apertura e la chiusura, quando occorra, con un dutto in senso inverso. Il dutto è sempre unito al tratto e lo si ripete tre volte per il Funzionante e per l'incensazione del popolo, due per i Ministri e i Sacerdoti in coro.

Per il servizio delle torcie, queste vengono portate all'Altare al *Sanctus* della Messa e riportate sempre dopo la Comunione.

Quanto alle vesti liturgiche, è da notare l'uso degli *Aurifregi*, quadrati del tessuto della pianeta e dello stesso colore sovrapposti alla parte inferiore, tanto anteriore che posteriore del camice, nonchè ai polsi, ed anche sull'amitto (che nel R. A. si mette sopra il camice): di qui l'origine del cosidetto *Cappino*, che si porta sempre quando si usa l'amitto e si vede agganciato sopra la pianeta e le tunicelle.

Per la storia e l'evoluzione della *Cappa* e del bastone, o *Ferula*, insegna di tutti i Prevosti di città e di campagna, ritenuta anche nei paesi ambrosiani fuori della Diocesi di Milano, rimandiamo alla me-

moria interessantissima del Magistretti sopracitata e alle sue tavole.

Secondo le ultime norme del Sinodo XLI, che ripetono le istruzioni di S. Carlo, la *Cotta* deve avere le maniche che tocchino la mano, lunghe circa metri 1,20, coll'apertura del collo piuttosto larga, non aperta sul petto, e deve discendere fin sopra i ginocchi con la circonferenza alla parte esterna di circa m. 3, in modo da far molte pieghe (2).

Quanto al colore, v'è la caratteristica che al *Corpus Domini* e Ottava si usa il color *rosso,* come in tutte le funzioni riguardanti il SS. Sacramento. Nelle feste dei Santi Confessori o Abati non Sacerdoti si usa il color *verde,* e per le Matrone (nè Vergini nè Martiri) si usa il color *morello*.

---

(2) Il decoro degli inservienti sull'Altare ha anch'esso gran parte per la solennità del rito, in più occorre che ciascuno conosca bene il suo ufficio e l'eseguisca con spirito di fede: ciò richiede preparazione o meglio educazione liturgica, cosa che costa fatica nei piccoli e nei grandi. Ma il compenso alla fatica è la gloria di Dio, l'edificazione dei fedeli, il probabile nascere di buone vocazioni sacerdotali: chi non vi presterà una mano generosa?

# USI PARTICOLARI DELLA METROPOLITANA

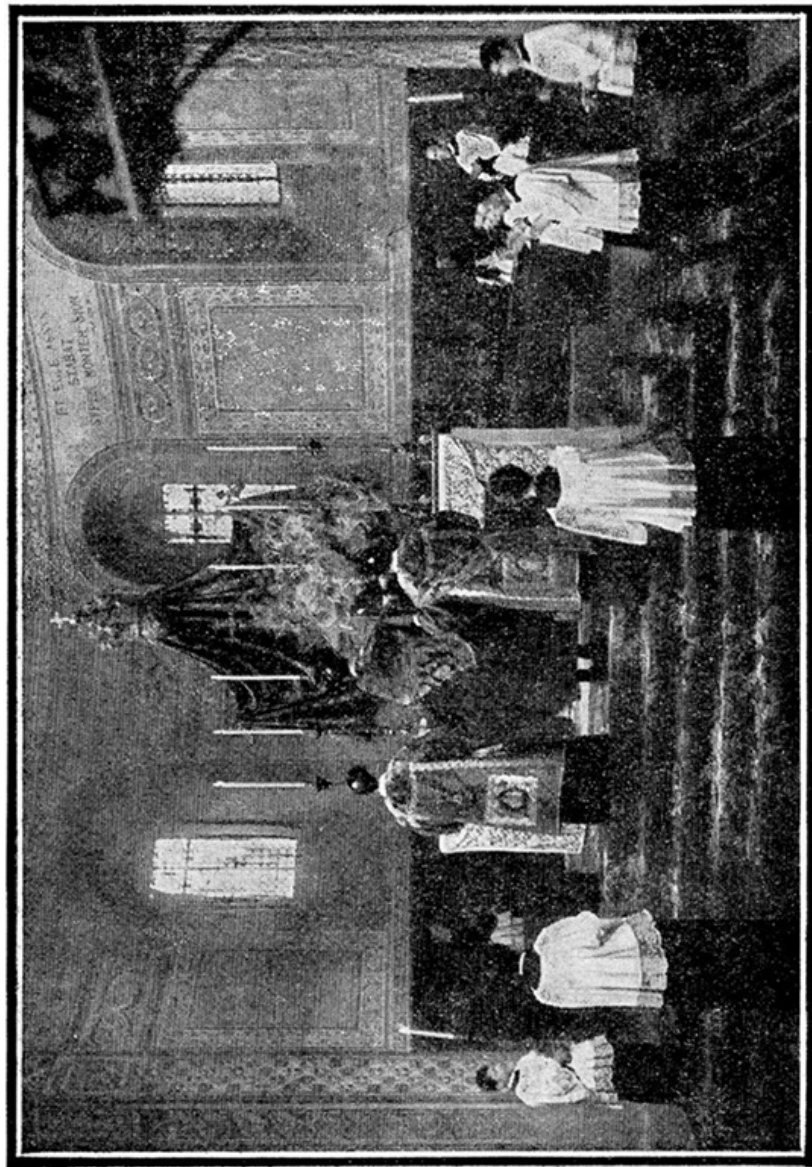
È nella Cattedrale che si sono conservati gli usi Ambrosiani più solenni e venerandi, alcuni anche esclusivi in confronto delle altre parrocchie.

Va premesso che in Duomo ci sono due Capitoli. Il Maggiore consta dei Canonici (*Ordinarii* - Ill.mi e Rev.mi Monsignori) secondo le tre distinzioni dell'ordine dei Preti, dei Diaconi e dei Suddiaconi, colle cappe rosse (violacee in Avvento e Quaresima (1), ripristinate da S. Carlo), colle quattro dignità: l'ARCIPRETE, l'ARCIDIACONO, il PRIMICERIO e il PREVOSTO DEL CAPITOLO, e i tre uffici: il TEOLOGO, il PENITENZIERE MAGGIORE e il Canonista, detto DOTTOR PREBENDATO.

Il Capitolo Minore (*Officiales* - Canonici) risulta di vari ordini: vi presiede un Prefetto, che è il Maestro delle S. Cerimonie. Vi sono i NOTAI (*Ordina-*

---

(1) Son pure usate nelle funzioni di suffragio e di penitenza; in tutti i Venerdì, nei quali non ricorre ufficiatura solenne fuori del tempo pasquale; nelle Tempora — eccetto quelle che seguono la Pentecoste — e nelle vigilie che portano digiuno. nonchè in quella della Natività della B. V., festa titolare del Duomo. Ogni Venerdì è prescritto che le chiese parrocchiali diano alle 3 pomeridiane un segno di campane a ricordare la Morte del Salvatore.

**Vesperi ambrosiani solenni**

**Incensazione dell' Altare**

*rioli*), che portano la cappa nera coi risvolti verdi che più si avvicina alla forma primitiva. Vi sono i LETTORI, che portano sul braccio l'almuzia. Vi sono i MAESTRI DELLE SCUOLE (*Magistri scholarum* per consuetudine detti MAZZECONICI), i quali pure, oltre il Primicerio dei Lettori, portano le cappe nere come i Notai. Infine vi sono i CAPPELLANI CORALI.

Alle dignità ed agli uffici capitolari spetta la ferula, che è pure distintivo del Maestro delle S. Cerimonie (2), dei Notai, dei Mazzeconici e del Primicerio dei Lettori.

Vi è poi il Collegio degli OSTIARII col proprio Prefetto: questi, che per privilegio apostolico hanno ricevuto gli Ordini minori, portano abitualmente l'abito ecclesiastico, vivono insieme, e oltre la custodia del Tempio hanno gran parte nell'ordinato svolgersi delle sacre Cerimonie. Per il servizio delle Messe e per il canto liturgico attendono poi i Chierici del piccolo Seminario del Duomo e gli alunni della Scuola di S. Arialdo, genuino avanzo delle antiche scuole arcivescovili.

Va notato che solitamente quando esce la Messa solenne è il Monsignore Suddiacono che porta con una mano il turibolo e coll'altra il candelabro unico.

Nella Messa pontificale, prima del Vangelo un Canonico Diacono intima: *Parcite fabulis;* due Ostia-

---

(2) Il MAGISTRETTI nel *Beroldus* (pag. 149, nota 2) dimostra come dall'uso introdotto da S. Carlo per Milano, l'insegna della *ferula* per i Cerimonieri delle Cattedrali sia passato a tutta la Chiesa.

rii poi successivamente dall'ambone e dall'Altare dicono: *Silentium habete - Habete silentium.*

Si è già accennato all'uso costante dell'offerta fatta dai *Vecchioni* e dalle *Vecchione,* vestiti all'antica foggia con un lunghissimo cappuccio nero e le mani coperte dal bianco *fanone,* i quali presentano le ostie e il vino per il S. Sacrificio.

All'ingresso del presbitero si presentano gli uomini, chiedendo la benedizione. Il Celebrante benedice l'offerta di ciascuno ed offre a baciare il manipolo all'offerente. Il Diacono versa il vino in un vaso d'argento, mentre il Suddiacono riceve dal Celebrante le tre ostie e le ripone in un altro vaso. Allo stesso modo si riceve l'offerta delle donne, all'ingresso però del coro senatorio.

Nelle Domeniche e Solennità del Signore gli uomini della *Scuola di S. Ambrogio* (3) salgono pur essi, di seguito ai Canonici, a deporre una moneta d'offerta sull'Altare, baciando la S. Mensa dopo avervi segnato una Croce.

Nei Pontificali che l'Arcivescovo tiene in Duomo quattro Monsignori, compreso l'Arcidiacono col manipolo ornato di fiocchetti, siedono parati sui gradini dell'Altare verso il popolo: di questi due Suddiaconi cantano il primo la Lezione ed il secondo l'*Hallelujah,* quindi reggono i due cantari, accompagnando l'Arcidiacono per il canto del Vangelo. Un Diacono canta l'Epistola, a cui in tal caso premette il *Domi-*

---

(3) Il MURATORI, *Antiquitates Medii Aaevi,* t. IV, c. 854, chiama questa scuola: *Egregium remotae antiquitatis pignus.*

*nus vobiscum*. Un altro Suddiacono parato porta dal coro il turibolo fumigante, dove l'incenso è stato messo dallo stesso Arcivescovo, stando al trono. La processione che così procede all'ambone è d'una solennità incomparabile.

In tutte le feste del Signore e nella Domenica *in capite Quadragesimae* l'Arcivescovo procede ai Vesperi pontificali rivestito della pianeta, e prima di intonare il Lucernario turifica l'Altare come alla Messa.

A Natale, al principio del Matutino, l'Arcidiacono presenta all'Arcivescovo le candele che devono ardere dinanzi all'Altare. L'Arcivescovo accende due ceri, scambia coll'Arcidiacono il bacio di pace e in segno di festa gli dona due mandarini. Ripete lo scambio di pace con ciascuno dei Canonici quando vengono a rilevarlo in palazzo per la terza Messa, susurrando a ciascuno: *Hodie in Bethlehem Puer natus est,* ed i Canonici rispondono: *Deo gratias.*

Il Matutino dell'Epifania si svolge collo stesso sfarzo di solennità che quello di Natale, al lume della stella. Durante il Cantico dei tre Fanciulli l'Arcivescovo accende ancora le due candele presentategli dall'Arcidiacono, il quale riceve da lui il bacio di pace e *poma citrina duo*: il prelato a sua volta con quelle candele accende due candelabri che arderanno per tutto il tempo della lunga ufficiatura.

Alle Lodi ha luogo la suggestiva processione coll'Antifona della Croce ripetuta *septies* sotto le volte del maggior Tempio, recandosi tre croci, sopra le

quali ardono tre ceri (4). Ai secondi Vesperi l'*Antiphona in choro* è cantata dapprima dal Primicerio dei Lettori coi suoi, poi dai Mazzeconici, quindi dal Primicerio del Capitolo e infine dall'Arcivescovo stesso, il quale ascende all'Altare e fa circolo coi propri Canonici. In questa circostanza Monsignor Primicerio, accompagnato dal Primicerio dei Lettori e dall'Ostiario sale in piviale, mitra e ferula sopra un tronetto eretto di fronte a quello dell'Arcivescovo. E per l'occasione usa distribuire a tutti, incominciando dall'Arcivescovo, per mezzo del Prefetto degli Ostiarii, una strenna con delle monete chiuse in piccole scatole dalla forma di una mitra o di un berretto di varie foggie, secondo l'ordine dei Canonici.

La festa della Purificazione del 2 febbraio (Solennità del Signore come l'Annunciazione e la Visitazione), assume in Duomo uno sfarzo speciale. La distribuzione delle candele nel Rito Ambrosiano — ci siamo riservati di parlarne qui — è fatta in silenzio, senza il Cantico di Simeone alternato come nel R. R. dall'antifona *Lumen ad revelationem gentium;* ma in compenso è molto più ricco il repertorio delle antichissime antifone — 21 — da cantare durante la Processione. Questa si inizia (5) senza l'invito diaco-

---

(4) Si può esser certi che questa cerimonia fu derivata da Costantinopoli o da Antiochia. L'uso della processione in questa circostanza era stato interrotto, ma nel corrente 1938 venne ripreso e restaurato secondo le antiche tradizioni in omaggio a S. Carlo, nel suo Centenario.

(5) In antico moveva dalla Chiesa di S. Maria Beltrade, ora diruta, donde l'antichissimo fregio marmoreo che la riproduce, passato al Museo civico. La processione delle palme moveva invece da S. Lorenzo, dove l'Arcivescovo saliva su un cavallo bianco. Vedi Beroldo.

nale romano *Procedamus in pace* e si conclude coi soliti dodici *Kyrie, eleison* e la sallenda, corrispondente all'antifona del *Magnificat* nel R. R.:

> *Senex Puerum portabat, Puer autem senem regebat: quem Virgo concepit, et post partum Virgo permansit: ipsum, quem genuit, adoravit.*

Oltre la varietà degli ordini che prendono parte alla Processione, questa assume in Duomo più grande importanza, perchè si porta una antica immagine della Madonna, dipinta su tavola, chiamata *Idea,* portata a spalla da due Sacerdoti su una specie di barella; sopra l'icone sta infisso un grosso cero.

Tutte le Domeniche di Quaresima, dopo Terza e prima che incominci la S. Messa, un Lettore canta sull'ambone il Sermone di S. Ambrogio «*De poenitentia*». Nei primi tre giorni della Settimana Santa dopo Terza un Canonico dell'ordine diaconale canta una lezione presa dai libri di Giobbe e di Tobia, come già si usava al tempo di S. Ambrogio. Prima di rivestire la tunicella rossa Mons. Diacono si mette allora una stola bianca lunghissima, che incrocia sul petto e sul dorso, cosicchè le due estremità cingono anche la persona, venendo a rannodarsi sotto il petto (6).

Ai primi Vesperi della III Domenica d'Ottobre, festa della Dedicazione del Tempio, l'Arcivescovo o in

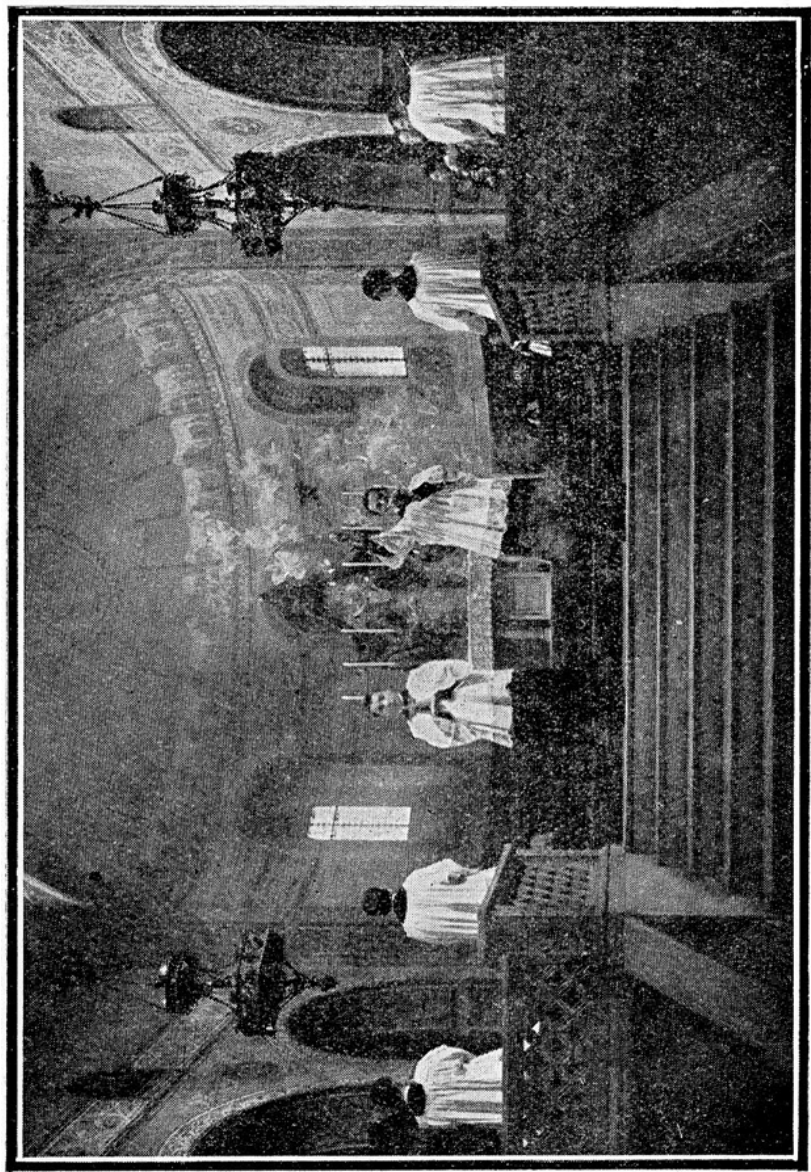
---

(6) Vedi: MAGISTRETTI, *Delle Vesti Ecclesiastiche in Milano,* pag. 62, e BORELLA, *La stola diaconale in un singolare indumento liturgico in uso nella Cattedrale di Milano,* in: «Ambrosius», 1937, pag. 218.

sua vece Mons. Arciprete giunge processionalmente alla porta maggiore del Duomo, che si trova chiusa, e batte col bastone pastorale, dicendo: *Tollite portas principis vestri, et elevamini portae aeternales, et introibit Rex gloriae.* Un Ostiario dall'interno, di rimando: *Quis est iste Rex gloriae?* L'Arcivescovo risponde: *Dominus fortis et potens, Dominus fortis in proelio* e batte ripetendo: *Tollite portas...* Il dialogo continua, finchè dopo il terzo colpo le porte si aprono e la processione entra al canto della sallenda: *Intrate portas eius.*

Da quanto siamo venuti dicendo si rileva che, massime nel Duomo di Milano, si può osservare quanto felicemente Dom Gagin nella *Paleographie Musicale* abbia detto che il rito Ambrosiano è la « Archeologia romana vivente ».

# APPENDICI

**Vesperi ambrosiani solenni**

**Incensazione del Popolo**

# APPENDICE I.ª

## CONCORDANZA DEI VANGELI DOMENICALI

| RITO AMBROSIANO | RITO ROMANO |
|---|---|
| 1ª d'Avvento (Matt. 24, 1-44) | Simile (Luca 21, 25-33) idem XXIV post Pentec. |
| 2ª » (Luca 3, 1-18) | IV d'Avvento |
| 3ª » (Matt. 11, 2-15) | II d'Avvento |
| 4ª » (Matt. 21, 1-9) | Palme (alla benediz. dei rami) |
| 5ª » (Giov. 1, 15-28) | III d'Avvento |
| 6ª » (Luca 1, 39-45) | ——— |
| (Luca 1, 26-38) | ——— |
| Post Nativit. (Luca 4, 14-22) | ——— |
| 1ª post Epiph. (Luca 2, 42-52) | idem |
| 2ª » » (Giov. 2, 1-11) | idem |
| 3ª » » (Giov. 4, 46-52) | XX post Pentecosten |
| 4ª » » (Giov. 3, 16-21) | ——— |
| 5ª » » (Luca 9, 10-17) | simile IV di Quaresima (Giov. 6, 1-15) |
| 6ª » » (Matt. 17, 14-20) | ——— |
| Settuagesima (Matt. 20, 1-16) | idem |
| Sessagesima (Matt. 13, 3-23, 43) | simile (Luca 8, 4-15) |
| Quinquagesima (Matt. 13, 24-43) | V post Epiphaniam |
| 1ª di Quaresima (Matt. 4, 1-11) | idem |
| 2ª » » (Giov. 4, 5-42) | ——— |
| 3ª » » (Giov. 8, 31-59) | V di Quaresima |
| 4ª » » (Giov. 9, 1-38) | ——— |
| 5ª » » (Giov. 11, 1-45) | ——— |
| 6ª o delle Palme (Giov. 11, 55-12, 11) | ——— |
| Pasqua (Giov. 7, 37-39) | ——— |
| (Giov. 20, 11-18) | ——— |

| | | |
|---|---|---|
| 1ª dopo Pasqua | (Giov. 20, 19-31) | idem |
| 2ª » » | (Giov. 1, 29-34) | ——— |
| 3ª » » | (Giov. 16, 16-22) | idem |
| 4ª » » | (Giov. 16, 5-15) | idem |
| 5ª » » | (Giov. 16, 23-30) | idem |
| Post Ascens. | (Giov. 17, 1-26) | ——— |
| Pentecoste | (Giov. 7, 37-39) | ——— |
| | (Giov. 14, 15-27) | idem |
| 1ª post Pentec. | (Marco 16, 14-20) | ——— |
| 2ª » » | (Matt. 9, 10-15) | ——— |
| 3ª » » | (Luca 6, 36-42) | ——— |
| 4ª » » | (Luca 16, 19-31) | ——— |
| 5ª » » | (Luca 17, 11-19) | XIII post Pentecosten |
| 6ª » » | (Luca 14, 16-24) | II post Pentecosten |
| 7ª » » | (Matt. 20, 29-34) | simile Quinquag. (Luca 8, 4-15) |
| 8ª » » | (Luca 15, 1-10) | III post Pentecosten |
| 9ª » » | (Luca 5, 1-11) | IV post Pentecosten |
| 10ª » » | (Luca 12, 13-21) | ——— |
| 11ª » » | (Luca 18, 9-14) | X post Pentecosten |
| 12ª » » | (Matt. 5, 20-24) | V post Pentecosten |
| 13ª » » | (Marco 8, 1-9) | VI post Pentecoten |
| 14ª » » | (Marco 7, 31-37) | XI post Pentecosten |
| 15ª » » | (Luca 7, 11-16) | idem |
| 1ª post Decollat. | (Luca 9, 7-11) | ——— |
| 2ª » » | (Matt. 7, 15-21) | VII post Pentecosten |
| 3ª » » | (Luca 10, 25-37) | XII post Pentecosten |
| 4ª » » | (Matt. 21, 19-22) | ——— |
| 5ª » » | (Matt. 21, 33-46) | ——— |
| 1ª Octobris | (Luca 13, 6-17) | ——— |
| 2ª » | (Giov. 8, 1--11) | ——— |
| 3ª » | *vel* in Dedicatione Eccl. Majoris (Gio. 10, 22-30) | ——— |
| 1ª post Dedicat. | (Matt. 18, 23-35) | XXI post Pentecosten |
| 2ª » » | (Matt. 22, 15-21) | XXXII post Pentecosten |
| 3ª » » | (Matt. 22, 1-14) | XIX post Pentecosten |

# APPENDICE II.ª

## PREFAZI

### Dal proprio del Tempo

#### DOMENICA VI D'AVVENTO

*Aequm, et salutare: Nos tibi, Domine Deus omnipotens, gratias agere, et cum tuae invocatione virtutis beatae Mariae Virginis festa celebrare. De cuius ventre fructus effloruit, qui panis angelici munere nos replevit. Quod Eva voravit in crimine, Maria restituit in salute. Distat opus serpentis, et Virginis. Inde fusa sunt venena discriminis; hinc egressa mysteria Salvatoris. Inde se praebuit tentantis iniquitas; hinc Redemptoris est opitulata majestas. Inde partus occubuit; hinc Conditor resurrexit, a quo humana natura, non jam captiva, sed libera restituitur. Quod Adam perdidit in parente, Christo recepit auctore. Quem una tecum* (1).

---

(1) La conclusione del Prefazio più comune riportata a pag. 27 ha le seguenti varianti:

*Quem una tecum, omnipotens Pater, et cum Spiritu Sancto laudant Angeli, venerantur Archangeli. etc.*

*Quam laudant Angeli, venerantur Archangeli, etc.*

Vi sono poi altre due forme:

a) *Et ideo cum Angelis et Archangelis, cum Thronis ac Dominationibus, cumque omni militia caelestis exercitus, hymnum gloriae tuae canimus, sine fine dicentes: Sanctus, etc.*

colla variante: *Propterea cum Angelis et Archangelis, etc.*

b) *Unde profusis gaudiis totus in orbe terrarum mundum exultat sed et supernae Virtutes, atque angelicae concinunt Potestates, hymnum gloriae tuae perpetim sine fine dicentes: Sanctus, etc....*

## S. SILVESTRO

*Aeterne Deus: Tuae laudis júgiter immolantes. Cujus figuram Abel justus instituit. Agnus quoque legalis ostendit, celebravit Abraham, Melchisedech sacerdos exhibuit: sed verus Agnus, et aeternus Pontifex, hodie natus Christus implevit. Et ideo cum Angelis, et Archangelis.*

## EPIFANIA

*Aeterne Deus. Qui te nobis super Jordanis áveum de caelis in voce tonítrui praebuisti, ut Salvatorem caeli demonstrares, et te Patrem Lúminis aeterni osténderes. Caelos aperuisti, áërem benedixisti, fontem purificasti, et tuum unicum Filium per speciem columbae sancto Spiritu declarasti. Susceperunt hodie fontes benedictionem tuam, et abstulerunt maledictionem nostram: ita ut credentibus purificationem omnium delictorum exhibeant, et Deo filios generando adoptive faciant ad vitam aeternam. Nam quos ad temporalem vitam carnalis nativitas fúderat: quos mors per praevaricationem céperat: hos vita aeterna recípiens, ad regni caelorum gloriam revocavit. Per eundem Christum.*

## NELLA FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA

Feria II dopo la III Domenica dopo l'Epifania

*Aeterne Deus. Qui ad caelestem in terris vitam instituendam, Filium tuum mittere voluisti; et ipsum una cum Virgine Matre Joseph purissimo ejus sponso tradere dignatus es, ut mundo exemplum admirandae Familiae donares. O ineffabile consilium! Patri nutritio subditur Unigenitus Dei, Virgini Matri paret Dominus Genitricis! O conjugalis virtutum aemulatio! Immaculata Virgo castissimum Virum indefessa prosequitur veneratione, et officio caritatis! O beata Familia, quae magis quam Davidico ortu, morum*

*sanctitate praefulget! Te igitur, clementissime Pater, humiliter deprecamur, ut Jesu, Mariae et Joseph exemplis atque praesidiis familiae nostrae in terris dirigantur, et in caelesti patria felicissime consocientur. Per eundem Christum Dominum nostrum* (2).

## DOMENICA VI DOPO L'EPIFANIA

*Aeterne Deus: Et tibi istam immolationem offerre: quae est mira rursus, et ineffabilis divini gratia Sacramenti, quae offertur a plurimis, et unum Corpus Christi sancti Spiritus infusione perficitur. Singuli accipiunt Christum Dominum, et in singulis portionibus totus est, nec per singulas minuitur, sed integrum se praebet in singulis. Propterea ipsi, qui sumimus communionem huius sancti Panis, et Calicis, unum in Christo corpus efficimur. Per ipsius majestatem te supplices exoramus; uti accepta habeas, et benedicas haec superimposita munera, per quae nos ab omnibus emundes contagiis vetustatis. Per eundem Christum Dominum nostrum.*

## DOMENICA II DI QUARESIMA, DETTA DELLA SAMARITANA

*Per Christum Dominum nostrum. Qui ad insinuandum humilitatis suae mysterium fatigatus resedit ad puteum: et a muliere Samaritana aquae sibi petiit porrigi potum, qui in ea creaverat fidei donum: et ita eius sitire dignatus est*

---

(2) Abbiamo riportato anche questo Prefazio, essendo nostro intendimento far conoscere pure qualcuno dei Prefazi moderni. Chi desidera illustrazione degli antichi esclusivamente Ambrosiani consulti il bel volume recente del SAC. DOTT. ANGELO PAREDI, *I Prefazi Ambrosiani*, edizione di « Vita e Pensiero », una pubblicazione che fa onore al giovane Clero Milanese.

*fidem, ut dum ab ea aquam peteret in ea ignem divini amoris accenderet. Imploramus itaque immensam clementiam tuam, ut comtemnentes tenebrosam profunditatem vitiorum et relinquentes noxarum hydriam cupiditatum, te qui fons vitae et origo bonitatis es, semper sitiamus et jejuniorum nostrorum observatione tibi placeamus. Per eundem.*

## DOMENICA V, DETTA DI LAZZARO

*Per Chr. Dom. nostrum. Qui eminenti gloria maiestatis, plurima in terris mirabilia peregit: inter quae summae pietatis virtute, quatriduanum Lazarum a nexu funeris liberavit. Iam enim teterrimo squalore subactus, in atra telluris humatus voragine, vinctus institis quiescebat. Cuius mortem prius per soporis requiem, postmodum aperta voce Dominus discipulis reseravit. Quem et amicum pia dignatione commemorans, ad claustrum ipsius spelaei properavit: ibique Judaeorum turbis astantibus, lacrymosis oculis infremuit ac ploravit. O quale exhibitionis miraculam, ut caelorum conditor flere ante servi tumulum dignaretur! O quam magnum et salutare mysterium, quod per resurrectionem Lazari figuraliter designatur! Ille tabo corporis dissolutus, per superni regis imperium continuo surrexit ad vitam. Nos quidem primi hominis facinore consepultos, divina Christi gratia ex inferis liberavit et redivivos gaudiis reddidit sempiternis. Quem laudant Angeli.*

## FERIA IV IN « AUTHENTICA »

*Per Christum Dominum nostrum. Qui innocens pro impiis voluit pati, et pro sceleratis indébite condemnari. Cuius mors delicta nostra detersit, et rexurrectio justificationem nobis exhibuit. Per quem tuam pietatem supplices exoramus: ut sic nos hodie a peccatis emácules, ut cras venera-*

*bilis coenae dápibus saties; hodie acceptes confessionem nostrorum peccáminum, et cras tribuas spiritalium incrementa donorum; hodie jejuniorum nostrorum vita: suscipias, et cras nos ad sacratissimae coenae convivium introducas. Per eundem Christum Dominum nostrum.*

## FERIA V IN « COENA DOMINI »

*Per Christum Dominum nostrum. Qui cum Deus esset in caelis, ad delenda hominum peccata descendit in terras: et qui humanum genus vénerat liberare, tamquam obnóxius débitor, illícito pretio Dominus a servo destrahitur; et qui Angelos júdícat, in hominis est judicio constitutus: ut hominem, quem ipse fécerat, de morte liberaret. Et ideo...*

## SABBATO SANCTO

*Aequum et salutare, nos te quidem, Domine, omni tempore benedicere: sed in hac potissimum nocte profusius exultantibus animis praedicare, cum Pascha nostrum immolatus est Christus. Ille est enim verus Agnus, qui âbstulit peccata mundi: qui mortem nostram moriendo dextruxit, et vitam nobis resurgendo reparavit. Unde profusis gaudiis in orbe terrarum mundus exultat: sed et supernae Virtutes, atque angelicae cóncinunt Potestates, hymnum gloriae tuae pérpetim sine fine dicentes. Sanctus etc.*

## SABBATO SANCTO
## IN ECCLESIA HYEMALI PRO BAPTIZATIS

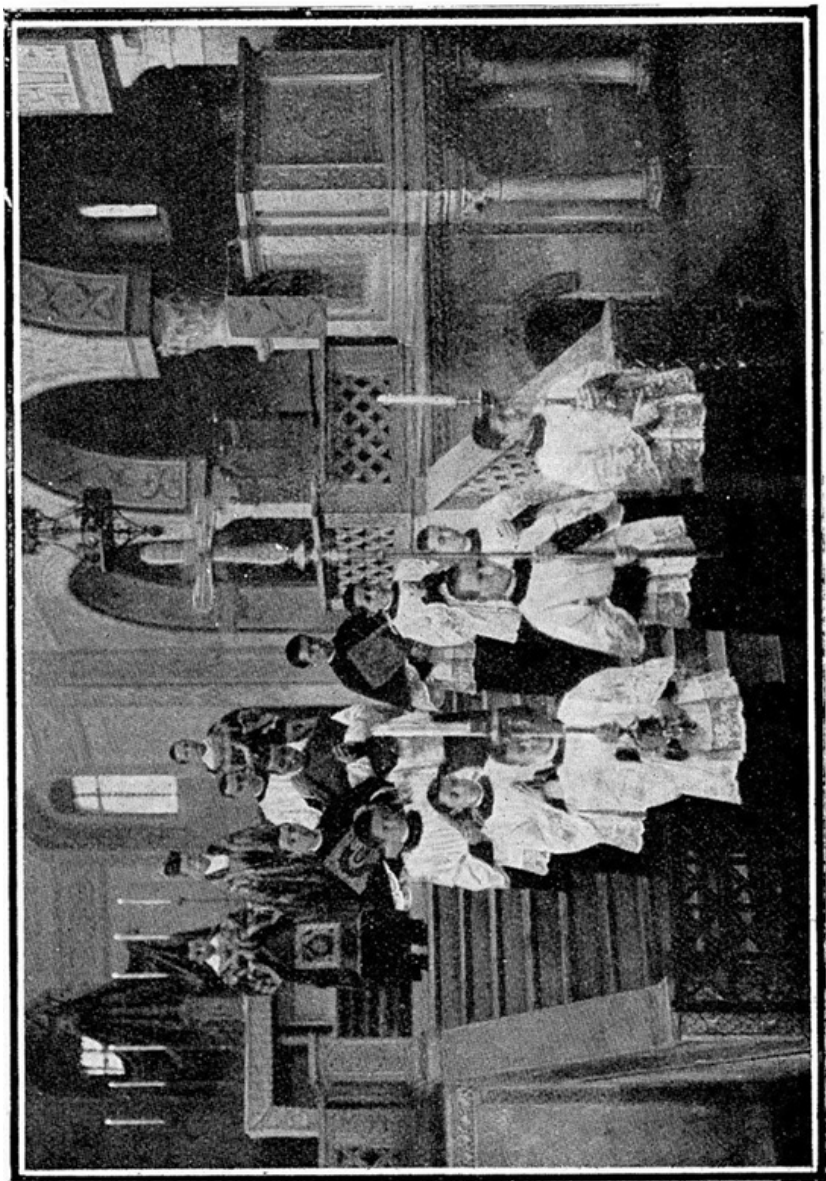
*Aeterne Deus. Qui vetustate destructa, vitae nobis in Christus reparatur intégritas. Propterea profusis gaudiis totus in orbe terrarum mundus exultat, etc.*

## IN DIE SANCTO PASCHAE RESURRECTIONIS D. N. J. C. PRO BAPTIZATIS IN ECCLESIA HYEMALI

*Aeterne Deus. Et pro humani generis mirabili reparatione, exultantibus te gaudiis hac die laudare. Quae omnibus diebus, temporibusque praecéllens, et suae Crucis interitu, et beatae Resurrectionis est clara primatu. In hac enim Unigenitus tuus, ut primogenitus esset ex mortuis, ad glorificandam in se carnis nostrae, animaeque naturam, qua potestate occubuit, eádem resurrexit. Unde profusis...*

## IN SOLEMNITATE PASCHALI

*Aequum et salutare, nos tibi, sancte Deus omnipotens, gratias agere, nos devotas laudes referre, Pater inclyte, omnium auctor et conditor. Quia, cum Deus esset majestatis, Christus Jesus Filius tuus, ob liberationem humani generis crucem subire dignatus est. Quem dudum Abraham praefigurabat in filio, turba Mosaica immacolati agni immolatione signabat. Ipse est enim, quem sacra tuba cecinerat Prophetarum: qui omnium peccata portaret: aboleret et crimina. Hoc est illud Pascha, Christi nobilitatum cruore, in quo fidelis populus praecipua devotione resultat. O mysterium gratia plenum! O ineffabile divini muneris sacramentum! O solemnitatum omnium honoranda solemnitas! In qua, ut servos redimeret, mortalibus se praebuit occidendum. Quam utique beata mors, quae mortis modos resolvit! Jam nunc sentiat se tartareus princeps attritum: et nos de profundi labe eductos, ad caeleste regnum conscendisse gratulemur. Et ideo cum Angelis et Archangelis.*

Vesperi ambrosiani solenni

Processione all' Altare del Patrono

## NELLA SOLENNITÀ DEL « CORPUS DOMINI »

*Per Christum Dominum nostrum. Qui sub specie panis, et vini mirabile Sacramentum nobis declarando monstravit: et per verba mirabiliter prolata, panem et vinum transubstantiavit in Corpus et Sanguinem suum: quod sumendo dignis ad vitam, indignis esse voluit ad judicium. O quanta dulcedo, et vita beatis! O quanta mortalitas, et poena damnatis! Vitemus ergo judicium, digne sumendo Sacramentum: ut regnum mereamur consequi sempiternum. Per eundem Christum Dominum nostrum.*

## DEDICAZIONE CHIESA MAGGIORE
III Domenica d'Ottobre

*Per Christum Dominum nostrum. Qui eminentiam potestatis acceptae Ecclesiae tradidit, quam pro honore percepto et Reginam constituit, et Sponsam. Cujus sublimitati universa subjécit: ad cujus judicium consentire jussit e caelo. Haec est mater omnium viventium, filiorum numero facta sublimior: quae per Spiritum sanctum quotidie Deo filios prócreat: cujus palmitibus mundus omnis impletus est: quae propágines suas ligno bajulante suspensas érigit ad regna caelorum. Haec est Civitas illa, sublimis jugo montis erecta, perspicua cunctis, et omnibus clara: cujus cónditor, et inhabitator est idem Dominus noster Jesus Christus Filius tuus. Quem una tecum, omnipotens Pater.*

## Dal proprio dei Santi

## SAN MARTINO
11 Novembre

*Aequum et salutare: Nos te, omnipotens Domine, in beati Sacerdotis, et Confessoris tui Martini laudibus honorare. Qui sancti Spiritus tui dono repletus, ita in ipso tyro-*

*cinio fidei perfectus inventus est: ut Christum texisset in paupere, et veste, quam egenus acceperat, mundi dominum induisset. O felix largitas, quam divinitas operatur! O clamydis gloriosa divisio, quae militem texit et Regem! Digne huic confessionis tuae praemia contulisti; digne ei Arianorum subjacuit feritas; digne tanto amore martyrii persecutoris tormenta non timuit securus. Quanta, putamus erit glorificatio passionis, quanto pars clamydis sic extitit pretiosa? Et quid erit pro oblatione integri corporis recepturus, qui pro quantitate vestis exiguae, et vestire Deum meruit, et videre? O animi imitanda benignitas! O virtutum veneranda potentia! Sic egit suscepti Pontificatus officium, ut per formam probabilis vitae observantiam exigeret disciplinae. Sic apostolica virtute sperantibus contulit medicinam, ut alios supplicationibus, alios visu salvaret. Haec tua est, Domine, virtus, et gloria. Per eundem Christum Dominum nostrum.*

## SANT'AMBROGIO
7 Dicembre

*Aeterne Deus. Qui in Ecclesia tua sancta catholica ita Sacerdotes disponis, et ordinas, ut efficias tibi Ecclesiam non habentem maculam, neque rugam. Qui olim diei hujus solemnitatem alumni tui Ambrosii confessoris, et Sacerdotis sublimare dignatus es cathedram: ut fasce saeculari deposito, et publico honore abjecto, doctorem, et judicem gregis tuis efficeres, et pastorem Ecclesiae praefirmares. Pro quo precamur subjecti, ut qui eum extemplo ovibus tuis sublimasti pontificem, et ex voce plebis gregi tuo praeelegisti pastorem, nos ejus precibus explosis piaculis efficias sanctiores, et plebem tuam, huius diei solemnia celebrantem, efficias justiorem. Ut pastor cum ovibus, ejus sequendo vestigia, simul mereamur pervenire ad caelestia regna. Per Christum Dominum nostrum.*

## IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

8 Dicembre

*Aeterne Deus. Praeclarissimum enim immaculatae Conceptionis diem recensemus, quo gloriosissima Dei Genitrix, intemerata Virgo Maria, Stella corusca et admirabilis, sine labe originali concepta est. Quae nobis perennis vitae januam, quam Eva in paradiso clauserat, reseravit: nosque de tenebris ad lucis antiquae gaudia revocavit. Per eundem Christum Dominum nostrum.*

## S. VINCENZO LEVITA E MARTIRE

22 Gennaio

*Per Christum Dominum nostrum. Qui Martyrem suum Vincentium vocavit ad gloriam: qui eum per martyrii vulnera caelestem vocavit ad palmam. Hic nempe Martyr, verus Domini testis, non dubitavit pro Christo animam dare in mortem: sciens quod non hic haberet civitatem manentem, sed in caelo distributam haereditatem per sortem. Non timuit tortoribus in poenis tradere membra: sciens quod caro sua glorificata resurgat, et propter dolorum flagella recipiat praemia sempiterna. Torquetur, tunditur, flagellatur, exuritur; sed invictus pro Sancto nomine animus non concutitur. Plus ardens igne caeli quam ferri, plus nectitur timore Dei quam saeculi. Plus voluit placere Deo quam foro, plus dilexit mori mundo quam Domino. Propter quod in sancta confessione triumphans, nec in persecutione animam ponere dubitans, carnea claustra relinquens, ad caeleste regnum conscendens, cum Sanctis omnibus exultat et gaudet cum Angelis et Archangelis.*

## SAN VITTORE
### 8 Maggio

*Aeterne Deus. Cuius providentiae fultus praesidio beatus Victor celeberrimus Martyr terreni sub chlamyde imperii Christi tui miles agebat absconditus: non passionis timore perterritus, sed divino arbitrio subdens propriam voluntatem. Latuit enim mundanis excubiis dignissimus caelestis patriae miles: ut perpetui regni, coruscans angelicis obsequiis, consors existeret. Digne etiam Regi regum meruit famulari Christo, quem a primaeva aetate ita animi tota intentione dilexit, ut ejus pro nomine crudelissimi imperatoris praecepta contemneret: et ipsius ante tribunal extensus proprias praeberet impiorum manibus scapulas flagellandas. Dein flammivoma plumbi unda perfusus, ita caelitus divino nutu angelica est visitatione defensus: ut et frigidior aqua subito ex fonte levata saevus ardor existeret, et verberum innumerabiles plagae salutifero curarentur unguento. Ad ultimum vero capitali jubetur feriri sententia: ut victoriae palmam adeptus et auctor sui esset nominis, et exemplum Magistri. Haec tua est, Domine, virtus et gloria. Per Christum Dominum nostrum. Per quem.*

## NELLA TRASLAZIONE DI S. NAZARO MARTIRE
### 10 Maggio

*Aequum, et salutare: Nos tibi reddere grates, vis trina Deus, sator optime rerum. Qui cuncta, propriis animata figuris, artifici sermone facis, quique facta conservas. Qui dudum multo latitantem pulvere drachmam invenis, accensa verbi virtute lucerna, ut pateant cunctis tua munera saeculis, reddens Ecclesiae secundum certaminis palmam, angelicos ut cernant humana lumina vultus, micent et splendida tumuli membra loco. Jam jamque repertus, olim absconditus agro, rutilat thesaurus, evangelicis praesignatus figuris.*

*En superexultat intemerata Ecclesiae fides, dum sacrum mercatum margaritae lucrum capessat. In qua Martyr, Sancte, tuus inclytus Martyr geminam insignem Nazarius gestat coronam. Qui meruit, Domini pro laude fidelis, sanguine martyrium clarificare suum. O nimium dilecta Dei membra, Christi servato promisso! O testis flagrantissime, nitore caeli fulgide, cuius inaestimabilis odor Sabaeicis praepollet aromatibus. Quem pius Ambrosius, sacrum locans Ecclesiae munus, perennem reperiens patronum dedit, et medicum, propugnatorem fidei, sacri praelii bellatorem. Propterea cum Angelis.*

## NELLA FESTA DEI SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO
29 Giugno

*Aequum et salutare: Nos tibi semper hic, et ubique in honore Apostolorum Petri et Pauli gratias agere. Quos ita electio tua consecrare dignata est: ut beati Petri saecularem piscandi artem in divinum dogma converteret: quatenus humanum genus de profundo inferni praeceptorum tuorum retibus liberaret. Nam Coapostoli ejus Pauli mentem cum nomine mutasti, et quem prius persecutorem metuebat Ecclesia, nunc caelestium mandatorum laetatur se habere doctorem. Paulus caecatus est, ut videret: Petrus negavit, ut crederet. Huic claves caelestis imperii, illi ad evocandas Gentes divinae legis scientiam contulisti. Nam ille introducit, hic aperit. Ambo igitur virtutis aeternae praemia sunt adepti. Hunc dextera tua gradientem in elemento liquido, dum mergeretur, erexit; illum autem, tertio naufragantem, profunda pelagi fecit vitare discrimina. Hic portas inferni, ille mortis vicit aculeum; et Paulus capite plectitur, quia Gentium caput fidei probatur: Petrus autem, praemissis vestigiis, caput omnium nostrum secutus est Christum. Quem una tecum.*

## VIGILIA DEI SS. NAZARO E CELSO MM.
27 Luglio

*Aequum, et salutare: Nos tibi, Domine, caeli terraeque Deus Pater, gratias agere; quas hic, et per universum mundum Ecclesia tua sancta catholica, omnium viventium mater, in honore nominis tui per officia spiritalis obsequii quotidiana devotione, et annua festivitate multiplicat. Quae fidelium tuorum innumeris passionibus compta, et beatissimorum Martyrum tuorum Nazarii, et Celsi sanguine decorata, a dextris sempiternae majestatis assistens, tot nunc illustrata patrociniis gaudet, quot pignora, persequente mundo transmisit ad caelum. Magnum hoc, Domine, pietatis tuae, et ineffabile sacramentum, ut de illorum potius salute laetetur Ecclesia, quos punisse mundus exultat: atque illos magis acquisisse gaudeat, quos pro veritate certantes saeculi gaudium interémit. O beata mater, natorum suorum glorificata tormentis! Quos non planctu, non gemitu ad inferna deducit: sed ad caelestia et aeterna migrantes, perpetua laude prosequitur. Per Christum Dominum nostrum.*

## FESTA DEI SS. NAZARO E CELSO MM.
28 Luglio

*Aequum, et salutare: Nos tibi, summe Deus, gratias agere, et in hac triumphali die nostrae devotionis pandere vota: in qua Martyr sanctus, roseo lustratus cruore, Nazarius caeleste meruit conscendere regnum. Qui dum per innumera tormentorum acerba supplicia crudelius vexaretur, tyrannicam rabiem fidei constantia superabat. Nec potuit persecutorum illatis cedere minis, quando pro se certante ipse auctor victoriae Christus Dominus dimicabat. Ducitur interea ad templum idolis praelibare profanis, quorum portenta, divino fultus praesidio, mox ut ingressus est, regedit in pulverem. Ob hoc liquidas maris in undas longius a terra pro-*

*jectus, angelici múneris famulatu solida inter fluctus vestigia praefigebat. O felix, et inclytus Domini praeliator! Qui mundi congressus principi innumeram populi multitudinem vitae sociavit aeternae. Inter quos et sacri praelii bellatorem, Celsum videlicet, fidelissimum testem, dum martyrii docuit certare ad palmam, pariter meruerunt caelestis patria pervenire ad regnum. Per eundem Christum.*

## S. LORENZO MARTIRE
10 Agosto

*Aeterne Deus. Qui hodierna die Levitae tui Laurentii fidem auream igne ardentissimo comprobasti: ut esset tibi hostia viva, hostia sancta, in odorem suavitatis accensa. O gloriosi certanimis virtus! O inconcussa constantia mentis! Stridunt membra viventis super craticulam imposita, et prunis saevientibus anhelantis: ut et tibi hostia fieret, et ad triumphum martyrii intrepidus perveniret. Per Christum.*

## FESTA DEI SETTE DOLORI DELLA B. MARIA VERGINE
15 Settembre

*Per Christum Dominum nostrum. Cujus sacratissima Humanitas ligno crucis suspensa, astante Virgine Matre, Adae posteros, vetitae arboris attactu justae morti addictos, ad aeternam vitam misericorditer revocavit. Vulnera, quae Judaeorum perfidia castissimis Jesu Christi membris infligebat, fortis dilectio in dulcissimae Matris corde renovabat. Christus ad delenda hominum peccata mortem subire non timuit: Maria proprium pectus morientis Filii doloris aemulum immolavit. In corpore Christus, in mente crucifixa erat Maria: et crudelis lancea, quae Filio jam mortuo dolorem afferre non potuit, Matris animam saevissimo vulnere pertransivit. Quapropter mutuae huius passionis memoriam hodierna celebritate recolentes, tibi, Pater omnipotens, qui ad*

*salvandos nos homines unigenito Filio tuo parcere noluisti, debitas laudes referimus, supplici confessione dicentes: Sanctus.*

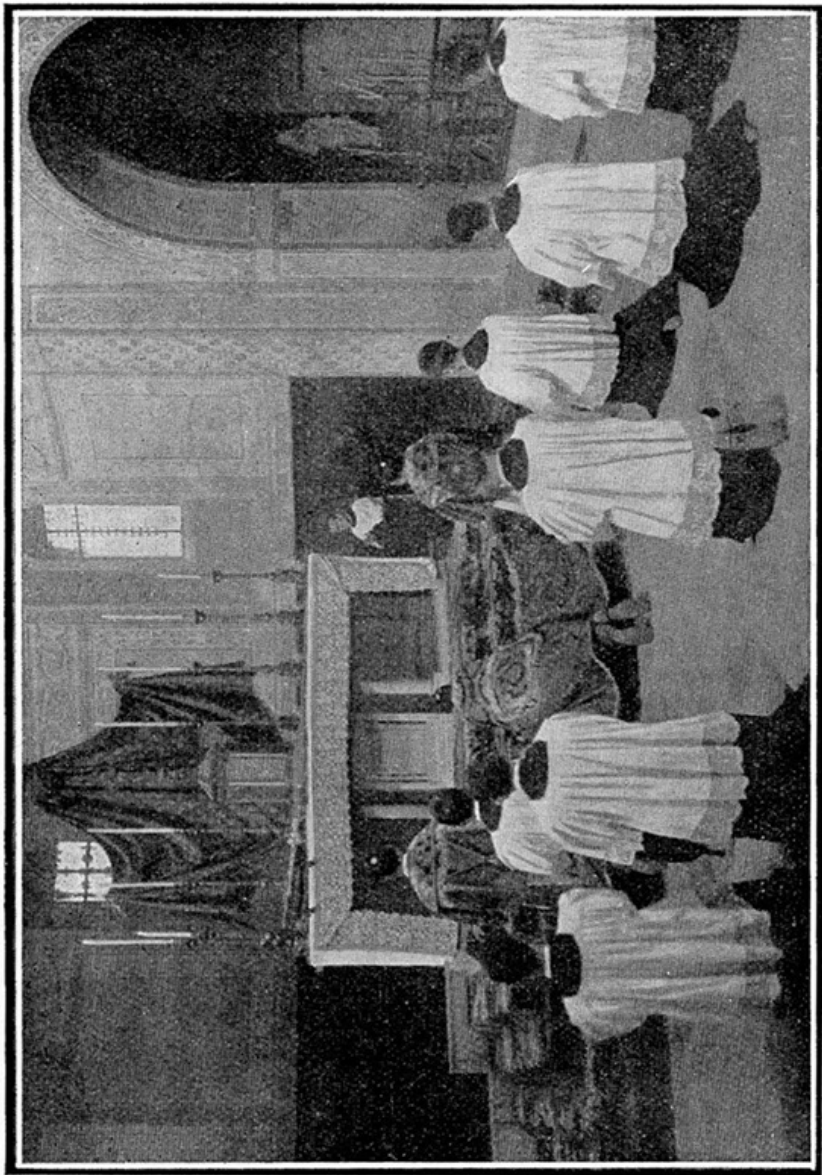
## S. EUFEMIA VERGINE E MARTIRE
16 Settembre

*Per Christum Dominum nostrum. Per quem virgo alma trumphatrix Euphemia, virginitatis retinens mitram, passionis meruit vestiri corona. Cujus precibus inimicus hostis evincitur, priscus adversarius superatur. A fornacis igne Virgo sospes eripitur, duri lapides in pulverem convertuntur, ferae mansuescunt, collaque submittunt, atque omnia poenarum supplicia ejus oratione superantur. Novissime gladii mucrone confossa, carnea relinquens claustra, caelesti choro jungitur laeta. Haec sacra Virgo tibi, Domine, Ecclesiam tuam commendet, haec pro nobis peccatoribus interpellet, haec etiam vota nostra, ut Virgo vernula illibata, tibi praesentet. Per eundem Christum Dominum nostrum.*

## SANTA TECLA V. M.
24 Settembre

*Aeterne Deus. Et in huius diei celebritate praecipua tuarum laetanter virtutum intonare praeconia. Adest namque Thecla, celeberrima Virgo, quae Apostoli tui Pauli imbuta doctrinis, mundanas viriliter superavit illécebras, et virginali clypeum arrípiens, gloriosis Virginibus exemplum prima contulit martyriis et principalis constantiae, Immissa denique flammarum rogis furentibus inclyta Virgo, igni non est attacta corporeo: quia Christi Filii tui amore succensa, genuina carnis superavit incendia. Dehinc feris objecta rapacibus, laedi nihilominus, te protegente, non valuit, quia ferales animos mitissima subegit ovicula. Ob hoc et principatu martyrii, et virginitatis triumpho sublimis, choris circumcincta virgineis, Agni sequitur immaculati vestigia. Quem una tecum.*

Vesperi ambrosiani solenni

Prostrazione alle Litanie

## S. CARLO

### 4 Novembre

*Aequum, et salutare: Nos tibi, omnipotens Pater, immensas gratias agere. In hac enim densa saeculi hebescentis caligine, et Antistitis Caroli pectus flamma tui amoris accendere, et nostros mores illius exemplo dignatus es conformare. Crebis namque jejuniis, orationibus, et vigiliis suos sensus edomuit: et victoriam ab iis gloriose reportavit. Quanta porre caritate ille astitit suo gregi? Quoties eum labentem tamquam Pastor sustinuit? Quoties rectam paradisi semitam tamquam Magister commostravit? Cuius igitur salutari disciplina fuimus instituti, eius suffragantibus meritis, patriam consequamur aeternam. Per Christum.*

# Dal comune dei Santi

## NELLA VIGILIA DI UN MARTIRE

*Aeterne Deus. Gloriosi N. Martyris pia certamina praecurrendo. Cuius honorabilis annua recursione solemnitas et perpetua semper, et nova est. Quia et in conspectu tuae majestatis permanet mors tuorum pretiosa justorum: et restaurantur incrementa laetitiae, cum felicitatis aeternae recoluntur exordia. Per Christum Dominum nostrum.*

## NEL NATALE DI PIU' MARTIRI

### 2ª Messa

*Per Christum Dominum nostrum. Cujus pretiosus sanguis non solum pro nostrae captivitatis redemptione effusus est, sed etiam Martyres suos in sui testimonii victoria imitatores efficere est dignatus. Tu namque, omnipotens Deus, eisdem Martyribus fidei tuae constantiam, ut diabolum vincerent, contulisti: et nos quoque famulos tuos, ope miseri-*

*cordiae tuae condonatos, Martyrum tuorum N. et N. quibus hodie laetamur triumphis, quaesumus, consortes efficias. Per eundem Christum.*

## NEL NATALE
## DI UN CONFESSORE PONTEFICE
### 2ª Messa

*Per Christum Dominum nostrum: verum, aeternumque Pontificem, et solùm sine macula Sacerdotem: cujus sanguine omnium fidelium corda mundantur. Placationis tibi hostias non solum pro delictis populi, sed etiam pro nostris offensionibus immolamus: ut omne peccatum, quod carnis fragilitate contrahitur, summo pro nobis Antistite interpellante, solvatur. Per quem majestatem tuam laudant Angeli.*

## NEL NATALE DI UN CONFESSORE SACERDOTE

*Aeterne Deus. Qui glorificaris in confessione beati Sacerdotis, et Confessoris tui N., et non solum excellentioribus praemiis merita gloriosa prosequeris, sed sacrum ministerium competentibus servitiis exsequentem gaudium Domini sui tribuis benignus intrare. Ut qui in modico vitae praesentis excursu fidelis apparuit, supra multa bona utique semper mansura beatitudine disponatur. Per Christum Dominum nostrum.*

## NEL NATALE DI UNA VERGINE MARTIRE

*Aeterne Deus: per Christum Dominum nostrum. Pro cujus amore, et suae continentiae puritate beata Martyr tua N. respuit divitias saeculares, et dignitatem viri mortalis, ut in caelestibus consequeretur praemia castitatis, ubi in perpetuo fructus pérmanet virginalis. Lampades dénique ardentes ipsae Virgines demonstrant, quarum spiritus semper ad te Deum vigilat, Patrem omnipotentem, et Dominum Jesum*

*Christum Filium tuum. Cui venienti óbviae ecclesiae, in choro innumerabilium Virginum, hymnum divinis laudibus decantat, dicentes: Sanctus.*

## Nella Dedicazione della Chiesa Minore

*Aeterne Deus: per Christum Dominum nostrum. Per quem te supplices deprecamur, ut altare hoc, sanctis usibus praeparatum, caelesti dedicatione sanctifices: et sicut Melchisedech sacerdotis praecipui oblationem dignatione mirabili suscepisti, ita imposita huic novo altari munera super accepto ferre digneris. Ut populus tuus in hanc Ecclesiae domum sanctam conveniens, per haec pura libamina caelesti sanctificatione salvatus, animarum quoque salutem perpetuam consequatur. Et ideo cum Angelis.*

## Dalle Messe votive

### FERIA VI: DELLA CROCE

*Aeterne Deus. Qui salutem humani generis in ligno Crucis constituisti: ut unde mors oriebatur, inde vita resurgeret: et qui in ligno vincebat, in ligno quoque vinceretur. Per Christum Dominum nostrum.*

### FERIA VI: DELLA PASSIONE DEL SIGNORE E DELLE CINQUE PIAGHE

*Per Christum Dominum nostrum. Qui per Passionem, et crucem mundum redemit, et antiquae arboris amarissimum gustum crucis medicamine indulcavit: et mortem, quae per lignum vetitum venerat, per ligni trophaeum devicit. Ut mirabili suae pietatis dispensatione, qui per ligni gustum ab horto deliciarum discessimus, per lignum crucis ad paradisi patriam redeamus. Et ideo cum Angelis et Arcangelis.*

### PER LO SPOSO E LA SPOSA

*Aeterne Deus. Qui foedera nuptiarum blando concordiae jugo, et insolubili pacis vinculo nexuisti, ut multiplicandis adoptionum filiis sanctorum connubiorum foecunditas pudica serviret. Tua enim, Domine, providentia, tua gratia ineffabilibus modis utrumque dispensat: ut quod generatio ad mundi edidit ornatum, regeneratio ad Ecclesiae perducat augmentum. Per Christum Dominum nostrum.*

## Dalle Messe per i defunti

### PER UN SACERDOTE DEFUNTO

*Aeternae Deus. Quamvis enim humano generi mortis illata conditio pectora nostra contristet: tamen clementiae tuae dono spe futurae immortalitatis erigimur, ac memores salutis aeternae non timemus lucis hujus sustinere jacturam. Quoniam beneficio gratiae tuae fidelibus vita non tollitur, sed mutatur: atque animae corporeo ergastulo liberatae, horrent mortalia, dum immortalia consequuntur. Unde quaesumus, ut famulus tuus N. Sacerdos, beatorum tabernaculis Spirituum constitutus, evasisse se carnales glorietur angustias, diemque judicii cum fiducia et voto gratulationis expectet. Per Christum Dominum nostrum.*

### MESSA QUOTIDIANA PER UN SOLO DEFUNTO

*Per Christum Dominum nostrum. In cuius adventu cum geminam jusseris sistere plebem, jubeas famulum tuum N. numero discerni malorum. Quem tribuas poenae aeternae evadere flammas, et justae potius adipisci praemia vitae, induique jubeas, devicta morte, vigorem, semper inextinctam habere luminis auram. Dignare perpetuam praeclaro in corpore vitam, ubi nox nulla suas defendet atra tenebras. Securus de salute placidis laetetur in oris, semper victurus, semperque in luce futurus. Per eundem Christum Dominum nostrum.*

# APPENDICE III.[a]

## LUCERNARI

NATALE

*Paravi lucernam Christo meo: inimicos ejus induam confusione: ❉ Super ipsum autem florebit sanctificatio mea.*

℣. *Memento, Domine, David et omnis mansuetudinis ejus: ❉ Super, etc.*

Iterum. *Paravi, etc.*

EPIFANIA

*Apud te, Domine, fons est vitae, et in lumine tuo videbimus lumen: ❉ Praetende misericordiam tuam scientibus te.*

℣. *Non veniat mihi pes superbiae, et manus peccatoris non moveat me: ❉ Praetende.*

Iter. *Apud te, etc.*

PASQUA

*Hallelujah.*

℣. *Dominus illuminatio mea, ❉ Et salus mea; quem timebo?*

Iter. *Hallelujah.*

UNIUS MARTYRIS - solenne

*Lux orta est justo, et rectis corde ❉ Laetitia.*

℣. *Dominus regnavit: exsultet terra: laetentur insulae multae: ❉ Laetitia.*

Iter. *Lux orta, etc.*

UNIUS MARTYRIS - non solenne

*Exortum est in tenebris* ❄ *Lumen rectis corde.*

℣. *Beatus vir qui timet Dominum; in mandatis ejus cupiet nimis:* ❄ *Lumen.*

Iter. *Exortum est. etc.*

PLURIUM MARTYRUM - solenne

*Signatum est super nos* ❄ *Lumen vultus tui, Domine.*

℣. *Dedisti laetitiam in corde meo, a tempore frumenti:* ❄ *Lumen, etc.*

Iter. *Signatum est, etc.*

PLURIUM MARTYRUM - non solenne

*In lumine vultus tui, Domine, Sancti tui ambulabunt,* ❄ *Et in nomine tuo exsultabunt.*

℣. *Quoniam gloria virtutis eorum tu es:* ❄ *Et in nomine tuo exsultabunt.*

Iter. *In lumine, etc.*

IN NATALIS VIRGINIS ET MARTYRIS

*Lucerna pedibus meis verbum tuum, Domine:* ❄ *Et lumen sémitis meis.*

℣. *Juravi et statui custodire judicia justitiae tuae:* ❄ *Et lumen, etc.*

Iter. *Lucerna pedibus meis verbum tuum, Domine:* ❄ *Et lumen, etc.*

FERIA VI IN QUADRAGESIMA

*Dirigatur oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo: elevatio manuum mearum* ❄ *Sacrificium vespertinum.*

℣. I. *Domine, clamavi ad te, exaudi me, intende voci orationis meae.* ❄ *Sacrificium.*

℣. II. *Pone, Domine, custodiam ori meo.* ❄ *Sacrificium.*

Iter. *Dirigatur, etc.*

# INNI

## NATALE

*Intende, qui regis Israel,*
*Super Chérubim qui sedes:*
*Appáre Ephrem coram: éxcita*
*Potentiam tuam, et veni.*

*Veni, Redemptor gentium,*
*Ostende partum Virginis:*
*Miretur omne saeculum:*
*Talis decet partus Deum.*

*Non ex virili semine,*
*Sed mystico spiramine*
*Verbum Dei factum est Caro,*
*Fructusque ventris floruit.*

*Alvus tumescit Virginis,*
*Claustrum pudoris pérmanet:*
*Vexilla virtutum micant,*
*Versatur in templo Deus.*

*Procedit e thalamo suo,*
*Pudoris aula regia,*
*Geminae gigas substantiae,*
*Alácris ut currat viam.*

*Egressus ejus a Patre,*
*Regressus ejus ad Patrem,*
*Excursus usque ad inferos,*
*Recursus ad sedem Dei.*

*Aequalis aeterno Patri*
*Carnis trophaeo cingere:*
*Infirma nostri corporis*
*Virtute firmans perpeti.*

*Praesepe jam fulget tuum,*
*Lumenque nox spirat novum,*
*Quod nulla nox intérpolet,*
*Fideque jugi luceat.*

*Jesu, tibi sit gloria,*
*Qui natus ex de Virgine,*
*Cum Patre et almo Spiritu*
*In sempiterna saecula.*
*Amen.*

## EPIFANIA

*Illúminans, Altissime,*
*Poli nitentis sidera,*
*Pax, vita, lumen, veritas,*
*Jesu, fave precantibus.*

*Seu stella partum Virginis*
*Caelo micans signáverit,*
*Et hoc adoratum die*
*Praesépe Magos dúxerit.*

*Seu mystico Baptísmate*
*Fluenta Jordanis retro*
*Conversa quondam tertio*
*Praesente sacraris die.*

*Vel hydriis plenis aqua*
*Vini saporem infúderis;*
*Hausit minister conscius,*
*Quod ipse non impléveat.*

*Aquas colorari videns,*
*Inebriare flumina,*
*Transire mutatas stupet*
*Undas in usus álteros.*

*Sic quinque míllibus virûm*
*Dum quinque panes divídunt,*
*Edentium sub dentibus*
*In ore crescebat cibus.*

*Multiplicabatur magis*
*Dispendio panis suo;*
*Quis haec videns mirabitur*
*Juges meatus fontium?*

*Inter manus frangentium*
*Panis rigatur prófluus:*
*Intacta, quae non frégerant,*
*Fragmenta subrépunt viris.*

*Jesu, tibi sit gloria,*
*Qui apparuisti gentibus,*
*Cum Patre et Almo Spiritu*
*In sempiterna saecula.*
*Amen.*

## Pasqua

*Hic est dies verus Dei,*
*Sancto serenus lumine,*
*Quo diluit Sanguis sacer*
*Probosa mundi crimina.*

*Fidem refundes perditis,*
*Caecosque visu illuminans,*
*Quem non gravi solvit metu*
*Latronis absolutio?*

*Qui praemium mutans cruce*
*Jesum brevi quaesiit fide*
*Justosque praevio gradu*
*Praevénit in regnum Dei.*

*Opus stupent et Angeli,*
*Poenam videntes corporis,*
*Christoque adhaerentem reum*
*Vitam beatam carpere.*

*Mysterium mirabile!*
*Ut abluat mundi luem,*
*Peccata tollat omnium,*
*Carnis vitia mundans caro.*

*Quid hoc potest sublimius,*
*Ut culpa quaerat gratiam?*
*Metumque solvat charitas,*
*Reddatque mors vitam novam?*

*Hamum sibi mors dévoret,*
*Suisque se nodis liget:*
*Moriatur vita omnium,*
*Resurgat vita hominum.*

*Cum mors per omnes transeat*
*Omnes resurgant mortui:*
*Consumpta mors ictu suo*
*Perîsse se solam gemat.*

*Gloria tibi, Domine,*
*Qui surrexisti a mortuis,*
*Cum Patre et almo Spiritu,*
*In sempiterna saecula.*

*Amen.*

## COMUNE DOMENICALE

*Deus, Creator omnium,*
*Polique, Rector, vestiens*
*Diem decóro lumine,*
*Noctem sopóris gratia,*

*Artus solutos ut quies*
*Reddat laboris usui,*
*Montesque fessas állevet,*
*Luctusque solvat anxios;*

*Grates, peracto jam die,*
*Et, noctis exortu, preces,*
*Voti reos ut ádjuves,*
*Hymnum canentes solvimus.*

*Te cordis ima cóncinant,*
*Te vox sonora cóncrepet,*
*Te dîligat castus amor,*
*Te mens adoret sobria;*

*Ut cum profunda cláuserit*
*Diem calîgo noctium,*
*Fides tenébras nesciat,*
*Et nox fide reluceat.*

*Dormire mentem ne sinas,*
*Dormire culpa nóverit:*
*Castos fides refrîgerans,*
*Somni vaporem témperet.*

*Exúta sensu lúbrico*
*Te cordis alta somnient,*
*Ne hostis invidi dolo*
*Pavor quietos súscitet.*

*Christum rogemus et Patrem,*
*Christi Patrisque Spiritum:*
*Unum potens per omnia,*
*Fove precantes, Trinitas.*

*Deo Patri sit gloria,*
*Ejusque soli Filio,*
*Cum Spiritu Paraclito,*
*In sempiterna saecula.*

*Amen.*

## Immacolata

*O Virgo sole purior*
*Conceptu in ipso prodiens:*
*Sic Te salutat crédita*
*Petro docenti Ecclesia.*

*Te ne cruentus laeserit*
*Serpens veneno originis*
*Trino dicatum Numini*
*Sponsam, Parentem, Filiam?*

*Non hoc sonant Altissimi*
*Coaeva culpae oracula:*
*Invicta surget Foemina*
*Hostile quae terat caput.*

*Recepta ab aevo in Virginem*
*Non hoc docent praesagia:*
*Arca salutis naufrago*
*Mundo superstes unica,*

*Rorans adusta in area*
*Vellus, ligustrum prómicans*
*Inter rubeta, in montibus*
*Fundata sanctis civitas.*

*Sic labis omnis integram*
*Te saecla tradunt conscia;*
*Sic Praesulum, sic gentium*
*Vota triumphant dogmate.*

*Qua sol refulget, óbsequens*
*Se flectit orbis Judici:*
*Assueta, Virgo, laureis*
*Hoc junge sertum pristinis.*

*Ab angue vinci nescia,*
*Defende ab angue filios;*
*Quácumque luctans ingruit,*
*Victrice planta cóntere.*

*Jesu, Tibi, qui Virginis*
*Immaculatae es Filius,*
*Cum Patre et Almo Spiritu,*
*Sit sempiterna gloria.*
*Amen.*

## S. Agnese Vergine e Martire

*Agnetis, almae virginis,*
*Natalis est, quo spiritum*
*Caelo refúdit debitum,*
*Pio sacrata sanguine.*

*Matura martyrio fuit,*
*Matura nondum nuptiis;*
*Nutabat in viris fides,*
*Cedebat et fessus senex.*

*Metu parentes térriti*
*Claustrum pudóris auxerant;*
*Solvit fores custodiae*
*Fides tenéri nescia.*

*Prodîre quis nuptûm putet:*
*Sic laeta vultu ducitur,*
*Novas viro ferens opes,*
*Dotata censu sanguinis.*

*Aras nefandi numinis*
*Adolére taedis cogitur,*
*Respondet: Haud tales faces.*
*Sumpsére Christi Virgines.*

*Hic ignis extinguit fidem,*
*Haec flamma lumen éripit:*
*Hic, hic ferîte, ut profluo*
*Cruóre restinguam focos,*

*Percussa quam pompam tulit!*
*Nam veste se totam tegens,*
*Curam pudóris praestitit,*
*Ne quis retectam cérneret.*

*In morte vivebat pudor,*
*Vultumque téxerat manu:*
*Terra genu flexo petit,*
*Lapsu verecundo cadens* (1).

*Jesu, tibi sit gloria,*
*Qui natus ed de Virgine,*
*Cum Patre, et Almo Spiritu*
*In sempiterna saecula.*

*Amen.*

## S. Vincenzo Levita e Martire

*Beate Martyr, prospera*
*Diem triumphalem tuum,*
*Quo sanguinis merces tibi*
*Corona, Vincenti, datur.*

*Hic te ex tenébris saeculi,*
*Tortore victo et judice,*
*Evexit ad caelum dies,*
*Christóque ovantem réddidit.*

*Nunc Angelorum párticeps*
*Luces in insigni stola,*
*Quam testis indomabilis*
*Rivis cruoris láveras.*

*Levita de tribu sacra,*
*Minister altaris Dei,*
*Septem ex columnis lácteis*
*Martyr triumpho nobilis.*

---

(1) Il Venturi (*Gli inni della Chiesa tradotti e commentati*, Firenze, 1877) crede non esservi lirica nè pagana, nè cristiana, che abbia saputo mai cogliere così altamente il vero, nè così schiettamente dipingerlo.

*Tu solus, o bis ínclyte,*
*Solus bravii dúplicis*
*Palmas tulisti: tu duas*
*Simul parasti laureas.*

*In morte victor áspera,*
*Dum deinde post mortem pari*
*Victor triumpho próteris*
*Solo latronem corpore.*

*Per vincla, flammas, úngulas,*
*Per carceralem stípitem,*
*Per fragmen illud tésteum,*
*Quo parta crevit gloria;*

*Adesto nunc, et pércipe*
*Voces precantum supplices*
*Nostri reatus efficax*
*Orator ad thronum Dei.*

*Deo Patri sit gloria,*
*Ejusque soli Filio,*
*Cum Spiritu Paraclito*
*Nunc et per omne saeculum.*

*Amen.*

## SS. Pietro e Paolo

*Apostolorum passio*
*Diem sacravit saeculis,*
*Petri triumphum nobilem,*
*Pauli coronam praeferens.*

*Conjunxit aequales viros*
*Cruor triumphalis necis:*
*Deum secutos Praesulem*
*Christi coronavit fides.*

*Apostolus primus Petrus,*
*Nec Paulus impar gratia,*
*Electionis vas sacrae*
*Petri coaequavit fidem.*

*Verso crucis vestigio,*
*Simon honorem dans Deo,*
*Suspensus ascendit, dati*
*Oraculi non ímmemor.*

*Praecinctus, ut dictum, senex,*
*Et elevatus ab altero,*
*Quo nollet, ivit; sed volens*
*Mortem subívit ásperam.*

*Hinc Roma celsum verticem*
*Devotionis éxtulit,*
*Fundata tali sanguine,*
*Et Vate tanti nominis.*

*Tantae per Urbis ámbitum*
*Stipata tendunt ágmina:*
*Trinis celebratur viis*
*Festum sacrorum Martyrum.*

*Nunc ergo, Doctor Gentium,*
*Tu Paule mores instrue;*
*Ast Petre, Pastor omnium,*
*Oves ad astra dírige.*

*Patri simulque Filio,*
*Tibique, Sancte Spiritus,*
*Sicut fuit, sit jugiter*
*Saeclum per omne gloria.*

*Amen.*

## S. Lorenzo

*Apostolorum súpparem,*
*Laurentium Archidiaconum,*
*Pari corona Martyrum*
*Romana sacravit Fides.*

*Xystum sequens hic Martyrem,*
*Responsa Vatis rétulit:*
*Moerére, fili, désine:*
*Sequére me post triduum.*

*Nec térritus poenae metu,*
*Haeres futurus sanguinis,*
*Spectavit obtútu pio,*
*Quod ipse mox persólveret.*

*Jam tunc in illo Martyre*
*Egit triumphum Martyris.*
*Successor aequus, syngapham*
*Vocis tenens et sanguinis.*

*Post triduum jussus tamen*
*Census sacratos pródere,*
*Spondet pie, nec abnuit,*
*Addens dolum victoriae.*

*Spectaculum pulcherrimum!*
*Egéna cogit ágmina,*
*Inopesque monstrans, praedicat:*
*Hi sunt opes Ecclesiae.*

*Lucro piorum pérpetes*
*Inopes profecto sunt opes:*
*Avarus illusus dolet,*
*Flammas et ultrices parat.*

*Fugit perustus cárnifex,*
*Suisque cedit ignibus:*
*Versate me, Martyr vocat:*
*Vorate coctum, si lubet.*

*Patri, simulque Filio,*
*Tibique, Sancte Spiritus,*
*Sicut fuit, sit jugiter*
*Saeclum per omne gloria.*

*Amen.*

## Dedicazione della Chiesa

*Christe, cunctorum dominator alme,*
*Mente Supremi generate Patris,*
*Súpplicum voces pariterque carmen*
*Cerne benignus.*

*Cerne, quod Templi, Deus, ad decórem*
*Plebs tua supplex résonet per Aedem,*
*Annuo cujus rédeunt colenda*
*Tempore festa.*

*Haec Domus surgit tibi dedicata*
*Rite, ubi sumit populus sacratum*
*Corpus ex aris, bibit et beati*
*Sanguinis haustum.*

*Hic sacrosancti látices nocentum*
*Díluunt culpas, perimuntque noxas:*
*Chrísmate invictum genus et creatur*
*Christicolarum.*

*Hic salus aegris, medicina fessis,*
*Lumen et caecis datur: hic reatu,*
*Christe, nos solvis; timor atque moeror*
*Péllitur omnis.*

*Daemonis saevi perit hic rapina:*
*Pérvicax monstrum pavet, et retentos*
*Déserens artus, fugit in remotas*
*Ocyus auras.*

*Hic locus Regis vocitatur Aula*
*Nempe caelestis, rutilansque caeli*
*Porta, quae vitae Patriam petentes*
*Accipit omnes.*

*Turbo quem nullus quatit, aut vagantes*
*Díruunt venti, penetrantque nimbi,*
*Hanc Domum tetris píceus tenébris*
*Tártarus horret.*

*Ergo te votis pétimus, sereno*
*Annuas vultu, famulos gubernes,*
*Qui tui summo célebrant amore*
*Gaudia Templi.*

*Nulla nos vitae cruciet procella:*
*Sint dies laeti placidaeque noctes:*
*Nullus ex nobis, pereunte mundo,*
*Sentiat ignem.*

*Hic dies, in quo tibi conosecratum*
*Cónspicis Templum, tribuat perenne*
*Gaudium nobis, vigeátque longo*
*Temporis usu.*

*Laus poli summum résonet Parentem,*
*Laus Patris Natum, pariterque Sanctum*
*Spíritum dulci moduletur hymno*
*Omne per aevum.*

*Amen.*

# APPENDICE IV.ª

## ELENCO
## DEGLI INNI DELL'UFFICIO AMBROSIANO (1)

*AETERNA CHRISTI MUNERA, APOSTOLORUM GLORIAM*
S. Ambrogio? — Comune di un Apostolo

*AETERNA CHRISTI MUNERA ET MARTYRUM VICTORIAS*
S. Ambrogio — Comune di più Martiri

*AETERNE RERUM CONDITOR*
S. Ambrogio — A Matutino

*AGNETIS ALMAE VIRGINIS*
S. Ambrogio — S. Agnese

*ANCILLA CHRISTI NOBILIS*
Autore ignoto — Comune di una Matrona

*APOLLINARIS MARTYRIS*
Autore incerto — S. Apollinare

*APOSTOLORUM PASSIO*
S. Ambrogio — SS. Pietro e Paolo

*APOSTOLORUM PRINCIPEM*
« Ambrosiano » — S. Andrea

*APOSTOLORUM SUPPAREM*
S. Ambrogio — S. Lorenzo

---

(1) Data l'indole di questa pubblicazione non abbiamo voluto essere ipercritici ed accettiamo perciò come Inni « sinceri » di S. Ambrogio quelli dati come tali dal Biraghi, *Inni sinceri e carmi,* Milano, Boniardi-Pogliani, 1862. Per le altre attribuzioni seguiamo l'edizione dell'Uberti, *Gli Inni liturgici,* Milano, Mattarelli (1925). Del resto si veda Bernareggi, *Ciò che certamente la Liturgia Ambrosiana deve a S. Ambrogio: gli Inni,* in « Ambrosius », 1926, pag. 99 e 113.

*HYMNUM CANAMUS SUPPLICES*
Autore incerto — Giovedì, Venerdì e Sabato Santo

*ILLUMINANS, ALTISSIME*
S. Ambrogio — Epifania

*INTENDE, QUI REGIS ISRAEL*
S. Ambrogio — Natale

*INVICTE PRINCEPS MICHAEL*
« Ambrosiano » — S. Michele Arcang.

*JAM CHRISTE, TOLLE MENTIUM*
Autore incerto — In Quaresima, alle Lodi domenicali

*JAM CHRISTUS ASTRA ASCENDERAT*
Autore incerto — Pentecoste, ai Vespri

*JAM LUCIS ORTO SIDERE*
S. Ambrogio ? — A Prima

*JAM SURGIT HORA TERTIA*
S. Ambrogio — A Terza nelle domeniche

*JESU, CORONA CELSIOR*
« Ambrosiano » — Comune di un Confessore

*JESU, CORONA VIRGINUM*
S. Ambrogio — Comune di una Vergine

*LEGIS SUPERNAE NUNCIO*
Autore incerto — S. Barnaba

*LUX ALMA, CHRISTE, MENTIUM*
S. Ambrogio ? — In Quaresima a Compieta

*LUX DECORA PATRIAE*
Card. L. Tripepi — SS. Cirillo e Metodio

*MAGNUM SALUTIS GAUDIUM*
S. Gregorio M. — Processione delle Palme

*MEMENTO, SALUTIS AUCTOR*
« Ambrosiano » — Ore e Compieta della B. V.

*MYSTERIUM ECCLESIAE*
« Ambrosiano » — Feste della Madonna

*NOSTRAE SALUTIS NUNCIO*
Sac. G. B. Raulio — S. Giovanni Battista

*NOSTRUM PARENTEM MAXIMUM*
G. B. Amalteo — S. Ambrogio

# APPENDICE V.ª

## INGRESSE ED OFFERTORI ESCLUSIVI DEL RITO AMBROSIANO [1]

### *Ingresse*

*AVE MARIA* — Messa del Sabato
*BENEDICITE DEUM* — S. Raffaele Arc.
*BONOS MEDICOS* — SS. Protaso e Gervaso
*CARITAS DEI* — S. Filippo Neri
*CERTAMEN BONUM* — S. Romano
*CIVITAS NON EGET* — Epifania
*CREDITE SALVATOREM* — VI d'Avvento
*DICIT DOMINUS PETRO* — SS. Pietro e Paolo
*DISPERSIT, DEDIT* — S. Martino
*DIXIT SIMEON* — Addolorata
*DOMINUS SECUS LITUS* — S. Andrea
*DUM PERAMBULARET* — Vigilia S. Andrea
*EDUXIT DOMINUS* — I post. Pascha

---

(1) Diamo questo elenco per mostrare la ricchezza del Rito Ambrosiano, ricordando non inopportunamente che qualche altro brano può ricorrere nelle due liturgie, ambrosiana e romana, benchè in Messe diverse. Così, ad esempio, l'ingressa *Lux fulgebit hodie* della III Messa ambrosiana di Natale corrisponde all'introito della II Messa romana; l'ingressa della I Domenica *post Epiphaniam* ambrosiana *Dum medium silentium tenerent omnia* è l'introito di quella romana *infra Octavam Nativitatis Domini;* l'ingressa di S. Babila *Sacerdotes Eius* corrisponde al Graduale del secondo Comune di Confessore Pontefice, e gli esempi si potrebbero moltiplicare.

*SUPEREXTOLLETUR* — III d'Avvento
*TANTO TEMPORE* — Dom. V post Pascha
*TERTIO DECIMO* — S. Agnese
*VENITE, BENEDICTI* — Feria III in Albis
*VICTRICEM* — Feria V in Albis
*VIDENS B. GENESIUS* — S. Genesio
*VIDENS DOMINUS* — Dom. V di Quar.
*VIDESNE ELISABETH* — Dom. VI d'Avv.
*VIDEO COELOS* — S. Stefano
*VIR ISTE* — Unius Conf. Pont.
*VISI SUNT GRESSUS TUI, DEUS* — Trasfigurazione
*VISI SUNT GRESSUS TUI, DOMINE* — Cristoforia
*VOS, QUI TRANSITURI* — Dedic. Chiesa Magg.
*VOX CLAMANTIS* — Dom. IV d'Avv.
*VOX EXULTATIONIS* — Elevaz. di S. Ambrogio

## Offertori

*ALIENIGENAE* — Dom. III d'Avv.
*AMBROSIUS* — Elev. di S. Ambrogio
*ANGELUS DOMINI* (℣ *Euntes...*) — Pasqua
*ANTE COLLES* — votiva sol. della Madonna
*BEATA ET VENERABILIS* (℣ *Benedicta Tu...*) — Visitazione
*BEATA ET VENERABILIS* (℣ *Caeli...*) — Vig. Nativ. B. V. M.
*BEATI MARTINI* — S. Martino
*BENEDICAT TE* — Votiva per gli sposi
*BENEDICITE DOMINUM* — Angeli Custodi
*BENEDIXISTI, DOMINE* (℣ *Ostende....*) — Dom. IV d'Avv.
*CAELESTIS MILITIAE* — Votiva degli Angeli
*CELEBRAVERUNT* — Feria II in Albis
*CONFORTAMINI* — Dom. V d'Avv.
*CONTUMELIAS* — Feria V in Coena Dom.
*CONVERTAMUR* — Votiva contra Paganos
*COR MUNDUM* — Vot. de Spiritu Santo
*CORONAM GLORIAE* — Invenz. S. Stefano
*CURVATI SUNT CAELI* — Dom. post Ascens.

*DEUS ENIM* — Comune domenicale
*DICITE JUSTO* — S. Carlo
*DIXIT DOMINUS* — Dom. IV di Quar.
*DIXIT MOYSES* — Dom. III di Quar.
*DIXIT RAPHAEL* — S. Raffaele Arc.
*DOMINE, DOMINUS NOSTER* — Nome di Gesù
*DOMINUS REGNAVIT* — Comune domenicale
*DUM PERAMBULARET* — S. Andrea
*ECCE ANNUNTIO* — II Messa di Natale
*ECCE APERTUM EST* — III Messa Natalizia
*ECCE DOMINUS* — Dom. VI d'Avv.
*EGO AUDIVI* — Feria V in Albis
*EGO AUTEM* — Comune domenicale
*ERIPE ME* — Dom. delle Palme
*ERIT HIC VOBIS* — Pentecoste
*EXAUDI, DOMINE, JUSTITIAM* — Comune domenic.
*EXAUDITA EST* — S. Lorenzo
*FALLAX GRATIA* — Comune di Matrona
*FRATRES, SIT NOBIS* — Ad postul. carit.
*GLORIABUNTUR IN TE* — Com. plurium MM.
*HALLELUJAH. STETERUNT* — Feria III in Albis
*HAEC DICIT DOMINUS* — Dom. V di Quaresima
*IN DIE SOLEMNITATIS* — Sabato in Albis
*INGRESSO ZACCHARIA* — G. Gabriele Arc.
*INSURREXERUNT* — Votiva de Passione Dom.
*INTERROGAVI ANGELUM* — Tutti i Santi
*IN VIRTUTE TUA* — Vigilia unius Martyris
*ISTI SUNT DIES* — Feria IV in Albis
*JOSEPH CONSURGENS* — S. Giuseppe
*JUBILATE DOMINO DEO* — Sessagesima
*LABIA MEA* — Quinquagesima
*LEX DOMINI* — Sabato in Trad. Symboli
*LIBERA ME* — in ann. et quotidiana pro Defunctis
*LUX DUM EXUBERASSET* — S. Agata
*MISERERIS OMNIUM* — de poenitentia
*NEMO GAUDEAT* — Addolorata

# APPENDICE VI.ª

## BIBLIOGRAFIA AMBROSIANA

In capo al *Missale Ambrosianum Duplex* sta l'elenco dei più importanti Codici.

Di alcuni venne fatta la riproduzione paleografica: il CERIANI curò quella del *Messale di Biasca* del sec. IX colle due appendici: l'*Antiphonarium Ambrosianum Vetus* colle antifone della Messa del Messale di Lodrino del sec. XI, ed il *Lectionarium Ambrosianum* per le Lezioni dell'Antico Testamento, da un Lezionario della Metropolitana del sec. XI.

I PP. BENEDETTINI DI SOLESMES pubblicarono nel 1896 un *Antiphonarium Ambrosianum* conservato al British Museum di Londra del sec. XII e nel 1900 il *Liber Sacramentorum (e codice Bergomensi S. Alexandri in Columna)*, che è un Messale Ambrosiano del sec. X-XI.

Il MAGISTRETTI pubblicò nel 1894 il *Beroldus sive Ecclesiae Ambrosianae Mediolanensis Kalendarium et Ordines saec. XII* e iniziò presso l'Hoepli la collezione *Monumenta veteris liturgiae ambrosianae*, con tre volumi non ancora esauriti. (Vedi sotto in libri di erudizione liturgica).

Dom A. WILMART pubblicava nel 1922, nell'« Annuario liturgico » di Dom Casel, una *Expositio missae canonicae*, ambrosiana, forse anteriore al Messale di Biasca, sul quale fu basata l'edizione tipica del Messale.

Diamo l'elenco delle opere più importanti che si possono trovare nelle biblioteche, rimandando anche al saggio critico-bibliografico del DOZIO nel libro II, c. III degli *Opuscoli Liturgico-Ambrosiani*, Milano, 1855 e al PREDARI FRANCESCO, *Bibliografia Enciclopedica Milanese*, Milano, Carrara, 1857, nonchè agli articoli di MONS. BERNAREGGI in « Ambrosius », 1925, pag. 6 e 42.

Non parliamo degli articoli dei Dizionari e delle Riviste: tra queste non possiamo però dimenticare « L'Amico cattolico » e il periodico tuttora fiorente « La Scuola Cattolica », che fiancheggia la rivista liturgica ambrosiana « Ambrosius », fondata nel 1925 dal Sac. Obl. Dott. CESARE DOTTA, nonchè « La Fiaccola », organo del Segretariato *pro Seminario* e della Commissione Arciv. per i Chierichetti, e « Musica Sacra », sorta già nel 1877 per opera del milanese P. Amelli.

Altri riferimenti son dati nelle note.

## LIBRI DI CONSULTAZIONE

AMBROSIANA - *Scritti vari pubblicati nel XV Centenario della morte di S. Ambrogio*. Milano, Cogliati, 1897.

BIRAGHI PR. LUIGI - *Inni sinceri e carmi di S. Ambrogio, Vescovo di Milano*. Boniardi-Pogliani, 1862.

CERIANI MONS. ANTONIO MARIA - *Mediolanen - Circa obligationem recitationis officii defunctorum*. 1895.

COLOMBO ALESSANDRO - *Milano Preromana, Romana, Barbarica.* — *Milano feudale e comunale.* — *Milano sotto l'egida del Carroccio. La « Città-Stato »*. (Libri della « Famiglia Meneghina »).

COLOMBO SAC. LUIGI PRIMO - *Gli inni del Breviario Ambrosiano* volgarizzati ed illustrati. Milano, Palma, 1897.

*Conferenze di storia milanese* - Milano, Bocca, 1897.

*Conferenze santambrosiane* - Milano, S. Giuseppe, 1897.

DOZIO SAC. GIOVANNI - *Opuscoli liturgico-ambrosiani*. Milano, 1853-57.

DUCHESNE LOUIS - *Origines du culte chrétien*, Paris, 1889.

FUMAGALLI ANGELO - *Delle antichità langobardico-milanesi*: saggio storico-critica sopra il Rito Ambrosiano. Milano, 1792. — Intorno a questo Saggio si veda il Mazzucchelli.

LANZONI FRANCESCO - *Le Diocesi d'Italia.* (N. 35 della Raccolta « Studi e Testi » della Vaticana). Faenza, 1927, 2 voll.

LE BRUN PIERRE - *De la Messe et des origines des rites*. Paris, 1726 (t. II, diss. II. Liturgie Ambrosienne).

*Liber notitiae sanctorum Mediolani*, edito a cura di M. MAGISTRETTI e UGO MONNERET DE VILLARD. Milano, 1917.

MABILLON JOANNES - *Musaeum Italicum*. Parisiis, 1687 (t. I, pagg. 99-109. *Observationes de ritu Ambrosiano*).

MAGANI MONS. FRANCESCO - *Antica liturgia romana.* Milano, 1897. (Vol. I: *Appendice sul Rito Ambrosiano*).

MAGISTRETTI CAN. DOTT. MARCO - *Cenni sul Rito Ambrosiano* pubblicati in occasione del XIII Congresso Eucaristico. Milano, Cogliati, 1895.

— *Delle Vesti Ecclesiastiche in Milano* - II ediz. Milano, Cogliati, 1905, con tavole in eliotipia e cromotipia.

— *La Liturgia della Chiesa Milanese nel secolo IV*. Milano, S. Giuseppe, 1899.

— *Le cerimonie della Messa privata* - III ediz. Milano, S. Giuseppe, 1911.

— *Notitia Cleri Mediolanensis de anno* 1398 *circa ipsius immunitatem.* 1900.

MAMBRETTI - ANDREONI - *Antiphonarium Ambrosianum,* in tre grossi volumi.

MARTÈNE EDMUNDUS - *De Antiquis Ecclesiae ritibus*. Rouen, 1700.

MAZZUCCHELLI PIETRO - *Osservazioni intorno al saggio storico-critico sopra il R. A. di A. Fumagalli.* Milano, 1828.

MERCATI MONS. GIOVANNI - *Antiche reliquie liturgiche Ambrosiane*. Roma, 1902.

*Miscellanea studi e documenti* offerti al Congresso Storico Internazionale dalla Società Storica Lombarda - Castello Sforzesco, 1903.

MURATORI LUDOVICO ANTONIO - *De liturgia romana vetere.*

— *De ritibus Ecclesiae Mediolanensis* (t. IV delle *Antiquitates italicae medii aevi*).

PELLEGRINI SAC. DOTT. CARLO - *I Santi Arialdo ed Erlembaldo*. Milano, Palma, 1897.

PONZONI SAC. CARLO - *Le Chiese di Milano*. Milano, Re, 1930. Un grosso volume illustrato.

RATTI SAC. OBL. ACHILLE - *Contribuzione alla Storia Eucaristica di Milano*. Milano, Palma, 1895.

ROMUSSI CARLO - *Milano nei suoi monumenti*, due grossi volumi illustrati (con riserva su certi giudizi).

ROTTA SAC. PAOLO - *Passeggiate storiche, ossia le Chiese di Milano*, 1891. - *Sulle sette Antiche Basiliche*. Milano, Tip. del Riformatorio Patronato, 1881.

SANCTI AMBROSII EP. ET DOCT. OPERA OMNIA - *Curante Paulo Angelo Ballerini, Patriarcha Alexandrin. Latinorum*. Mediolani, Tip. S. Ioseph, MDCCCLXXV.

SAVIO FEDELE, S. J. - *Gli antichi Vescovi d'Italia dalle origini al* 1300 descritti per regioni - La Lombardia: 1° Milano. Firenze, Soc. Ed. Fiorentina, 1913.

TAMBORINI SAC. ALESSANDRO - *I Santi Milanesi*, con 12 illustrazioni. (N. 6 dei libri della « Famiglia Meneghina »), 1927.

## LIBRI IN COMMERCIO

### I. — LIBRI UFFICIALI

ANTIPHONALE MISSARUM *juxta Ritum Sanctae Ecclesiae Mediolanensis*. Romae, Typis Soc. S. Joannis Evangelistae Desclée et Socii Typ. Pont., MCMXXXV; in-8, pag. 666, con illustrazioni, legato tela L. 36,—.

ANTIPHONALE DIVINI OFFICII *juxta ritum Sanctae Ecclesiae Mediolanensis* (in corso di stampa).

BREVIARIUM AMBROSIANUM *a S. Carolo Card. Archiepiscopo editum, Bartholomeo Carolo Comite Romilli impressum. Mediolani, MDCCCLVII*. Edizione per il coro in quattro volumi, stampa in rosso e nero, su carta a mano. Ultime copie in brochure presso il Seminario del Duomo L. 20,—.

BREVIARIUM AMBROSIANUM *S. Carolo Archiepiscopo editum, Andrea C. Card. Ferrari denuo impressum, Mediolani - Sumptibus et typis L. F. Cogliati MDCCCII* (ora presso S. E. I. o Daverio); 4 volumi tascabili, cuciti L. 60,—; legati in pelle L. 120,—.

CALENDARIUM AMBROSIANUM *pro anno Domini MCMXXXVIII*. Mediolani Typis Joannis Daverio Typ. Archiep., via Lupetta, 12, L. 4,—.

COLLECTARIUM AMBROSIANUM *sive orationes diversae* - formato cm. 25×35. Milano, Tip. Pont. ed Arciv. S. Giuseppe, via Vespri Siciliani, 86; legato in mezza pelle e tela, angoli in pelle L. 75,—; legato in marocchino, tg. oro L. 180,—.

CONCILIUM MEDIOLANENSE PROVINCIALE *IX habitum anno Domini MCMXXXIV*. Ex Pont. et Arch. Typographia S. Joseph, 1935, L. 4,—.

MISSAE PRO DEFUNCTIS *ad commodiorem Ecclesiarum usum ex Missali Ambrosiano* - formato cm. 24×34. Tip. S. Giuseppe; legato in tela L. 35,—; legato in mezza pelle e tela L. 40,—.

MISSALE AMBROSIANUM *juxta ritum Sanctae Eccl. Mediolanensis* - Editio Quarta post Typicam. Mediolani, ex Typ. Pontif. Archiep. S. Joseph, MCMXXXVI. - Edizione in carta a mano, stampato a due colori con illustrazioni - formato cm. 25×35; legato in mezza pelle, tg. rosso L. 320,—; in mezzo zigrino, taglio oro, angoli in pelle L. 350,—; in marocchino, tg. oro L. 500,—; in marocchino, risguardi seta L. 600,—.

OFFICIUM ET MISSA PRO DEFUNCTIS *cum exequiarum ordine juxta ritum Sanctae Ecclesiae Mediolanensis*. Romae, Typ. Soc. S. Joannis Ev. Desclée, MCMXXXVI; in-8, pag. 54, con illustrazioni L. 2,25.

ORDINARIUM MISSAE ET CANTUS VARII *juxta ritum Sanctae Ecclesiae Mediolanensis ex Antiphonale typico*. Romae, Typ. Soc. S. Joannis Ev. Desclée, editio altera MCMXXXVI, pag. 48 L. 2,25.

ORDO BAPTISMI PARVULORUM, CELEBRATIONIS MATRIMONII ET BENEDICTIONES VARIAE. - Milano, Libr. Ed. Arciv. G. Daverio. Stampa in rosso e nero con segnacoli alle pagine - formato cm. 28×19; legato in tela L. 20,—.

PRECONIUM PASCHALE AMBROSIANUM *ad codicum fidem restitutum iussu Em. Dom. Alfridi Hild. S. R. E. Presb. Card. Schuster Mediolanensis Archiepiscopi - Anno a Redemptione MCMXXXIII*. Milano, Bertarelli; formato cm. 30×43, con ricchissime illustrazioni, pag. 16 L. 10,—.

PROCESSIONALE *juxta ritum S. Ecclesiae Mediolanensis*. (In preparazione).

SYNODUS MEDIOLANENSIS *XXXIX a. D. MCMX habita ab Em.mo Card. Andr. Carolo Ferrari*. Mediolani, ex Pont. et Arch. Typ. S. Joseph, 1911; in-8, pag. 134 L. 5,—.

SYNODUS MEDIOLANENSIS *XL a. D. MCMXIV*; in-8, pag. 174 L. 6,—.

SYNODUS MEDIOLANENSIS *XLI, habita MCMXXXI ab E.mo et R.mo D. A. Hildephonso S. R. E. Presb. Card. Schuster*. Mediolani, ex Pont. et Arch. Typ. S. Joseph, 1932; in-8, pag. 430 L. 14,—.

LA DIOCESI DI MILANO - GUIDA UFFICIALE DEL CLERO. - Milano, Tip. Pont. ed Arciv. S. Giuseppe, 1938, pag. 474 L. 7,—.

## II. — CANTO AMBROSIANO

ALTISENT MACHAEL, SCH. P. - *Missae pro defunctis*, accompagnamento per armonium. Milano, Daverio. L. 8,— (1).

— *Ordinarium Missae et cantus varii*, accompagnamento per organo o armonium. Scuola Superiore di Musica Sacra Ambrosiana, 1937. L. 10,—.

CANTI AMBROSIANI PER IL POPOLO. - A cura di P. Suñol. Milano, Opera della Regalità, pag. 128, L. 3,—.

PRECI E CANTI PER IL POPOLO (a cura dei PP. Oblati Miss. di Rho). - - Rho, Tip. Binoni.

*Serie di volumetti*:

1 [2] - Preghiere e Canzoncine per tutto l'anno - S. Messa, Confessione, Comunione, *Veni Creator, Te Deum, Miserere, Stabat Mater, Rorate, Tota pulchra, Via crucis*. - Solo le parole. — Cent. 50.

2 [3] - I canti della Messa Ambrosiana, in note moderne, pel popolo - *Gloria, Credo, Sanctus*, e della S. Benedizione. — Cent. 30.

---

(1) Presso la Scuola Superiore di Canto Ambrosiano e presso la Veneranda Curia Arcivescovile di Milano si possono avere i dischi per lo studio del Canto Ambrosiano.

3 [4] - Accompagnamento di organo o di armonium ai canti della Messa ambrosiana. — Cent. 50.

4 [5] - I Vesperi ambrosiani di tutto l'anno, pel popolo. - Solo le parole. — L. 1,—.

5 [6] - I canti dei Vesperi ambrosiani, in note moderne, pel popolo - *Quoniam,* tútti gli inni, salmi, *Magnificat,* completori. — Cent. 30.

6 [7] - Accompagnamento di organo o di armonium ai Vesperi ambrosiani - *Quoniam,* inno, salmi, *Magnificat,* completori. — Cent. 50.

7 [8] - Compieta divina, colle note moderne, pel popolo. — Cent. 30.

8 [9] - Accompagnamento di organo o di armonium alla Compieta divina. — Cent. 50.

9 [10] - Ufficietto della Madonna. - Solo le parole. — Cent. 30.

10 [11] - Ufficio da morto, Messa, esèquie, funerali, pel popolo. - Solo le parole. — Cent. 50.

11 [12] - I canti dell'Ufficio da morto, della Messa, delle esequie e dei funerali, in note moderne, pel popolo. — Cent. 50.

12 [13] - Accompagnamento di armonium alla Messa da morto. — L. 1,—.

*Serie di cartoline* col canto e coll'accompagnamento di organo o di armonium. — Cent. 15 l'una:

1 [23] - *Deus, Creator omnium,* ambros. e in musica a 1 o più voci, da intercalare.

2 [25] - *Domine, miserere,* e *Kyrie* per le Messe di Quaresima.

3 [37] - *O Crux benedicta,* ambrosiano.

4 [41] - *O sacrum Convivium,* ambros. con accompagnamento.

5 [43] - *O salutaris Hostia, ambrosiano,* con accompagnamento.

6 [51] - *Quoniam, lucernario,* a 1 o più voci.

7 [55] - *Sanctus, ambrosiano,* solenne, con accompagnamento.

8 [60] - *Tantum ergo,* ambrosiano, con accompagnamento.

9 [62] - *Te laudamus, Domine,* ambrosiano, con accompagnamento.

10 [63] - *Te Deum,* ambrosiano, con accompagnamento.

11 [67] - *Veni, Creator Spiritus,* ambros. con accompàgnamento.

METODO COMPLETO DI CANTO GREGORIANO con appendice per il canto Ambrosiano secondo la scuola di Solesmes, per il R. P. D. Gregorio M. Suñol, O. S. B., monaco di Monserrato. Form. 22 × 14, pag. 220 L. 7,—. Presso « Ambrosius».

SUNOL O. S. B. DOM GREGORIO M. - *Il canto liturgico nella tradizione Ambrosiana* - Relazione tenuta alla prima Settimana liturgica ambrosiana. Estratto dalla rivista « Ambrosius », n. 93, ottobre 1932. Formato cm. 24 × 17, pag. 16, L. 1,—. Presso « Ambrosius ».

VESPERALE PER IL POPOLO. Latino e italiano musicato. Dalla I$^a$ Domenica d'Avvento alla Domenica di Quinquagesima compresa. Milano, Opera della Regalità; pag. 78, L. 0,80.

— Dalla I$^a$ Domenica di Quaresima alla Pentecoste esclusa, pag. 90, L. 0,90.

— Dalla Domenica di Pentecoste alla fine dell'anno liturgico, pagine 130, L. 1,30.

## III. — CERIMONIE

AMBROSIANUS SACERDOS IN ASSISTENTIA INFIRMORUM ET MORIENTIUM con aggiunta *Ordo Baptismi, Matrimonii et Benedictiones variae.* (Dal « Rituale Ambrosiano »). Milano, Libr. Ed. Arciv. Daverio; formato tascabile: legato in tela L. 6.—; in pelle L. 12,—.

ANGELO DEL SIGNORE. - *Come si serve la S. Messa.* Con schizzi. Milano, presso Agenzia Ecclesiastica, S. M. Beltrade, 1; pag. 64, L. 1,—.

BORGONOVO P. GIUSTINO, Obl. Miss. di Rho - *Nuovo Manuale di Liturgia Ambrosiana* col Direttorio per le Feste dell'Anno Eccl. Ambrosiano. - II ediz. rinnovata. Varese, Tip. Arciv. dell'Addolorata, pag. 583 L. 12,—.

MANUALE DEI CHIERICHETTI. - Vedi sotto in Biblioteca Liturgica edita dall'« Ambrosius», fra i libri di pietà liturgica.

MANUALETTO PER IL SERVIZIO DEGLI ACCOLITI. - Milano, Ghirlanda, pag. 40 L. 0,50.

MANUALETTO PER IL SERVIZIO DEL SUDDIACONO E DEL DIACONO *nella Messa solenne e in tutte le Funzioni Ecclesiastiche secondo il Rito Ambrosiano.* - Milano, Ghirlanda, pag. 100 L. 0,70.

## IV. — ERUDIZIONE LITURGICA

ACTA ECCLESIAE MEDIOLANENSIS *opera et studio Presb. Achillis Ratti.* - Mediolani, Ghirlanda; voll. II, III, IV, in-4, su carta a mano, al volume L. 100,—.

BIBBIA (Manuale della), a cura dei DOTT. MONS. L. GRAMMATICA e SAC. G. CASTOLDI, Milano, Hoepli; II ediz. rimaneggiata, di pag. XIV-491, con 7 cartine, legatura dermocuoio e oro L. 22,—.

BORELLA SAC. PIETRO - *S. Carlo Borromeo e il Cerimoniale dei Vescovi.* Varese, La Tipografica. 1937.

CALLEWAERT - *La Quaresima a Milano al tempo di S. Ambrogio.* (Estratto dalla Rivista « Ambrosius », novembre-dicembre 1932); pag. 12 L. 1,—. Presso « Ambrosius », Milano, Piazza Duomo, 16.

CERIANI SAC. OBL. ANTONIUS - *Notitia Liturgiae Ambrosianae ante saeculum XI medium - Eius concordia cum doctrina et canonibus oecumenici Concilii Tridentini - De SS. Eucharistiae Sacramento et de Sacrificio Missae.* - Ed. altera, Mediolani, Ghirlanda, 1912.

Ultime copie presso Rivista liturgica « Ambrosius », Milano, Piazza Duomo, 16.

MISCELLANEA CERIANI. (Nel III Centenario della Biblioteca Ambrosiana, 8 dicembre 1909). Raccolta di scritti originali di Mons. A. CERIANI, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana. - Milano, Hoepli; in-4 piccolo con 70 illustrazioni e 6 tavole L. 40,—.

MISSALE AMBROSIANUM DUPLEX (*Proprium de tempore*), *editt. Puteobonellianae et Typicae* (1751-1902) *cum critico commentario continuo ex manuscriptis schedis Ant. M. Ceriani ediderunt* A. RATTI - M. MAGISTRETTI. Mediolani, Ghirlanda, 1913; in-4, carta a mano, pag. 475 L. 50,—.

MONUMENTA VETERIS LITURGIAE AMBROSIANAE.

Vol. I - *Pontificale in usum Ecclesiae Mediolanensis,* necnon Ordines ambrosiani ex codicibus saecc. IX-XV. Collegit, edidit et notis illustravit Doctor Marcus Magistretti v. capitoli RR. Beneficiatorum officialium et SS. Caeremoniarum Metropolitanae Mediolanen, praefectus. Praefatus est Antonius M. Ceriani, praefectus Bibliotecae Ambrosianae. Milano, Hoepli, 1899; in-8 di pag. XL-147 L. 24,—.

Vol. II e III - *Manuale Ambrosianum* ex Codice saec. XI olim in usum canonicae Vallis Travaliae in duas partes distinctum edidit

Doctor Magistretti. - Pars prima (vol. II del *Monumenta*) Psalterium et Kalendarium praeviis Praefatione, Dissertatione et Excerptis ex aliis codd. - Pars altera (vol. III. dei *Monumenta*) Officia totius anni et alii ordines. 1905; 2 vol. in-8 gr., inseparabili, di pag. XII-706 L. 80,—.

NOHE SAC. DOCT. ANTON - *Der Mailander Psalter, seine Grundlage und Entwicklung. Freiburg i. B.*, 1936.

PAREDI ANGELO - *I Prefazi Ambrosiani.* Contributo alla storia della Liturgia latina. Milano, Soc. Ed. « Vita e Pensiero », 1937; in-8, pag. 308 L. 25,—.

QUASTEN JOHANNES - *Monumenta eucharistica et liturgica vetustissima* - Pars III: *S. Ambrosii liber de Mysteriis - De Sacramentis libri sex.* Bonnae, sumptibus Petri Hanstein, MCMXXXVI. Kart. RM. 2,50.

REINA SAC. DOTT. PRIMO - *La grande Preghiera.* Note illustrative sulla S. Messa Ambrosiana - II ediz. Milano, Casa Ed. « Beato Angelico », via Fontanesi, 6; pag. 170 con tavole L. 7,—.

SCHUSTER CARD. ILDEFONSO - *La Liturgia della Settimana Santa nel rito della Chiesa Milanese.* Conferenze quaresimali tenute all'Università del S. Cuore. Milano, « Vita e Pensiero », 1938, pag. 104 L. 5,—. - A beneficio dei Templi novi.

UBERTI SAC. PROF. GIANSEVERO - *Gli Inni liturgici.* Versione poetico-letterale col testo latino a fronte. Milano (1925), Stab. grafico Matarelli, via Passerella, 15; pag. 524, L. 8,—.

## V. — PIETÀ LITURGICA

ALIMENTARE LA FIAMMA. - *Meditazioni per tutte le Domeniche e feste di precetto secondo il Rito Ambrosiano con speciale riguardo missionario.* (A cura di D. Mainardi). Con illustrazioni. Commissione Diocesana per le Opere Missionarie, Milano, Piazza Duomo, 16; 1938, pag. 388, L. 3,—.

ANNONI SAC. AMBROGIO - *La S. Messa secondo la sacra Liturgia.* Milano, S. Ambrogio *ad Nemus;* in tela, pag. 78 L. 1,—.

— *Preghiere dialogate* in 12 fascicoli misti raccolti insieme. Milano, Istituto di Propaganda Libraria, L. 5,—.

Biblioteca Liturgica Ambrosiana

Edizioni della Rivista « Ambrosius », Milano, Piazza Duomo, 16; in vendita presso S. E. I., via Arcivescovado.

*Ambrosiano, conosci la tua Messa?* Facili metodi di assistenza collettiva alla S. Messa. Formato cm. 9 × 15, pag. 93 L. 0,50.

*Circondiamo di fanciulli l'Altare* - Formato 17 × 12, pag. 51 L. 1,50. - Rivista Liturgica « Ambrosius », Milano, Piazza Duomo, 16.

*I Vesperi festivi*:

Fasc. I. - *L'Ordinario dei Vesperi Domenicali,* in latino e italiano con belle didascalie; formato 10 × 15, bordo rosso, pag. 32, L. 0,75.

Fasc. II. - *Il proprio delle Domeniche d'Avvento,* pag. 33-84 L. 0,80.

Fasc. III. - *Vesperi del tempo natalizio;* pag. 85-212 L. 2,—.

Fasc. IV. - *Il proprio delle Domeniche dopo l'Epifania e prequaresimali;* pag. 213-260 L. 0,80.

*Le preghiere comuni al Sacerdote e ai Fedeli;* I fasc. form. 17 × 12. pag. 34 L. 0,75. - Avviamento all'assistenza liturgica della Santa Messa.

*Le preghiere comuni al Sacerdote e ai Fedeli e breve commento di tutte le Secrete;* II fascicolo, IV ediz. riveduta ed ampliata. Ottima guida per seguire la S. Messa nelle singole sue parti e capirne il valore ascetico e liturgico; formato 15 × 10, pag. 80 L. 1,20.

*Le preghiere comuni al Sacerdote e ai Fedeli e breve commento di tutte le Secrete.* - In appendice: *Le principali pratiche di pietà e le SS. Messe del S. Cuore e pei Defunti;* III fasc.; IV ediz. riveduta e ampliata. Altra ottima guida per assistere con frutto alla S. Messa; formato 15 × 10, pag. 150 L. 1,75; legato in tela nera flessibile con fregi in oro L. 2,50.

*Le Sacre Stazioni Ambrosiane.* - Preci Stazionali a norma dell'antica tradizione milanese. Note storiche e devote aspirazioni. Elegante volumetto form. 16 × 11, pag. 229 L. 2,—.

*Manuale dei Chierichetti.* - Modo di servire la S. Messa e i Vesperi; III ediz. corretta, notevolmente ampliata ed illustrata. Bel volume form. 16 × 11, pag. XII-205 L. 2,50.

*Ordinario della Messa Ambrosiana e breve commento.* - Elegante volumetto in caratteri nero e rosso con 12 tavole fuori testo in fototipia; form. 14 × 9, pag. 100 L. 3,—; legato in tela nera, labbro rosso L. 4,—.

BERTELLI SAC. MARIO - *Guida a Dio.* Manuale liturgico del Parrocchiano Ambrosiano, col canto a cura del P. Suñol O. S. B.. III Edizione, Milano, Agenzia Ecclesiastica, Via S. M. Beltrade, 1, 1937; pag. 512, legato in tela L. 4,—.

BORGONOVO P. GIUSTINO, Obl. Miss. di Rho - *Giugno liturgico,* ossia l'amore del S. Cuore celebrato nella Liturgia e meditato nel suo mese. Trento, Artigianelli; pag. 228 L. 4,—.

— *Maggio liturgico,* ossia le grandezze, i privilegi, le glorie e la bontà di Maria magnificate dalla Chiesa nella Liturgia e meditate nel suo mese - II ediz. Trento, Artigianelli; pag. 230 L. 4,—.

— *Manna liturgica* - I Sacramenti, i Sacramentali e le feste dell'anno nel loro triplice aspetto storico, rituale, ascetico - 2 volumetti. Milano, Daverio, 1922; pag. 350, 368 L. 8,—.

— *Manna quotidiana,* ossia Meditazioni per tutto l'anno sulla Liturgia del giorno - II ediz., 2 vol. Trento, Artigianelli, L. 16,—.

*Il piccolo Parrocchiano ambrosiano* (Vespro e Compieta) - Estratto dal « Vademecum del fedele cristiano ». Milano, Libr. Ed. Arciv. G. Daverio; alla copia L. 0,60; cento copie L. 50,—.

*Il nuovo Parrocchiano ambrosiano* - Manuale di preghiere, pag. 550. Milano, Libr. Ed. Arciv. G. Daverio; legato in tela: 1 copia L. 4,—; 12 copie L. 3,50 cad.; 100 copie L. 3,— cad.

*Il Rito e la S. Messa della consacrazione del Tempio e dell'Altare.* - Opera della Regalità, pag. 160 L. 1,80.

*Il vademecum del fedele Cristiano nel tempo delle sacre funzioni,* Milano, Libr. Editr. Arciv. Daverio; legato in tela: una copia L. 1,20; cento copie L. 100,—.

*La S. Messa dei fanciulli,* in Rito Ambrosiano. - Opera della Regalità, L. 0,40.

*La S. Messa e devozione per il primo Venerdì del mese.* - Opera della Regalità, L. 0,80.

*La S. Messa ed Ufficiatura pei Defunti* - Opera della Regalità; pag. 48, L. 0,80.

*La S. Messa per gli infermi* - Opera della *Regalità;* L. 0,40.

LA S. MESSA VOTIVA di *S. Agnese,* di *S. Ambrogio,* di *S. Aquilino,* di *S. Carlo Borromeo,* dell'*Annunciazione,* della *Natività di Maria SS.* e della *B. V. Addolorata.* - Opera della Regalità; ciascun fascicolo L. 0,40.

*L'Estrema Unzione e il rituale degli ammalati* - Opera della Regalità; L. 0,40.

LIBRO DELL'ASPIRANTE - *Manuale di pietà in Rito Ambrosiano;* II edizione. Casa Ed. «La Favilla», Milano, via M. Bandello, 13; in brochure L. 1,50; in tela L. 2,—.

MESSALE AMBROSIANO latino-italiano, con Notizia liturgica di S. E. Mons. BERNAREGGI. Stampa rosso e nero su carta finissima, con illustrazioni, 2 vol., pag. [115] 444 e 328; III ediz., 1937. - A cura delle Religiose di N. S. del Cenacolo coll'assistenza di S. E. Mons. G. Nogara. Milano, via Monte di Pietà, 3; cucito L. 42,—; in brochure L. 45,—; in tela, labbro rosso L. 55,—; in pelle, labbro rosso L. 75,— in pelle, labbro oro L. 80,—.

MESSALE AMBROSIANO FESTIVO latino-italiano, a cura dell'« Ambrosius ». I Edizione 1938, II Edizione rosso e nero su carta finissima, con note storiche e ascetiche; pag. 600, L. 10. — A favore del Seminario del Duomo.

*Messe quotidiane per i Defunti* - Opera della Regalità, L. 0,80.

NEBULONI MONS. DOTT. CLAUDIO - *Caro Ricordo. Vademecum dell'anima divota.* Milano, Agenzia Ecclesiastica, Via S. Maria Beltrade, 1938; pag. 160, legato in tela, una copia L. 1,20; cento copie L. 100,—.

OPORTET ILLUM HIC ET UBIQUE REGNARE - *Manuale di pietà per le anime zelatrici delle Opere Missionarie nella Diocesi di Milano.* (A cura particolare del SAC. DOTT. LUIGI MAINARDI), Commissione Diocesana per le Opere Missionarie. Milano, Piazza Duomo, 16: in-16, pag. 188, legato in tela L. 2,—.

ORDINARIO *della Messa Ambrosiana,* rosso e nero. - Reali, 1928.

ORDINARIO *della Messa Ambrosiana,* latino-italiano. - Milano, Libr. Ed. Arciv. Daverio; formato tascabile; con commento ed inni liturgici L. 1,50; legato in tela L. 2,50.

OREMUS - A cura del Sac. Dott. Giovanni Morelli. Milano, 1938, Agenzia Ecclesiastica; pag. 410, in tela L. 7,—.

PER LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI - *Istruzioni e rito liturgico.* - Opera dalla Regalità. - *S. Battesimo* (copertina rosa e azzurra), pag. 32 L. 0,30. - *Matrimonio,* edizione di lusso L. 0,50; edizione semplice L. 0,30.

PRIMA E COMPIETA *secondo il Rito Ambrosiano,* testo latino e italiano. - Preghiere del mattino e della sera. Milano, Casa Editrice d'Arte e Liturgia « Beato Angelico », via Fontanesi, 6 - con bordo rosso, pag. 64 L. 1,20.

PRIMA E COMPIETA. - Opera della Regalità, L. 0,80.

RATTI DON GIULIO - *Atti e sentimenti cristiani ad uso e conforto degli infermi col Rito della Estrema Unzione.* Milano, Daverio; legato in tela L. 4,—.

ROSSI DON GIOVANNI - *Le Fonti della Grazia.* - A cura delle Opere Missionarie della Compagnia di S. Paolo, 1934. Milano, via Mercalli, 9; pag. 256, legato in tela L. 4,—.

S. MESSA E UFFICIATURA DEI DEFUNTI. - Milano, Opera della Regalità, L. 0,50.

UFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA *secondo il Rito Ambrosiano.* - A cura della Rivista « Ambrosius ». Milano, Libr. Ed. Arciv. G. Daverio, 1935; volume in carta sottilissima, stampa rosso e nero, pag. 765 con incisioni, legato in tutta tela L. 20,—.

UFFICIO DELLA BEATA VERGINE, solo testo latino. - Milano, Daverio; legato in tela L. 2,—.

UFFICIO DELLA BEATA VERGINE E DEI DEFUNTI, testo latino con traduzione italiana. - Milano, Daverio, L. 5,—.

VESPERO DELLE DOMENICHE *secondo il Rito Ambrosiano.* - Milano, Ghirlanda; formato piccolissimo, pag. 30 L. 0,30.

VESPERO E COMPIETA DELLA B. V. MARIA *secondo il Rito Ambrosiano.* - Milano, Ghirlanda; formato piccolissimo, pag. 30 L. 0,30.

VIVI CON LA CHIESA - *Opuscolo settimanale per l'assistenza liturgica alla S. Messa.* - Milano, Opera della Regalità di N. S. G. C., Via Ludovico Necchi, 2. Ogni opuscolo L. 0,20; abbonamento annuo per tutte le Domeniche L. 8,50; con elegante copertina in tela L. 10; abbonamento e compresa anche la Settimana Santa L. 10,70.

## VI. — STORIA MILANESE

BAGNOLI R. - *La Basilica di S. Lorenzo Maggiore in Milano.* - Copertina, 7 disegni, 17 illustrazioni, pag. 108. Milano, Istituto di Propaganda Libraria, L. 5,—.

BAI SAC. DOTT. GIUSEPPE - *La vetusta Basilica di S. Vincenzo in Prato in Milano.* Milano, presso l'Autore; in-8, pag. 190 con 170 illustrazioni L. 12,—.

CALDERINI ARISTIDE - *La zona monumentale di S. Lorenzo in Milano*, a cura del Comitato per l'Archeologia e l'Arte in Lombardia. Milano, Ceschina, 1934; in-8 con 34 tavole e piante, pag. 232 L. 25.

CASTIGLIONI CARLO - *Gajsruck e Romilli*, Arcivescovi di Milano. Milano, Ediz. Ancora, L. 14,—.

— *Il Card. Federico Borromeo*. Torino, S. E. I., L. 14,—.

— *Il Card. Giuseppe Pozzobonelli Arcivescovo di Milano*. Milano, La « S. Paolo » (A. V. E.), Editr. (di) G. Gasparini, L. 12,—.

— *Napoleone e la Chiesa Milanese*, dal 1783 al 1818. Milano, A. V. E., 1934, L. 12,—.

A cura dello stesso nella ristampa nazionale dell'opera del MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*:

*Galvanei de la Flamma - Opusculum de rebus gestis*. - Bologna, Zanichelli (L. 30,—).

*Landulphi Junioris Historia Mediolanensis*. - Bologna, Zanichelli, 1935 (L. 30,—).

*Synodus Provincialis Pergami habita anno 1311*. - Bologna, Zanichelli, 1935 (L. 30,—).

ECHI DI S. CARLO BORROMEO - Raccolta del periodico per il IV Centenario della nascita del Santo. - Milano, Biblioteca Ambrosiana.

GALLI CAN. PROF. EMILIO - *Corso di Storia Milanese*. A cura della Assoc. Milanese « Pro Cultura ». Busto Arsizio, « La Tipografica », 1925; 2 vol. in-8 di complessive pag. 690 L. 20,—.

HUMILITAS - *Miscellanea storica dei Seminari Milanesi*. Casa Editr. « La Scuola Cattolica », Seminario Arciv. di Venegono Inferiore; formato 20 × 30, pag. 1100 con numerosissime illustrazioni L. 60.

ITALIA ROMANA - LOMBARDIA ROMANA. - A cura dell'Istituto di Studi Romani - Sezione Lombarda. Milano, Ceschina, 1938, pag. 370 con illustrazioni e tavole L. 20,—.

MERISI PR. OBL. ANTONIO - *Milano al tempo di Massimiano e di Costantino*. Note storico-archeologiche. Milano, Ghirlanda, 1931; in-8 di pag. 48 con illustrazioni L. 1,—.

SANT'AMBROGIO - Pubblicazione mensile di venti numeri dal 7 Dicembre 1938 per il Centenario del Santo.

TAMBORINI SAC. ALESSANDRO - *Il « Corpus Domini » a Milano*. Roma, Casa Ed. Mediterranea, 1935; form. 17×24, pag. 140 con 33 illustrazioni L. 12,—.

— *La Compagnia e le Scuole della Dottrina Cristiana*. Milano, Libr. Ed. Daverio, 1938; in-8, pag. 400 L. 25,—.

VISCONTI ALESSANDRO - *Storia di Milano*. Milano, Ceschina, 1937; pag. 665 L. 40,—.

## VII. — RIVISTA LITURGICA

« AMBROSIUS » - *Bollettino liturgico Ambrosiano*, presso il Seminario del Duomo. Milano, Piazza Duomo, 16. - Ogni annata dal 1925 L. 15,—.

## VIII. — CALENDARIO

*Calendario Liturgico Ambrosiano per l'anno 1938-39*. - A colori diversi. Opera della Regalità, Milano, Via Ludovico Necchi, 2; L. 3,40.

# APPENDICE VII.ª

## REPERTORIO MUSICALE AMBROSIANO

Ci siamo sforzati di compilare un elenco aggiornato dei brani *esclusivamente* ambrosiani, completo almeno per quanto riguarda la Messa, e brani che non siano al presente esauriti presso le Case Editrici di musica sacra.

*NB.* — Si pregano i Signori Maestri Compositori, che pubblicassero produzioni ambrosiane, di darne notizia all'autore di questo elenco, in Via Neera, 24, Milano. Nell'appendice 4 possono ben trovare larga ispirazione a nuove opere. Se è permesso però esprimere un desiderio, piuttosto che opere poderose, come la nuovissima *Missa 2ª in honorem S. Caroli* del Perosi, destinate agli archivi del Duomo o del Seminario, pensino a delle composizioni facili, adatte anche alle piccole scuole.

(*) Si segnano coll'asterisco i brani in corso di pubblicazione.

1. - ANGELUS DOMINI - *Offertorium in Pascha* (1).
   Bentivoglio Giulio - a una voce media, Ediz. « Musica Sacra » (2).
   Chiesa - a solo tenore, Ediz. Carrara * (Bergamo).
   Mapelli - a voci eguali, «Melodie Sacre», Perosiane, vol. IX.
2. - BEATA ET VENERABILIS VIRGO - *Off. in Missa vot.* B. M. V.
   Castelli - a 3 voci miste (S. C. Bar.), « Canti Sacri », fascicolo II, pag. 4, Ed. Arnoldi (Bergamo) (3)
   Mercanti G. - a 2 voci (T. B.) (f.), Casa Ed. «Musica Sacra».

---

(1) Nella Messa romana corrisponde solo il primo brano, fissato nella II feria *in Albis*.

(2) La Casa Editrice « Musica Sacra » è oggi a Milano in Via Fatebenefratelli 21, e pubblica pure i volumi « Melodie Sacre » di L. Perosi e Collaboratori.

(3) Per le richieste di musica del Sac. M.º Andrea Castelli, rivolgersi a Stamperia Editrice Commerciale, Via Moroni, 73, Bergamo, od anche in Milano a « Musica Sacra ».

3. - BENEDICTA SIT CREATRIX - *Ingressa in festo SS. Trinitatis.*
CASTELLI - a 2 voci (possibilmente voci bianche), « Canti Sacri », fasc. I, pag. 16.

4. - CIVITAS NON EGET SOLE - *Ingressa in Epiphania et octava.*
CERVI L. - a 2 voci eguali (ff.), Ed. « Musica Sacra ».
MERCANTI - per coro a 3 voci (Ms. T. B.), Ed. « Musica Sacra ».
POZZOLI E. - a 4 voci eguali, « Melodie Sacre » Perosiane, Vol. X.

5. - CONFESSUS EST - *Versus in Hall. in Missa unius Confessoris.*
CASTELLI - a 2 voci eguali, S. e C., T. e B.), « Canti Sacri », fasc. III, pag. 13.
CHIESA - a 2 voci eguali, Ed. Carrara *.

6. - DICITE JUSTO - *Offertorium in festo S. Caroli.*
CATTANEO - a 4 voci virili opp. a 2 voci eguali, Ed. « Musica Sacra ».
CHIESA - a 2 voci eguali (Ten. e Bassi), Ed. Carrara *.

7. - DIXIT SIMEON AD MARIAM - *Ingressa in festo Septem Dolorum B. M. V.*
CASTELLI - a una voce, « Canti Sacri », fasc. II, pag. 1.
DONINI A. - a 4 voci miste, « Melodie Sacre » Perosiane, Vol. VI

8. - FACTUS EST REPENTE - *Ingressa in die Pentecostes.*
CHIESA - a 2 voci eguali, Ed. Carrara *.

9. - GLORIABUNTUR IN TE - *Offertorium plurium Martyrum.*
BENTIVOGLIO G. - a una voce di basso, Ed. « Musica Sacra ».

10. HODIE IN BETLEHEM - *Versus in Hall. in Nativ. Domini.*
BENTIVOGLIO G. C. - a una voce media, Ed. « Musica Sacra ».
CERVI - a 3 voci miste (C. T. B.), « Melodie Sacre » Perosiane, Vol. XI.

11. - IN DOMINO GAUDEBO - *Versus in Hall. in festo SS. Cordis Jesu.*
BENTIVOGLIO - a 2 voci virili, Ed. « Musica Sacra ».

12. - JUBILATE DEO - *Versus in Hall. in festo Circumcisionis.*
CHIESA - a 3 voci (Ten. 1, 2, e B.), Ed. Carrara *.

13\. - JUSTUS NON CONTURBABITUR - *Ingressa in vigilia et et in festo unius Martyris,* etc.
CASTELLI - a 2 voci eguali, « Canti Sacri », fasc. II, pag. 8.

14\. - JUSTUS SI MORTE - *Ingressa in festo S. Caroli Episc. et Confessoris.*
CATTANEO - a 4 voci virili opp. T. Br. o S. C., Ed. « Musica Sacra ».
CHIESA - a 2 voci eguali (Ten. e Bassi). Ed. Carrara *.

15\. - LAETEMUR OMNES IN DOMINO - *Ingressa in festo SS. Cordis Jesu.*
VOLPI - a 2 voci eguali, Edizioni « Musica Religiosa » (4).

16\. - LAUDENT TE DOMINE - *Versus in Hall. in festo Septem Dolorum B. M. V.*
CHIESA - a 2 voci eguali (Ten. e Bassi), Ed. Carrara *.

17\. - LUX DUM EXUBERASSET - *Offertorium in festo Beatae Agathae V. M.*
BRANCHINA - per tenore, Ed. Carrara *.

18\. - MISSUS EST ANGELUS - *Ingressa in festo S. Gabrielis Arc. et SS. Nominis B. M. V.*
CASTELLI - a 4 voci d'uomo, « Canti Sacri », fasc. II, pag. 14.
CHIESA - a due voci eguali, Ediz. « Musica Sacra ».

19\. - NEMO GAUDEAT SUPER ME - *Offertorium in festo Septem Dolorum B. M. V.*
CERVI - a 3 voci miste (C. T. B.), « Melodie Sacre » Perosiane, Vol. X.
VOLPI - per solo Ten., Casa Ed. « Musica Religiosa ».

20\. - OPTAVI ET DATUS EST MIHI SENSUS - *Offertorium unius Pontificis et Doct.*
POZZOLI - a 3 voci virili, « Melodie Sacre » Peros. Vol. XII.

21\. - ORIETUR IN DIEBUS EIUS - *Offertorium in Epiphania.*
MAPELLI - a 3 voci eguali, « Melodie Sacre » Per., Vol. VIII.

22\. - PER UNUM HOMINEM - *Offertorium in festo Immaculatae Conceptionis.*
MERCANTI - a 4 voci miste (2 uguali o 4 disuguali), Editore Carrara.

---

(4) Milano, Piazza S. Giorgio, 2.

23\. - QUASI PALMA EXALTATA SUM - *Versus in Hall. in festo S. Rosarii.*
CHIESA - a 2 voci eguali (Ten. e Bassi), Ed. Carrara *.

24\. - SI OBLITUS FUERO TUI JERUSALEM - *Offertorium in Dominica IX post Pentecosten,* 11 *Octobris, III post Dedicationem et in Dedicatione Ecclesiae S. Michaëlis Arc.*
CASTELLI - a 3 voci miste (C. T. B.), « Canti Sacri », fascicolo II, pag. 6.

25\. - SPIRITUS DOMINI - *Versus in Hall in die Pentecostes*
CHIESA - a 2 voci eguali (Ten. e Bassi), Editore Carrara *.

26\. - STABUNT IUSTI - *Ingressa plurium Martyrum.*
BENTIVOGLIO G. - a 4 voci miste sole (S. C. T. B.), Ed. « Musica Sacra ».

27\. - SUB TUAM MISERICORDIAM - *Post Evangelium in Missa votiva B. M. V.*
DONINI - a 4 voci miste, «Melodie Sacre» Perosiane, Vol. VI.
MARZIALI - a una voce. Presso l'Autore, Seveso.

28\. - SUSCIPIANT DOMINE - *Versus in Hall. in festo Annunciationis B. M. V.*
CHIESA - a 2 voci eguali (Ten. e Bassi), Ed. Carrara *.

29\. - TU ES VIA - *Offertorium in festo SS. Trinitatis.*
MAPELLI - a 4 voci miste, « Melodie Sacre » Peros. Vol. VI.

30\. - VIDI SPECIOSAM SICUT COLUMBAM - *Offertorium in festis Nativitatis, Praesentationis et Assumptionis B. M. V.*
CERVI - a 3 voci m. (C. T. B.), o a 3 voci virili, « Melodie Sacre » Perosiane, Vol. X.
VOLPI - a 2 voci eguali e ad 1 voce. Ediz. « Musica Relig. »

31\. - VIR ISTE CUSTODIVIT - *Ingressa unius Pontificis et Confessoris.*
BENTIVOGLIO G. - a 3 voci miste (S. C. Bar.) e a 2 eguali S. C.), Ed. « Musica Sacra ».
CASTELLI - a una voce, « Canti Sacri », fasc. I, pag. 13.
CERVI - a 2 voci eguali, Ed. « Musica Sacra ».
RAMELLA - a 2 voci eguali, « Melodie Sacre » Peros., Vol. X.
VOLPI - a 2 voci eguali, Casa Ed. « Musica Religiosa ».

MESSE DA REQUIEM con varianti ambrosiane (1) e il transitorio: Volpi a 2 voci eguali, Edizioni Zanibon di Padova; Schieppati a 3 voci eguali, Ed. Carrara; Cervi senza accompagnamento a 3 voci (C. T. e B.), ed. « Musica Sacra ».

LUCERNARI

QUONIAM TU ILLUMINAS *in Dominicis, Solemnitatibus Domini, festis B. M. V.*, etc.

Castelli - a 2 voci di ragazzi, « Canti Sacri », III, pag. 14.
Id. - a 4 voci eguali, ibidem, pag. 15.
Volpi - a 2 voci eguali, Ed. « Musica Religiosa ».

INNI

DEUS CREATOR OMNIUM, *in Dominicis.*
Volpi - a 2 voci eguali, Ed. « Musica Religiosa ».
Id. - a 3 voci miste (C. T. B.), ibid.

DIGNUM CANENTES ANGELI, *in festo S. Joseph.*
Cervi - a 2 voci pari, Ed. « Musica Sacra ».

MYSTERIUM ECCLESIAE, *in festis B. M. V.*
Perosi - a 2 voci eguali, « Melodie Sacre » Perosiane, Vol. IV.

SUPPLEX SACRAMUS CANTICUM, *in festo SS. Nominis Jesu.*
Cervi - a 2 voci pari, Ed. « Musica Sacra ».

TERRAE POLIQUE CONDITOR, *in festo SS. Trinitatis.*
Pedemonti - a 3 voci virili, presso l'Autore, Foresto Sparso (Bergamo) o presso « Musica Sacra ».

MAGNIFICAT colle varianti Ambrosiane:

Albergoni - a 4 voci miste, Ed. « Musica Sacra ».
Bentivoglio - a 2 voci eguali, ibidem.
Id. - a 4 voci miste, ibid.
Castelli - a 2 voci (Soprani e Contralti o Tenori e Bassi), « Canti Sacri », fasc. V, pag. 41.
Chiesa - a 4 voci miste, Ed. « Musica Sacra ».

---

(1) Le Messe *da vivo* hanno anch'esse una variante, a cui debbono pur fare osservazione i cantori, ed è che nel Credo in luogo di: « *ascendit in caelum* » si deve dire: « *ascendit ad caelos* ».

# INDICE

## TAVOLE

### MESSA AMBROSIANA SOLENNE



### VESPERI AMBROSIANI SOLENNI

COMMEMORAZIONE DEL BATTESIMO DI S. AMBROGIO

MILANO - 30 NOVEMBRE 1938

LUIGI REALI - MILANO